



Primo Piano

Tensione nel governo

Scuola

Si va verso una ripartenza a metà
«Dopo il 7 in aula al 50 per cento»

Il Governo vuole riportare due milioni e mezzo di studenti a scuola il 7 gennaio, almeno al 50% in presenza. Lo ribadisce il premier Giuseppe Conte nella conferenza stampa di fine anno, mentre le Regioni si attrezzano perché personale e ragazzi possano affrontare le aule in sicurezza.

«Auspico che il 7 gennaio - ha detto Conte - le scuole secondarie di secondo grado possano ripartire con una didattica integrata mista almeno al 50% in presenza, nel segno della responsabilità, senza mettere a rischio le comunità scolastiche. Se, come mi dicono, i tavoli delle prefetture han-

no lavorato in modo efficace, potremo ripartire quantomeno col 50%». «Abbiamo approfittato di dicembre - ha rimarcato il premier - per un ulteriore passo avanti, in una logica di massima flessibilità. Le prefetture hanno avuto il compito di coordinare soluzioni flessibili, da valutare paese per paese, scuola per scuola. C'è stata disponibilità a differenziare gli orari di ingresso anche negli uffici pubblici». Le soluzioni vanno dagli screening a tappeto del personale docente e non docente organizzati da Piemonte e Valle d'Aosta, alla ripertura a tappeto della Campania.

L'altolà di Conte a Renzi «Basta con gli ultimatum»

Il premier avverte. «Sono pronto ad andare alle Camere se Italia Viva si sfilia»
Ma apre al rimpasto. Fratelli d'Italia vuole sfiduciarlo, ma gli alleati sono cauti

ROMA

MICHELE ESPOSITO

Decine di domande e il nodo più grosso: la corvivenza con Matteo Renzi. Giuseppe Conte affronta subito il punto oltre il quale potrebbe esserci il rilancio del suo governo o la crisi. E, pur nel suo stile, il presidente del Consiglio, in una lunga conferenza stampa di fine anno, non mostra cedimenti di fronte alla costante offensiva di Iv: si ispira ad Aldo Moro, come poco prima aveva fatto Renzi intervenendo a Palazzo Madama, ma, a dispetto del senatore, cita il leader Dc per avvertire Iv che gli ultimatum non sono ammissibili. Non cede sulla delega ai servizi, non ammicca al rimpasto e soprattutto alla formula del vicepremier. E dimostra di essere pronto a giocarsi il tutto per tutto: «se verrà meno la fiducia di un partito andrò in Parlamento». Su questo il capo del governo, così come accade con la crisi M5S-Lega, non sembra cambiare idea. La parlamentarizzazione della crisi è un assioma. È il che Conte, se necessario, metterà in atto la sua prova di forza. «Non cerco altre maggioranze», ribadisce in un passaggio della conferenza a Villa Madama. Eppure, tra centristi e potenziali transfughi di Iv e di FI, non si può escludere che un controbilanciamento anti-renziano alla fine, Conte lo possa trovare. La conferenza del presidente del Consiglio dura l'intera mattinata. E su alcuni nodi prende tempo. Come sul Mes, sul quale sottolinea ciò che non ama



Teresa Bellanova e Matteo Renzi / ANSA

Il presidente del consiglio esclude di voler cercare una nuova maggioranza

Sul nodo del Mes la decisione finale viene lasciata al voto del Parlamento

riggio viene anche spiegato alla delegazione di Iv nell'incontro al Mef con Gualtieri e Amendola sul fondo salva-Stati «decide il Parlamento». Frase che cela un sottotesto: sul Mes la maggioranza non c'è. Su un dossier, tuttavia, il capo dell'esecutivo non accetta più ritardi: il Recovery Plan. «Non ho detto che va tutto bene, se non abbiamo ancora la struttu-

ra di governo non vuol dire che dobbiamo affrettarci. Dobbiamo correre», scandisce Conte fissando il Consiglio dei ministri per il via libera nella prima settimana di gennaio. E posticipando il nodo della task force - casus belli dello scontro con Renzi - a un decreto ad hoc. «Quello che sin qui è mancato è la sintesi politica finale, dove è giusto che ogni partito dica

sua sulle risorse», osserva il capo del governo dimostrando, sul Recovery Plan, più di un'apertura alle istanze di Iv. Ma è sul resto che il premier vuole vedere chiaro. Sul rimpasto non chiude ma avverte: «il tema va posto dai partiti». Con una premessa: l'attuale squadra di governo «un capitano la difende in tutti i modi». E sui servizi, invece, che Conte è pronto al muro contro muro sia con Iv sia con il Pd. «La delega è una prerogativa del premier, chi mi chiede di cederla spieghi il perché». Dialogo quindi, ma non ad ogni costo. Anche perché a Palazzo Chigi sono certi che così non si può andare avanti. «Senza una coesione della maggioranza si può solo vivacchiare», sottolinea Conte tornando sul decisivo passaggio parlamentare da qui alla fine di gennaio. Un passaggio dove «ognuno si assumerà la propria responsabilità».

La conferenza stampa di Conte viene accolta dal silenzio del Pd e dall'irritazione di Iv. I renziani sottolineano l'inopportunità della conferenza a Villa Madama a manovra in corso al Senato. È nel centro-destra, però, che si registra la novità più rilevante. Giorgia Meloni propone a chi ci sta di presentare una mozione di sfiducia al governo. «Così vedremo, davvero, chi vuole mantenere in vita l'esecutivo», sottolinea la leader di Fdi rivolgendosi a Renzi ma, sottotraccia, anche ai suoi alleati. Proposta che, per ora, sia Matteo Salvini che Silvio Berlusconi lasciano cadere nel vuoto.



Oggi torna la zona rossa Sei giorni fino alla Befana

ROMA

Da oggi l'Italia torna tutta in zona rossa, per gli ultimi 6 giorni di lockdown, fino all'Epifania, con la «pausa» arancione del 4 gennaio. Come successo per il Natale, anche il Capodanno sarà sorvegliato speciale da parte delle forze dell'ordine impegnate nei controlli non solo su strade e autostrade ma anche sul web, per intercettare i tentativi di organizzare feste e veglie clandestine. L'obiettivo è quel-

lo di evitare assembramenti pericolosi, in particolare nella notte di San Silvestro quando il coprifuoco, che solitamente termina alle 5, sarà allungato fino alle 7 del mattino del primo gennaio. Le restrizioni saranno quelle già predisposte nella settimana di Natale, dal 24 al 27 dicembre, con il divieto di spostamento se non per andare a trovare amici o parenti, in massimo due persone (ed eventuali figli sotto i 14 anni o persone disabili) e una so-

Sì definitivo alla manovra da 40 miliardi È polemica sul ricorso al voto di fiducia

ROMA

A poco più di 24 ore dalla scadenza, il Senato ha approvato la manovra da 40 miliardi in via definitiva, confermando la fiducia al governo: 156 voti a favore e 124 contrari. Un tour de force che ha fatto infuriare le opposizioni e il presidente del Senato, Elisabetta Casellari. «Stiamo varando il provvedimento più importante dell'anno - ha sottolineato la seconda carica dello Stato - in un solo giorno».

In realtà, la chiusura definitiva è arrivata qualche ora più tardi, con il varo di un decreto che all'ultimo minuto ha risolto un pasticcio di numeri sul taglio del cuneo. «Si è trattato di una correzione che ha creato un allarme eccessivo e che non sopravvalterei», ha commentato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Per il titolare del Tesoro, la manovra è «ambiziosa, fortemente espansiva, orientata alla crescita, al lavoro, alla coesio-

ne» e «si prende cura dell'Italia per accompagnarla fuori dalla crisi». Il provvedimento vale 40 miliardi. Fra le misure, l'assegno unico universale per le famiglie con figli, l'anno bianco per gli autonomi, con l'esenzione dai contributi per il 2020, e i fondi per assumere medici e infermieri in funzione della vaccinazione a tappeto anti covid. C'è poi il capitolo bonus, con l'estensione al 2022 di quelli al 110% e la proroga degli incentivi auto. Ma anche

quelli per mobili, occhiali, per i filtri dell'acqua, per i rubinetti. Tanto che le opposizioni hanno parlato di manovra zeppa di mance e favori. «Concordo - ha risposto il presidente del Consiglio - è un collage di favori a sostegno della sanità, delle famiglie, del lavoro». Sul percorso - correzioni solo in commissione Bilancio alla Camera, fiducia in entrambi i rami del Parlamento - più di un'orbobazione è stata sollevata anche dalla maggioranza.



Il tabelione con il voto finale sul ddl di bilancio 2021 al Senato ANSA

VOTAZIONE NOMINALE	FAVOREVOLI: 156
PRESENTI: 273	CONTRARI: 118
VOTANTI: 272	ASTENUTI: 1



Come sarà l'anno nuovo

**Porteremo ancora la mascherina
Ma avremo meno morti e malati**



Il presidente del consiglio Giuseppe Conte alla conferenza stampa a Palazzo Chigi

la volta al giorno. Stando sempre attenti comunque al divieto assoluto di muoversi nelle ore del coprifuoco, cioè a partire dalle 22, se non per comprovate esigenze di lavoro, di salute o di necessità e urgenza. I trasgressori rischiano multe che possono variare dai 400 ai 1.000 euro. In casa si possono ospitare al massimo due persone non conviventi, esclusi sempre i minori di 14 anni. Per questo le forze dell'ordine predispongono controlli più serrati, in particolare sulle auto con più di due passeggeri. Un particolare faro sarà rivolto sui locali chiusi, che potrebbero essere riaperti illegalmente, e anche nei tradizionali luoghi di as-

sbramamento, come strade e piazze delle città. Controlli predisposti poi per verificare il rispetto delle normative anti-botti e fuochi d'artificio, previste in numerose città italiane, da Bologna a Palermo, a Napoli. Ma le restrizioni di Capodanno potrebbero non essere le ultime per gli italiani. Le fasce colorate resteranno ancora, soprattutto per scongiurare una terza potenziale ondata di Covid. Intanto, in vista del 7 gennaio, sembra tramontata l'ipotesi della riapertura degli impianti sciistici che, su indicazione del presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, potrebbe slittare al 18 gennaio.

«L'inizio della campagna vaccinale non significa che il nostro comportamento possa cambiare rispetto alla protezione del virus per tutto il 2021 le misure resteranno uguali ad adesso, dal distanziamento fisico alle mascherine, all'igiene delle mani. Ma con le vaccinazioni cominceremo ad avere meno morti e meno malati, e questo rassicurerà tutti».

Lo spiega Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza, anticipando come sarà il nuovo anno che ci aspetta. Secondo Ricciardi, per la fine del 2021 si potrebbe raggiungere un livello di co-

pertura vaccinale del 70% della popolazione. «La cautela fino ad allora deve essere doppia, sperando che il virus non ci faccia brutti scherzi, con qualche mutazione aggressiva». Ma dagli esperti arrivano anche parole di speranza. «Se tutti», dice Patrizia Laurenzi del Gemelli, «aderiscono

alla campagna vaccinale, si continuano a tenere i comportamenti di contenimento e i contagi crollano, per questo estate probabilmente di potrà cominciare a togliere la mascherina almeno all'aperto». E l'epidemia prevede Laurenzi, «sarà vinta entro il 2021».

Vaccini, via alla «Fase uno» per due milioni di persone

Ieri arrivate 469.950 dosi. Si comincia con gli anziani e gli operatori sanitari. Locatelli: «Nessun rischio di rallentamento per lo slittamento di Astrazeneca»

ROMA

DOMENICO PALESSE

Archiviato il Vaccin Day, con quasi 10 mila vaccinati in tre giorni, il piano nazionale entra nella cosiddetta Fase 1, quella cioè che prevede la somministrazione delle dosi agli operatori sanitari e socio-sanitari e a personale e ospiti delle residenze per anziani, una platea di circa 2 milioni di persone. Ieri mattina sono arrivati in 10 aeroporti italiani gli aerei Dhl con le 469.950 dosi di vaccino Pfizer che entro oggi raggiungeranno i 203 siti di somministrazione nelle varie regioni. Sarà questa la prima vera tappa di vaccinazione di massa, che potrebbe anche subire un'accelerazione con l'acquisizione - annunciata dal presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli - di dosi aggiuntive da Pfizer e Moderna. Una decisione maturata in seguito allo slittamento dei tempi per l'approvazione da parte dell'Ena del vaccino di Oxford-AstraZeneca su cui l'Italia aveva puntato molto. «Al momento» - ha tenuto a sottolineare Locatelli - «non c'è alcun segnale di allarme in merito ad un allungamento dei tempi per la campagna vaccinale anti-Covid in Italia». E di vaccino ha parlato anche il premier Giuseppe Conte, escludendo l'obbligo di richiederlo e chiedendo «a tutti uno sforzo mettendo da parte ideologie e le reazioni emotive per compiere quello che ha definito «un atto di solidarietà verso tutta la comunità nazionale». «Io stesso per dare il buon esempio» - ha detto - «lo farei subito ma è giusto rispettare le priorità approvate dalle Camere». Il premier è anche tornato sul caso di Claudia Alivernini, l'infermiera minacciata e insultata sui social dopo essersi sottoposta al vaccino. «È inaccettabile» - ha detto - «Ancor più inaccettabile adesso che stiamo realizzando un piano vaccinale che consentirà di mettere in sicurezza il Paese». «Un atto odioso» - gli ha fatto eco il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese - «contro una persona che ha compiuto un gesto di civiltà che deve essere di esempio perché rivolto non solo alla tutela della sua salute ma anche a quella dell'intera popolazione».



L'arrivo di una parte delle dosi di vaccino Pfizer destinate all'Italia all'aeroporto di Ciampino

Intanto nelle Regioni è tutto pronto per la somministrazione, e già da oggi attivo un sito web dedicato sul portale di palazzo Chigi per monitorare in tempo reale lo stato del piano vaccinale in tutta Italia. Ad oggi i vaccinati sono 9.803, oltre il 100% delle 9.750 dosi distribuite il 27 dicembre nel Vacc Day «in quanto, in alcune regioni», ha spiegato il commissario Domenico Arca - «si è cominciata a somministrare anche la sesta dose per ogni fiala». E, dal 2021, la somministrazione potrà avvenire anche in farmacia, come previsto dalla legge di bilancio approvata dal Senato. In mano-

va, inoltre, sono state stanziati risorse per l'assunzione di 3 mila medici e 12 mila infermieri e assistenti sanitari - ha aggiunto Sileri - anche stranieri, come da me più volte auspicato. C'è attesa, infine, per il nuovo report dell'Istituto Superiore di Sanità che arriverà oggi in mattinata. Con ogni probabilità non si parlerà dei colori, dato che l'Italia intera resterà rossa da oggi all'Epifania - salvo il 4 gennaio - annunciando - ma si farà più il quadro della situazione epidemiologica nel Paese, con un'attenzione particolare alle regioni che preoccupano di più, come il Veneto.

Ma i numeri tornano a salire Tamponi positivi vicini al 10%

Ieri 16.202 casi e 575 morti Secondo l'Istat, il 9,5% dei decessi avvenuti in Italia fra la fine di febbraio e novembre è stato causato dal Covid-19

ROMA

I numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia tornano a salire, e tutti i dati stanno confermando una ripresa nella circolazione del virus SARS-CoV2. È anche tempo di bilan-

ci, come quello tracciato dall'Istat, dal quale emerge che i decessi per Covid-19 sono stati il 9,5% del totale dei decessi registrati dalla fine di febbraio a novembre. I dati del ministero della Salute indicano che in 24 ore i nuovi casi sono aumentati di 16.202, rilevati con 169.045 tamponi. Risale al 9,58% anche il rapporto fra casi positivi e tamponi, contro l'8,7% del giorno precedente. I decessi sono stati 575, contro i 659 del gior-

no precedente, in un andamento che «negli ultimi cinque giorni sta mostrando una tendenza all'appiattimento della curva epidemica, a partire dai giorni a ridosso del Natale», osserva il matematico Giovanni Sebastiani. Fra le regioni, l'incremento giornaliero maggiore è ancora in Veneto, con 2.986 casi, ma superano i mille casi Lombardia (1.673), Puglia (1.470), Emilia Romagna (1.427), Lazio (1.333), Sicilia

(1.084) e Piemonte (1.046). Continuano a mostrare segni di ripresa anche i ricoveri, con i 175 nuovi ingressi in 24 ore nelle unità di terapia intensiva. La stessa tendenza sta emergendo a livello regionale, dove «la curva delle terapie intensive comincia ad appiattirsi», rileva Sebastiani. Vale a dire che i ricoverati non diminuiscono, hanno raggiunto una sorta di plateau. E una tendenza confermata dai dati dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) che, secondo l'aggiornamento relativo al 28 dicembre, indicano che i posti nelle terapie intensive occupati da pazienti Covid sono il 30% di quelli disponibili: si attestano sulla soglia definita di

allerta, ma non la superano, come era accaduto in passato per molte settimane. Tracciando il bilancio del periodo compreso tra fine febbraio e novembre, i dati elaborati dall'Istat nel suo rapporto sull'incidenza del Covid-19 nella mortalità in Italia indicano che durante la prima ondata dell'epidemia, tra febbraio e maggio, i decessi per questa malattia sono stati il 13% del totale, mentre nella seconda ondata il contributo complessivo dei decessi Covid-19 è passato al 16% a livello nazionale. Dal rapporto emerge inoltre che nel periodo febbraio-novembre si stimano complessivamente circa 84 mila morti in più rispetto alla media del 2015-2019.



Un laboratorio di analisi tamponi



Partenza dei saldi ma in ordine sparso Slittano in zona rossa

Possibili dei cambi. Il 7 gennaio dovrebbero scattare Lombardia, Puglia, Piemonte, Sicilia, Friuli Venezia Giulia. Nel Lazio il 12, in Umbria il 9, il 16 invece nelle Marche

ROMA
MONICA PATERNESI
Disordinati alla meta: mai come quest'anno si può assistere a un avvio in ordine sparso per i saldi invernali con le date di partenza che variano tra le diverse regioni. Una partenza di fatto articolata praticamente nell'arco di tutto il prossimo mese di gennaio e che, in alcuni determinati casi, potrebbero ancora cambiare in considerazione delle zone rosse previste su tutto il territorio nazionale a partire da og-

Per avere indicazioni certe bisognerà attendere la decisione delle Regioni

Federmoda: «I ristoriani adeguati e per tutti, ci sono danni gravi in tutta la filiera»

In molte città ci sono già state delle vendite promozionali anticipate

gi e per i prossimi giorni. Di fatto escluso il 4 gennaio la zona rossa arriverà fino alla Befana.

In teoria la stagione dei saldi, attesa da sempre dai consumatori per realizzare qualche affare dopo le Festività, dovrebbe partire il 2 gennaio nella Valle d'Aosta, in Molise ed in Basilicata, il 4 invece in Abruzzo e Calabria, il 5 in Sardegna e in Campania. E sono proprio questi i luoghi dove in alcuni casi le date previste potrebbero cambiare con un posticipo o con addirittura un anticipo delle date indicate finora nel tentativo di cogliere il primo giorno almeno in fascia arancione anziché rossa.

Un'ulteriore complicazione, sottolineano le associazioni di commercianti e dei consumatori - con questi ultimi che ne chiedono l'abolizione - che si aggiunge alle vendite promozionali anticipate a vario titolo andando a coronare un anno nero, nerissimo, per moltissimi settori del commercio al dettaglio.

Secondo il calendario provvisorio di Concommercio, sono fuori dal periodo dei divieti per le feste invece le partenze del 7 gennaio previste per la Puglia, la Sicilia, il Piemonte, il Friuli Venezia Giulia e la Lombardia. L'Umbria dovrebbe cominciare le vendite in saldo il 9, mentre il Lazio dovrebbe partire il 12. Nella seconda metà del mese l'inizio il 16 per le

Marche e la Provincia Autonoma di Bolzano (comuni non turistici).

I saldi arriveranno solo a fine mese, in Liguria, il 29, e il 30 in Emilia Romagna, Toscana, e Veneto. In queste ultime regioni però come in altre, era stato possibile effettuare vendite promozionali già nei 30 giorni precedenti. Infine, per comprare in saldo nei comuni turistici della Provincia Autonoma di Bolzano, bisognerà attendere il 13 febbraio.

«Per avere indicazioni certe comunque - dice Massimo Torti segretario generale di Federmoda - bisognerà attendere la decisione delle Regioni per le quali visto il decreto natale arrivato last minute bisognerà attendere le prossime ore. Certo questa confusione non fa bene ed è un ulteriore danno al commercio, nonostante tutti gli sforzi che abbiamo fatto per rispettare le regole». «La moda d'altronde - prosegue - è un mercato che si deprezza» e i danni sono importanti su tutta la filiera, dal dettaglio all'ingrosso, alla produzione, «quindi anche i contributi e i ristori dovrebbero riguardare tutti ed essere proporzionati alle effettive perdite».

Nei giorni scorsi il Centro Studi Confindustria Moda ha pubblicato dei dati sulla crisi del settore calzaturiero che ha perso 231 imprese e 3453 addetti.



Una foto di archivio di un negozio con i saldi

Riaperta la partita tra Fincantieri e Stx

TRIESTE
FRANCESCO DE FILIPPO

Un accordo sofferto: a poche ore dalla scadenza che avrebbe fatto decadere le intese di tre anni fa tra Fincantieri e ex Stx oggi Chantiers des Atlantiques, un colpo di scena fa scattare la quinta proroga. È il Governo francese, titolare di una quota dell'84% degli Chantiers di Saint Nazaire, a fare il primo passo: prorogare di un mese i termini per l'accordo definitivo. La ri-

chiesta è immediatamente accolta dall'altro contraente, la Fincantieri, e dunque la palla ora è ancora una volta alla Dg Comp di Bruxelles, l'autorità europea della concorrenza. A rafforzare il ruolo dell'Ue è la lettera congiunta tra i ministri dell'economia Stefano Patuanelli e Bruno Le Maire, che sta per arrivare a Bruxelles. In una stringata nota Fincantieri ha ribadito che per quanto riguarda l'aspetto industriale, il dossier è completo:

«Abbiamo fornito tutti i chiarimenti che ci sono stati richiesti da Bruxelles, il dossier si conferma di natura politica», lasciando intendere che è la Concorrenza europea a doversi assumere la responsabilità di decidere. Le parti in causa - il Gruppo triestino e il Governo francese - un accordo perché Fincantieri rilevi gli Chantiers des Atlantiques lo avevano siglato nel 2018. Qualcosa potrebbe cambiare ma i termini sono chiari: 60 milioni di euro per il 50% del cantiere bretonne più un 1% prestatato dal Governo francese con la clausola di rimpossessarsene in caso di mancato rispetto dell'accordo da parte dell'acquirente.

Le borse europee in rosso nel 2020 Piazza Affari a -5%

Mesi di turbolenze
Brindano Nasdaq (+43,4%), S&P 500 e Dow Jones Volano Seul, Tokyo e Shenzhen grazie ai tecnologici

MILANO
MASSIMO LAPENDA
L'anno della pandemia volge ormai al termine ed è tempo di bilanci per i mercati azionari globali. Le turbolenze di questi mesi hanno provocato una contrazione dei listini europei mentre si è assistito al rally Usa e asiatici.

Piazza Affari chiude il 2020 con una capitalizzazione che scende a 607 miliardi per effetto del calo del 5,2% dell'indice principale Ftse Mib. Il bilancio delle Borse del Vecchio Continente,



L'ingresso della Borsa a Milano

con i dati aggiornati alla penultima seduta dell'anno, è in perdita (indice Eurostoxx50 -4%) con Londra a fare da fiammifero di coda (-12,3%) e soltanto Francoforte (-3,8%) insieme a Stoccolma (-6,7%) in chiaro guadagno. Male vanno Madrid (-14,4%), Parigi (-6%) e Milano (-5,2%). A brindare è il Nasdaq

(+43,4%) insieme agli altri indici americani, S&P 500 (+15,3%) e Dow Jones (+6,5%). In Asia Seul festeggia (+30,7%) con Tokyo (+16%) ma a volare è il listino cinese di Shenzhen (+32,8%), pieno di tecnologici, meglio di Shanghai (-11,9%). In perdita Hong Kong (-3,7%).

A Piazza Affari la capitalizzazione complessiva delle società quotate è pari al 37% del Pil, in calo rispetto all'anno scorso quando si era attestata a 655,6 miliardi. Mentre l'indice Ftse Italia All Share registra una contrazione del 5,3%, si registra una performance molto positiva del comparto delle Pmi e in particolare l'indice Star che ha fatto registrare una crescita a doppia cifra su base annua del 13,7%. Attualmente sui mercati di Borsa Italiana si contano 377 società quotate. Le ammissioni sono state 24 di cui 22 Ipo che hanno raccolto 706 milioni di euro. Le società che si sono quotate hanno potuto continuare a crescere e svilupparsi raccogliendo risorse attraverso il mercato dei capitali, afferma Raffaele Jerusalem, amministratore delegato di Borsa Italiana.

Trovato l'accordo per i lavoratori Ubi trasferiti a Bper

Il Rischio bancario
Banco Bper e sindacati siglano l'intesa che porta al ricambio generazionale. Via in 1.500 e 750 assunzioni

MILANO
Fine anno ricco di buone notizie per il personale delle filiali di Intesa Sanpaolo e Ubi cedute a Bper e per i dipendenti di Banco Bpm. I due istituti di credito, tra le protagoniste del rischio bancario italiano, hanno raggiunto dei distinti accordi con i sindacati.

L'accordo siglato da Bper riguarda complessivamente 5.107 dipendenti provenienti dall'acquisto da Intesa Sanpaolo di due distinti rami d'a-



Una filiale Ubi Banca

zienda. In particolare si tratta di 587 sportelli e 4.727 lavoratori della rete Ubi, 37 filiali e 295 addetti di Intesa Sanpaolo, 85 dipendenti di Ubi. L'accordo sottoscritto garantisce il rapporto di una assunzione ogni due uscite, sempre su base volontaria. Per tutti i lavoratori sono

state confermate una serie di garanzie economiche e normative.

Tra i punti dell'accordo ci sono anche il mantenimento del trattamento economico individuale e quello del contributo alla previdenza complementare e all'assistenza sanitaria integrativa. Soddisfazione è stata espressa dai segretari di tutti i sindacati di categoria del comparto bancario.

Buone notizie anche in casa Banco Bpm con una serie di accordi sindacali che porteranno al ricambio generazionale nella banca. Le intese consentiranno di gestire le uscite volontarie e incentivare di 1.500 dipendenti con la chiusura di 300 filiali di piccole dimensioni e 750 assunzioni nel periodo 2021-2023.

Il ricambio generazionale prevede il rapporto di una nuova entrata per 2 uscite. Nelle intese è prevista la possibilità di utilizzare Quota 100 (massimo 300 posti) e di accedere al Fondo di solidarietà (tetto a 1.200 unità). Soddisfatti i sindacati.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 5823111 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luadri m.luadri@laprovincia.it

Young Digital Edition Webinar sull'ambiente

Camera di Commercio di Como-Lecco propone all'interno di Young Digital Edition, quattro webinar dedicati al tema della sostenibilità. Info sul sito camerale.



«Il tessile comasco riuscirà a ripartire Se cambia prodotti»

Il dibattito. Franco Mantero sul futuro del distretto «Fibre classiche in crisi, sperimentare nuovi materiali» «Lo Stato sostenga la trasformazione della filiera»

COMO

SERENA BRIVIO

Nel tessile moda fioriscono le riflessioni sugli scenari post-pandemia: l'evento ha cambiato le logiche dell'intero sistema e anche le aziende lariane dovranno adattarsi alla nuova realtà diventando più "serdi", più digitali, ma soprattutto "svechiando" il prodotto. Diffusa, tra gli imprenditori, la consapevolezza che non si tornerà al mercato pre Covid e che sarà necessario un profondo rinnovamento delle aziende.

«È da lì che bisogna ripartire - afferma Franco Mantero, amministratore delegato del gruppo serico di famiglia - I grandi della moda danno sempre maggior importanza a collaborazioni con marchi dello sportswear di lusso per avvicinarsi ai più giovani, aprirsi a nuovi target di acquisto. Le indicazioni che arrivano dal mercato confermano questa tendenza: c'è maggior richiesta di tessuti tecnici sperimentali, in calo le fibre classiche. Bisogna quindi reagire e riorganizzarsi in tempi brevissimi».

L'intervento dello Stato

C'è però il rischio che alcuni componenti, in una fase così cruciale, restino fuori gioco. Cosa dovrebbe fare quindi lo

Stato? «Sostenere la filiera in questo salto in avanti con finanziamenti o altre forme di intervento - risponde Mantero - ci troviamo di fronte a una crisi epocale, le risorse non ci servono per sopravvivere, ma per ripartire con nuovi asset. Dobbiamo diversificare le nostre specializzazioni, formare competenze nel digital che avrà sempre più peso nelle relazioni commerciali, puntare sull'economia circolare. Il comparto, che ha molto sofferto durante questi mesi, è troppo appesantito per affrontare con le proprie forze questa transi-

zione. La nostra industria manifatturiera si regge su piccole medie realtà che riscono a mala pena a stare in piedi, in questo contesto il Pubblico dovrebbe portare il suo aiuto per tutelare i valori e quindi di conseguenza i posti di lavoro».

Salvaguardare l'occupazione è un impegno prioritario di Mantero, sempre che si esca presto dall'emergenza. «Abbiamo chiuso l'esercizio con una perdita del 23%, settembre, ottobre e novembre sono andati meglio delle previsioni, ma poi c'è stato un altro stop generale - continua l'imprenditore - si parla di saltare più di una collezione, non possiamo star fermi ancora per molto tempo, pena un ridimensionamento di tutto il comparto».

Riposizionamento online
Prima del lockdown, il Gruppo comasco aveva fatto parecchie assunzioni di giovani alla luce dei numerosi progetti centrati su sostenibilità e digitalizzazione.

«Il nuovo modello industriale dovrà giocoforza spostarsi sul web - sostiene Mantero - dobbiamo abituarci alle showroom virtuali che presentano i tessuti da ogni angolazione, alle vendite da remoto, alla creatività a distanza. E questo cambio di pro-

spectiva implica l'inserimento di nuove figure specializzate in quest'ambito che dovranno sostituire chi non potrà far parte di questa evoluzione. Ecco, lo Stato dovrebbe avere un ruolo chiave nel supportare il ricambio generazionale all'interno delle aziende».

Stessa richiesta vale per l'innalzamento delle competenze nel recupero e riutilizzo degli eccessi di produzione. «Siamo stati tra i primi a restituire con Resilk nuova vita alla seta - conclude Mantero - mai come in questo momento viene chiesto alla moda di preservare l'ambiente che ci circonda. Combattere gli sprechi è diventata una priorità per la filiera, ma senza la fiducia e il supporto dello Stato le imprese già in difficoltà sceglieranno di tirare i remi in barca».



Franco Mantero, amministratore delegato di Mantero Setà

L'impatto della filiera

Sostenibilità, il Piano Ue La sfida è il recupero

La sostenibilità è una delle principali chiavi di lettura per cogliere l'evoluzione del tessile abbigliamento. Lo conferma il piano Ue per incentivare il recupero e limitare l'utilizzo delle risorse nell'ambito del ciclo produttivo.

Si stima che la produzione tessile sia responsabile di circa il 20% dell'inquinamento globale dell'acqua causa dei vari processi a cui i prodotti vanno incontro, come la tintura e la finitura e che il lavaggio di capi sintetici rilascia ogni anno 0,5 milioni di tonnellate di microfibra nei mari.

Anche il modo in cui le persone eliminano gli indumenti che non si vuole più tenere in casa è cambia-

to: molti capi vengono gettati anziché donati.

Dal 1996 la quantità di indumenti acquistati nell'Ue per persona è aumentata del 40% a seguito di un repentino calo dei prezzi. Questo ha comportato la riduzione dei cicli di vita dei prodotti tessili e i cittadini europei consumano ogni anno quasi 26 kg di prodotti tessili e ne smaltiscono circa 11 kg. Gli indumenti usati possono essere esportati al di fuori dell'Ue, ma per lo più vengono inceneriti o portati in discarica (87%).

Al livello mondiale, meno dell'1% degli indumenti viene riciclato come vestire, in parte a causa di tecnologie inadeguate.

Filiali ex Ubi passati a Bper Siglato l'accordo con i sindacati

Banche
Rapporto di un'assunzione ogni due uscite volontarie A Como e Lecco nove sportelli coinvolti

Fine anno ricco di buone notizie per il personale delle filiali di Intesa Sanpaolo e Ubi cedute a Bper e per i dipendenti di Banco Bpm. I due istituti di credito, tra le protagonisti del rischio bancario italiano,

hanno raggiunto dei distinti accordi con i sindacati.

L'accordo siglato da Bper riguarda complessivamente 5.107 dipendenti provenienti dall'acquisto da Intesa Sanpaolo di due distinti rami d'azienda. In particolare si tratta di 587 sportelli e 4.727 lavoratori della rete Ubi, 37 filiali e 296 dipendenti di Intesa Sanpaolo, 85 dipendenti di Ubi. L'accordo sottoscritto garantisce il rapporto di una assunzione ogni due uscite,

sempre su base volontaria. Per tutti i lavoratori sono state confermate una serie di garanzie economiche e normative.

Tra i punti dell'accordo c'è anche il mantenimento del trattamento economico individuale e quello del contributo alla previdenza complementare e all'assistenza sanitaria integrativa.

Soddisfazione è stata espressa dai segretari di tutti i sindacati di categoria del comparto

bancario. È stata una trattativa complessa e complicata perché riguardava un'operazione unica nel sistema con il coinvolgimento di tre aziende, affermano i segretari nazionali della Uilca Giuseppe Bilanzuolo, Massimiliano Pagani e Mariangela Verga. I lavoratori di Ubi e Intesa Sanpaolo «scelgono di entrare in Bper dalla porta principale, con il pieno rispetto della loro storia e della loro professionalità», sostiene il segre-

tario nazionale della Fibi, Giuseppe Milazzo. Per il segretario nazionale di First Cisl Mario Garcea, l'accordo valorizza le «persone garantendo piena salvaguardia occupazionale e nuove assunzioni».

Per quanto riguarda il territorio lariano, sono nove (otto in provincia di Como ed uno nel Lecchese) gli sportelli ex Ubi Banca passati a Bper.

Si tratta delle filiali ex Ubi di Como (via Giove e via Badone), Cernusco (via Matteotti), Olgiate Comasco (via Roma), Rovellasca (via Volta), Cislina con Bernate (statale dei Giovi), Guanzate (via Roma), Oltrona San Mamette (piazza Europa) e Lecco (corso Matteotti).

Buone notizie anche in casa

Banco Bpm con una serie di accordi sindacali che porteranno al ricambio generazionale nella banca. Le intese concerneranno di gestire le uscite volontarie e incentivate di 1.500 dipendenti con la chiusura di 300 filiali di piccole dimensioni e 750 assunzioni nel periodo 2021-2023. Il ricambio generazionale prevede il rapporto di 1 nuova entrata per 2 uscite. Nelle intese è prevista la possibilità di utilizzare Quota 100 (massimo 300 posti) e di accedere al Fondo di solidarietà (tetto a 1.200 unità). Accordi che mettono al sicuro tutti i colleghi in vista di una prossima e probabile fusione nel 2022», afferma il coordinatore Fibi di Banco Bpm, Piero Maroli.



Economia svizzera Recupero del 3% se il virus frena

Il report. Le previsioni del Pil del prossimo anno e un calo inferiore alle aspettative nel 2020: -3,8%
In Ticino tengono commercio e turismo, male l'edilizia

COMO

MARCO PALUMBO

«La prospettiva di un'ampia diffusione nel 2021 di più vaccini contro il Covid-19 ha fatto la speranza di un prossimo ripresa. Tuttavia la strada da percorrere è ancora lunga e irta di ostacoli. E quanto scrive l'Ufficio di Statistica del Canton Ticino a corredo dell'analisi congiunturale relativa al mese di dicembre, riprendendo di fatto il concetto espresso dall'Ocse nel suo ultimo bollettino economico.

La sorpresa

La nota lieta - su cui anche l'Ufficio di Statistica con sede a Bellinzona - è che la Segreteria di Stato dell'Economia (Seco) ha rivisto al rialzo le stime del Pil per l'anno che si chiude oggi. Il tasso di crescita previsto si attesta ora al -3,3%, mentre a giugno il segno meno era molto più marcato, con un preoccupante -6,2% che sembrava dovesse essere ritoccato ulteriormente al ribasso nei mesi a venire.

Le previsioni per il 2021 indicano un incremento del Pil del 3%. In particolare, la crescita economica dovrebbe aumentare significativamente nel corso del 2021 e l'andamento dell'economia svizzera dovrebbe raggiungere di nuovo il livello precrisi verso la fine del 2021. La speranza, anche per l'economia rossocrociata e ticinese, si chiama vaccine, anche se il numero crescite di casi

di Covid-19 e le misure anti-virus ostacoleranno fortemente gli sviluppi dell'economia internazionale anche nei mesi invernali, soprattutto in Europa. Un sospiro di sollievo arriva, nel vicino Cantone, dal commercio al dettaglio, dove le medie e grandi superficie hanno fatto segnare un risultato positivo nell'ultimo trimestre, con un confortante +1,5% rispetto all'analogo periodo del 2019. E su questo ha un suo peso specifico il fatto che il turismo dello shopping sia stato fortemente limitato per non dire azzerato dalle restrizioni in essere sull'asse Svizzera-Italia.

I numeri

+1,5%

COMMERCIO AL DETTAGLIO

In recupero grazie allo stop dello shopping oltrefrontiera

-12,6%

CONSTRUZIONI

In forte calo i cantieri e le compravendite immobiliari

Il nervo scoperto è rappresentato dall'export (si salvano solo gioielli e metalli preziosi), che è sì aumentato del 7% su base trimestrale, ma fa segnare un preoccupante -7,3% rispetto all'analogo periodo del 2019. Segno meno rilevante, anche se di minor impatto rispetto all'export, per le importazioni, che negli ultimi tre mesi ha fatto segnare un +7,8%, ma su base annua hanno lasciato sul campo un poco confortante 5%.

Le costruzioni

In Canton Ticino l'analisi congiunturale non può prescindere da una riflessione sullo stato di salute dell'edilizia, comparto che dà lavoro a oltre 7 mila frontalieri. I dati rilevati dall'Ufficio di Statistica dicono che «è aumentato il numero degli imprenditori ticinesi che segnala una situazione degli affari negativa». E questo rappresenta una conseguenza del fatto che - per dirla con l'Ufficio di Statistica di Bellinzona - «le domande di costruzione, nel terzo trimestre, hanno fatto segnare un -12,6% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno». Segno meno marcato anche per transazioni immobiliari, il cui valore nel terzo trimestre è diminuito dell'8,3%.

Sempre in fatto di rapporti di confine, vale la pena ricordare il segno "più" fatto segnare (finalmente) dal comparto turistico, che da inizio pandemia dovuto rinunciare a circa 3 mila



Il valico di Ponte Chiasso

■ A sorpresa nota positiva per il turismo dopo un'estate favorevole

■ L'evoluzione della situazione economica strettamente legata alla pandemia

lavoratori frontalieri. «Nel terzo trimestre i pernottamenti sono aumentati del 10,2% su base annua. Al livello cantonale, il buon risultato è frutto di un'ottima stagione estiva, che ha ottenuto nell'ordine un +12,6% nel mese di luglio, un +3,5% nel mese di agosto e un +15,1% riferito al mese di settembre». Dati questi in controtendenza rispetto a quelli registrati a livello federale. Le previsioni, al momento sono però tutt'altro che rose, anche se in Ticino la situazione restano nebulosa rispetto a quella del resto della Svizzera. E anche per questo sarà importante capire come e in quanto tempo il vaccine influirà sugli scenari futuri.

Politecnico e Autostrade «In tre anni 2400 assunti»

L'accordo
Intesa tra la società
e l'università milanese
per progetti, formazione
e spazi per i neo laureati

Accordo tra Autostrade per l'Italia e il Politecnico di Milano per formazione del personale ideazione e lo sviluppo dei progetti strategici della società, come la smart mobility e le smart roads e l'estensione del ciclo di vita delle opere. Un piano triennale che prevede progetti di alta formazione accademica per i lavoratori del gruppo Aspi, ma anche per gli studenti universitari che verranno coinvolti sul campo nelle attività di sviluppo operativo delle attività strategiche dell'azienda.

La società, nell'ambito del piano di assunzioni di oltre 2.400 nuove risorse entro il prossimo triennio, rivolgerà la selezione anche a laureandi del Politecnico di Milano, frequentato anche da molti comaschi che potranno quindi presentare la propria candidatura.

«Una parte rilevante del piano di assunzioni di Autostrade per l'Italia partirà già a gennaio», dichiara Roberto Tomasi, ad di Autostrade. «Il polo di ingegneria che abbiamo recentemente creato, Tecne, dovrà arrivare a una dotazione di mille tra tecnici e ingegneri, il cui compito sarà garantire la realizzazione dei 14,5 miliardi di investimenti inseriti nel nostro piano finanziario. Ci rivolgeremo soprattutto ai giovani e ai neo-laureati, e in questo senso la collaborazione con atenei universitari e accademici del Politecnico di Milano è fondamentale. Entro i prossimi 3 anni, in tutta Italia, assumeremo 2.400 nuove figure professionali. Basta collegarsi al nostro sito e candidarsi».

Bonus agli autonomi senza partita Iva

Indennizzo regionale
Il contributo è rivolto
alla platea dei lavoratori
con attività di collaborazione
coordinata e continuativa

Un bonus da 1.000 euro per i lavoratori autonomi senza partita Iva, dimenticati dai diversi decreti ristori del Governo. Lo prevede la delibera approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore al Lavoro Melania Rizzoli.

«Un segnale concreto nei confronti di chi - sottolinea il presidente della Regione Attilio Fontana - è stato finora dimenticato: il nostro impegno a "non lasciare indietro nessuno" coinvolge ora chi svolge attività di collaborazione coordinata e continuativa. Abbiamo incluso anche i lavoratori autonomi che percepiscono compensi in base alla "cessione di diritti d'autore" e, fra



Melania Rizzoli

questi, i giornalisti che collaborano con quotidiani, periodici e altre testate di informazione.

«Finché persisterà l'abbinate divieto di licenziamento e ammortizzatori sociali in coerenza di rapporto di lavoro», spiega l'assessore - «è ormai certo che il costo più alto della cri-

si economica è pagato dalle diverse categorie di lavoratori autonomi. Tra queste, soprattutto quella di chi è senza partita Iva, totalmente dimenticata dai diversi "decreti ristori" del Governo, a cui abbiamo destinato la nostra misura aperta a fine novembre che abbiamo migliorato con il provvedimento approvato oggi».

Il riferimento è alle collaborazioni coordinate e continuative di soggetti iscritti alla gestione separata Inps: una platea di professionisti non catalogata dalla nomenclatura dei codici ateco, a cui abbiamo aperto il nostro sistema di politiche attive - continua Rizzoli - che ha sempre ispirato i migliori modelli nazionali, a partire da Garanzia Giovani e dall'Assegno di Ricollocazione.

«Devo dire che anche questa volta, nella legge di bilancio in approvazione al Senato - evidenzia l'assessore regionale - il Governo ha recepito lo schema

base della nostra misura, introducendo quella forma di cassa integrazione per lavoratori autonomi, denominata Iscro (Indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa)».

«Come la nostra - chiarisce Rizzoli - quella del Governo prevede la condizionalità della partecipazione a un breve percorso formativo, ma prevede condizioni di accesso talmente restrittive da escludere ampie fasce di collaboratori coordinati e continuativi».

I lavoratori autonomi destinatari della misura potranno richiedere un contributo pari a 1.000 euro dopo aver presentato la domanda della Dote Unica Lavoro ad un operatore accreditato per l'erogazione dei servizi al lavoro incluso nell'albo di Regione Lombardia. Con le modifiche introdotte dalla delibera approvata in Giunta, è stato anche cancellato l'obbligo di presentare l'Isce.

Infortunati, denunce in calo Il 21% legato al Covid

Inail
Pesa il lockdown di primavera
Sempre per la pandemia
aumenta invece
il numero dei morti

Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail tra gennaio e novembre sono state 492.150, in diminuzione di quasi 99 mila casi rispetto alle 590.679 dei primi 11 mesi del 2019 (-16,7%). Il calo si è registrato pur in presenza nel 2020 delle denunce di infortunio sul lavoro a seguito dei contagi da Covid-19 che al 30 novembre rappresentavano circa il 21% del totale delle denunce da inizio anno. A influenzare la flessione è stato in particolare il numero di infortuni rilevati nel mese di maggio, con denunce praticamente dimezzate rispetto allo stesso mese del 2019. Seguono aprile e giugno con una riduzione di circa un terzo nel

confronto con l'anno precedente, luglio con un calo del 20%, marzo e settembre con circa il -15%, agosto con una flessione del 12% e ottobre con un più contenuto -0,7%. Novembre è l'unico mese del 2020 che presenta invece un incremento (+9%) rispetto allo stesso mese del 2019, complice evidentemente la «seconda ondata» dei contagi da Covid-19.

Le regioni con il minor decremento sono il Piemonte (-1,7%), la provincia autonoma di Trento (-5,3%) e la Lombardia (-9%).

Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto nei primi 11 mesi di quest'anno sono state 1.151. Purnella provvisoria dei numeri, questo dato evidenzia un aumento di 154 casi rispetto ai 997 registrati nello stesso periodo del 2019 (+15,4%). L'incremento è influenzato soprattutto dai decessi avvenuti a causa dell'infezione da Covid-19.



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 31 DICEMBRE 2020

Tracciabilità dei salumi L'origine va in etichetta

Spesa trasparente. A fine gennaio l'entrata in vigore della normativa Trezzi: «Finalmente chiarezza»

COMO

L'attesa è quasi finita: scatta a fine gennaio, l'entrata in vigore dell'obbligo di indicare in etichetta l'indicazione di provenienza salumi, mortadella, prosciutti e quant'altro per sostenere il vero Made in Italy e smascherare l'inganno della carne tedesca olandese spacciata per italiana. Lo rende noto il presidente della Coldiretti interprovinciale Fortunato Trezzi: «Si tratta di un appuntamento atteso dall'82% dei consumatori che, secondo un'indagine Coldiretti/Itai, con l'emergenza Covid vogliono portare in tavola prodotti Made in Italy per sostenere l'economia ed il lavoro del territorio. Una tendenza confermata dal successo della campagna #mandaitaliano promossa da Coldiretti e Filiera Italia che ha coinvolto industrie e catene della grande distribuzione».

L'impatto sul territorio

Un provvedimento di forte impatto sul territorio delle due province lariane «dove è storica la tradizione dei salumi. L'utilizzo delle carni suine nelle nostre due province, in particolare, nell'Alta Brianza, patria di prosciutti salumi e cotechini, rintraccia le proprie origini nella notte dei tempi: dai salumi, alle pancette, ai salumi tradizionali, le cui "ricette" si tramandano di generazione in generazione, senza contare gli immancabili cotechini e le mortadelle di

fegato. Ancora oggi sono diverse le imprese agricole che, grazie all'alleveramento dei loro maiali, ottengono salumi che hanno il sapore di un tempo. Una tradizione da riscoprire e tramandare».

La norma consente peraltro di fare chiarezza in una situazione in cui un prodotto alimentare su quattro sugli scaffali richiama all'italianità, stando ad un'analisi dell'Osservatorio Immagine senza però - sottolinea Coldiretti Como Lecco - avere un legame con la produzione agricola nazionale, dalle coltivazioni agli allevamenti.

Le indicazioni

Ogni decreto o sui salumi prevede che i produttori indicino in maniera leggibile sulle etichette le informazioni relative a: "Paese di nascita (nome del paese di nascita degli animali)", "Paese di allevamento (nome del paese di allevamento degli animali)", "Paese di macellazione (nome del paese in cui sono stati macellati gli animali)". Quando la carne proviene da suini nati, allevati e macellati nello stesso Paese, l'indicazione dell'origine può apparire nella forma: "Origine: (nome del paese)".

La dicitura "100% italiano" è utilizzabile dunque solo quando la carne è proveniente da suini nati, allevati, macellati e trasformati in Italia. Quando la carne proviene da suini nati, allevati e



La lavorazione della carne in salumificio

Ogni anno

Dall'estero 56 milioni di cosce

Il provvedimento ha l'obiettivo di garantire trasparenza nelle scelte ai 35 milioni di italiani che almeno ogni settimana portano in tavola salumi, secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat, ma anche per sostenere i 5 mila allevamenti nazionali di maiali messi in ginocchio dalla pandemia e dalla concorrenza sleale. Ogni anno il mercato è "invaso" da una quantità media di 56 milioni di cosce dall'estero.

macellati in uno o più Stati membri dell'Unione europea o extra europea, l'indicazione dell'origine può apparire nella forma: "Origine: UE", "Origine: extra UE", "Origine: UE e extra UE".

«In un momento difficile per l'economia dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza con l'obbligo di indicare in etichetta il Paese d'origine di tutti gli alimenti per combattere la concorrenza sleale. Made in Italy ha affermato il presidente Trezzi nel sottolineare che "il sistema agroalimentare italiano ha la responsabilità di svolgere un ruolo di apripista in Europa grazie alla leadership nella qualità e nella sicurezza alimentare: e in tutto questo il nostro territorio è oggi l'ospite pronto a fare la propria parte". R. Eco.

In calo la spesa per il Capodanno Ma vince il km0

Agroalimentare

Per il veglione in "zona rossa" un budget di 65 euro, -32% rispetto a un anno fa

Rigorosamente a casa, rigorosamente "a chilometro zero". È un veglione "in zona rossa" e tra le mura domestiche quello che attende quest'anno le province di Como e Lecco, così come il resto del Paese. Il cenone sarà dunque tra le mura domestiche, ma senza rinunciare a gusto e territorio.

I numeri del Capodanno 2021 saranno molto ridimensionati rispetto al passato, secondo le stime elaborate da Coldiretti: ad esempio, la spesa per il cenone di fine anno scende a 65 euro in media a famiglia, con un crollo del 32% rispetto allo scorso anno soprattutto per effetto delle restrizioni imposte dalle misure anti Covid, con la chiusura forzata di ristoranti, pizzerie e agriturismi ma anche l'addio alle feste private ed ai tradizionali veglioni.

Secondo l'indagine Coldiretti/Itai realizzata in vista del Capodanno, la quasi totalità degli italiani (94%) ha deciso di consumare il cenone nelle proprie case, per una media complessiva a tavola di meno di 4 persone (3,7) contro le 9 dello scorso anno: pesante il contraccolpo sul canale ricettivo che colpisce anche le due province lariane che hanno una marcata vocazione turistica.

La scelta è di fatto obbligata dall'istituzione della zona rossa in tutto il Paese, anche se c'è una minoranza di 3 milioni di cittadini (6%) che - sottolinea la Coldiretti - non rinuncia a festeggiare da parenti o amici approfittando della possibilità di ospitare al

massimo due persone non conviventi, oltre a minori sotto i 14 anni.

Tra i prodotti, lo spumante - sottolinea Coldiretti Como Lecco - conferma come il prodotto immancabile per otto su dieci (81%) che fanno saltare ben 63 milioni di tappi durante le feste di fine anno, mentre è lo champagne francese a subire maggiormente gli effetti della crisi provocati dalla pandemia con il numero di cittadini che lo assaggeranno a fine anno praticamente dimezzato rispetto al 2019.

Un risultato coerente con una decisa tendenza di oltre il 90% dei consumatori che, anche nelle due province lariane, privilegeranno quest'anno prodotti Made in Italy o a filiera corta anche per sostenere l'economia e l'occupazione locale. Marcata anche l'attenzione ai vini lariani che, quest'anno, non mancheranno affatto in tavola.

Ed è immancabile anche la presenza del cotechino accompagnato dalle lenticchie che, secondo la tradizione popolare, sono portatrici di fortuna e ricchezza: e con la presenza di cotechini "made in Brianza" e salami da cuocere sulle tavole del Capodanno, si festeggia quest'anno anche la prossima entrata in vigore dell'etichettatura obbligatoria per tutti i salumi: «Si tratta di un bene per il nostro territorio» sottolinea il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi e il direttore Giovanni Luigi Cremonesi. «La festa migliore sarà, quindi, sulle tavole del cenone di domani sera o del pranzo di Capodanno, dove trionferanno salumi insieme a formaggi e vini di Lombardia e del comprensorio lariano».

Telemedicina via app Il piano di DaVinci Salute

La startup

A due anni dall'avvio, l'impresa comasca ha moltiplicato le iniziative nel contesto dell'emergenza

In un contesto del tutto particolare come quello che stiamo vivendo anche la telemedicina risulta essenziale per migliorare la vita dei pazienti e agevolare le dinamiche lavorative dei medici di famiglia.

Nato nel 2018 come startup innovativa, DaVinci Salute ora sta sviluppando un sistema di auto-monitoraggio dei sintomi legati al coronavirus. «La nostra missione è quella di mettere in comunicazione i medici italiani con i loro pazienti tramite una piattaforma dedicata - spiega Sergio Malagoli, CTO della Startup - stiamo svilup-

pando un'infrastruttura innovativa nella telemedicina per offrire accesso a servizi sanitari convenienti e di qualità ovunque ci si trovi». Tre giovani imprenditori hanno deciso di puntare sulla mobile health per rendere il mondo della sanità più accessibile grazie all'uso della tecnologia.

Nel contesto dell'emergenza sanitaria DaVinci Salute ha colto la potenzialità del digitale come approccio essenziale per migliorare le cure offerte ai pazienti. Grazie al lancio di un'iniziativa benefica dal titolo "ViciniVinciamo", è stata messa a punto una app dotata di sistema intelligente di auto-monitoraggio contro i sintomi da Covid-19. Negli ultimi mesi infine è nata una collaborazione con Mammole.it, sito web dedicato alla future mamme, per

sviluppare una piattaforma online in grado di fornire un supporto specialistico a distanza per rispondere alla gamma di esigenze di ogni donna.

DaVinci Salute anche nei primi mesi legati alla pandemia ha offerto gratuitamente la piattaforma a medici e psicologi, che avevano la necessità di svolgere video-consulti gratuiti avvalendosi di una piattaforma sicura e certificata. La startup durante il primo lockdown ha saputo raccogliere anche l'adesione di medici italiani che esercitano la professione all'estero: l'iniziativa benefica "ViciniVinciamo", supportata dalla dottoressa Luisa Mantovani - direttrice della divisione di oncologia ed ematologia dell'ospedale San Georg di Lipsia in Germania - e dalla sena-



I fondatori: Stefano Casagrande, Sergio Malagoli e Francesco Mainetti

trice Laura Garavani, ha promesso questa iniziativa di solidarietà tra i medici italiani nel mondo.

Da questa particolare sinergia è nata l'app DaVinci Salute composta da 51 medici che lavorano all'estero e 21 medici e psicologi che fanno parte del team italiano. Grazie al supporto del centro ricerca tedesco è nato un sistema di auto-monitoraggio che verrà a breve integrato nella piattaforma

online e nell'app DaVinci Salute. Si tratta di un'app molto semplice da utilizzare, sviluppata in collaborazione con un'equipe di medici ed epidemiologi italiani, secondo le Linee Guida Ministeriali. L'ultima soddisfazione è stata quella di aver ottenuto, circa quindici giorni fa, il riconoscimento come dispositivo Medico di Classe I presso il Ministero della Salute per il servizio di telemonitoraggio. F. Ber.

Navigazione Accordo tra Italia e Svizzera

La vertenza

La Società di Navigazione del Lago di Lugano ha ottenuto le autorizzazioni necessarie per operare sul bacino svizzero del Lago Maggiore fino al 28 febbraio 2021.

L'attività della società luganese deriva da un accordo tra Italia e Svizzera per il miglioramento della navigazione di linea e turistica sui laghi Maggiore e Ceresio.

«Abbiamo tutelato l'occupazione di tutti i collaboratori, preservando il prezioso know-how all'interno dell'azienda, indipendentemente dall'esito dei rinnovi delle trattative ministeriali, nonostante il contesto finanziario e operativo estremamente difficile si legga in una nota della società.



Como

RED CRONACA E LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Vaccino anti Covid, si parte davvero Arrivate 4.680 dosi

Salute. Consegnate ieri al Sant'Anna dalla Pfizer e oggi saranno vaccinati altri 150 operatori sanitari. Poi tra Como, Cantù e Menaggio, 1.440 a settimana

GISELLA RONCORONI

Si parte davvero con le vaccinazioni anti-Covid dopo i primi 50 operatori sanitari che domenica hanno ricevuto la prima delle due dosi necessarie a garantire la protezione (il richiamo sarà il 18 gennaio, dopo 21 giorni).

In tre settimane tutti i dipendenti Ieri mattina presto la Pfizer ha consegnato all'ospedale Sant'Anna uno stock di dosi decisamente più consistente: 4.680. Il farmaco è arrivato in uno scatolone termico con ghiaccio secco progettato per mantenere la temperatura ultra bassa fino a 15 giorni (se il ghiaccio viene reintegrato ogni 5 giorni, per un massimo di due volte), all'interno singoli contenitori, ciascuno con un vassoio da 195 fiale (le nuove disposizioni consentono di ricavarne 5 dosi anziché 3 da ciascuna) e uno speciale apparecchio chiamato "data logger" che controlla la temperatura verificando al momento dell'apertura eventuali anomalie e un gps che monitora la posizione.

L'Asst Lariana ieri ha comunicato che nella giornata di oggi è prevista la somministrazione del farmaco anti Covid ad altre 150 persone (medici e operatori) che si occupano di pazienti Covid) per poi riprendere da lunedì. A quel punto si andrà anche a regime con l'individuazione

zione di quattro punti per la somministrazione del vaccino per un totale di 1.440 persone ogni settimana. In tre settimane l'Asst Lariana conta di completare la vaccinazione totale del suo personale (compreso quello esterno e gli amministrativi), che ammonta a 4.271 lavoratori in modo da poter ricominciare con il secondo richiamo evitando sovrapposizioni. Entro il 25 gennaio arriveranno altre 18.720 dosi, che saranno stoccate nello speciale congelatore a temperatura ultra bassa, a meno 75 gradi, che è stato dotato di allarme e dispositivi di sicurezza.

Come detto, quattro le strutture identificate per le sedute vaccinali: il Poliambulatorio del Sant'Anna a San Fermo con 750 persone a settimana in tre ambulatori, il laboratorio analisi dell'ospedale di Cantù con 250 (due ambulatori) e ancora il Poliambulatorio in via Napoleona con 300 persone (tre ambulatori) e quello di Menaggio (due ambulatori) con 140. La macchina organizzativa sarà

■ Altre 18.720 dosi del farmaco arriveranno a San Fermo entro il 25 gennaio

coordinata dal direttore della Farmacia Paola Ardovino per la pianificazione ed attuazione e dal medico del lavoro Rossana Borchini per quanto riguarda gli ambulatori vaccinali. In ciascuno è prevista la presenza di un medico, quattro infermieri, un tecnico infermiere per la preparazione e diluizione del vaccino, un assistente per la sanificazione e di un dipendente amministrativo in ciascuna delle quattro sedi.

Molto complessa la distribuzione dei vaccini dal punto di vista logistico e per il mantenimento della catena del freddo, come aveva già chiarito il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi. «La preparazione delle dosi vaccinali - hanno spiegato ieri da San Fermo - è seguita dal personale della Farmacia ospedaliera. Ai vaccinatori vengono consegnate le siringhe già pronte per l'uso e nelle sedi esterne, i flaconcini in un contenitore termico».

Le Rsa

Ieri sono state avviate le attività di pianificazione della campagna con le Rsa. Quelle che affiniscono ad Asst Lariana sono 56, per un totale di 4.129 ospedali e 3.926 operatori. Nei prossimi giorni si farà lo stesso con ospedali privati accreditati, medici di medicina generale, pediatri e dipendenti e volontari dei servizi di emergenza.



Il vaccino consegnato ieri è in scatole bianche: ciascuna contiene 195 fiale che significa 1.170 dosi



Il dispositivo per il controllo della temperatura



Lo speciale freezer a meno 75 gradi blindato

Allarme sul rischio aumento dei contagi «Non abbassare la guardia o sarà caos»

L'appello

Il direttore generale dell'Asst Fabio Banfi al comaschi: «Il virus continua a circolare, serve essere responsabili»

Il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi, accanto alla soddisfazione per l'avvio della strada che dovrebbe debellare il Covid (in questa domenica, a margine delle prime vaccinazioni al Sant'Anna, ha parlato di svoltata), teme che l'entusiasmo di

vedere la fine della pandemia porti ad abbassare la soglia di attenzione sulle misure di contenimento come l'utilizzo della mascherina, il lavaggio delle mani e la distanza e, di conseguenza, a causare una risalita di contagi.

«Con la definizione di queste ulteriori consegne di vaccini - spiega Banfi - entriamo nel vivo della campagna vaccinale proprio punto di svolta nelle azioni di contrasto all'emergenza infettivologica. Il più che motivato entusiasmo per

l'avvio del processo vaccinale e l'attenuazione del lockdown potrebbero tuttavia configurare le variabili della tempesta perfetta». In che modo? È lui stesso a spiegarlo: «Il virus continua a circolare, anche nel nostro territorio. Dobbiamo evitare che questo clima di riconquistata levità depotenzi i comportamenti responsabili che i cittadini hanno adottato in questi mesi per prevenire il rischio di contagio. Indossare la mascherina, il lavaggio delle mani e il distanziamento so-

ciali restano strumenti indispensabili per il controllo della diffusività del virus».

Già contestualmente all'avvio simbolico della campagna con i primi 50 operatori sanitari, aveva lanciato un primo appello in questo senso, chiarendo che non è questo il momento di concedersi distrazioni. Pochissime le persone vaccinate (e, comunque, per l'efficacia il vaccino richiede due somministrazioni a distanza di 21 giorni l'una dall'altra) e i numeri giornalieri dei contagi comunque alti, anche se in netto calo rispetto a un mese fa: questo significa che, anche ancora per mesi, si dovrà continuare ad avere l'attenzione massima. **G. Ren.**



Covid

La situazione a Como

Vaccino obbligatorio per lo sport e il lavoro? I comaschi si dividono

Il dibattito. Ciceri e Camesasca: «Ora si deve riaprire» Gli imprenditori lo chiederanno ai propri dipendenti Minghetti e Galli favorevoli, Cioffi e Falanga contrari

L'idea dell'obbligo del vaccino, anche se il premier Giuseppe Conte ieri ha dichiarato che «è un'ipotesi che non stiamo considerando, confidiamo di raggiungere una buona percentuale di vaccinati su base volontaria», divide i comaschi. Anche perché potrebbero arrivare limitazioni agli accessi in alcuni luoghi (ad esempio ai voli) per chi non si sarà vaccinato.

Alberghi, bar e ristoranti
«Sono un vaccinista convinto», commenta **Giovanni Ciceri**, presidente di Confcommercio ma non possiamo certamente aspettare di essere tutti vaccinati per riaprire bar e ristoranti, anche perché i locali sono stati adeguati e rispettano le misure di sicurezza. Certo che con un vaccino obbligatorio per tutti l'economia ricomincerebbe a girare, per cui sarei a favore di una scelta in tal senso». Si dice «esultante» **Andrea Camesasca**, vicepresidente degli albergo-

ri. «Mi sembra di vivere in un film - lamenta - prima i protocolli, ma ci hanno chiusi. Poi l'estate e a novembre nuovo stop per fare un Natale sereno, e abbiamo visto le decisioni. Adesso cosa vogliamo, che facciamo i poliziotti per controllare le certificazioni di vaccinazione? Avevamo fatto tante proposte, ma non ci hanno ascoltato. Siamo esultanti dopo aver cambiato mille volte i locali. Ecco perché non ho più parole». Sul vaccino però non ha dubbi: «Non farlo è solo un atto di egoismo».

L'imprenditore tessile **Alessandro Tessuto** dice di «non essere favorevole in linea di principio all'obbligatorietà, ma se troppi non vogliono farlo allora bisognerà prendere delle misure perché bisogna poter lavorare». E aggiunge: «Appena possibile io lo farò e lo dirò anche ai miei dipendenti». **Paolo Petazzi**, proprietario della catena di multisala Cielandia, sui dipendenti non ha dubbi: «Sono favore-

vole ai vaccini e mia moglie, medico, lo farà lunedì. Personalmente chiederò ai miei dipendenti di vaccinarsi e sono disposto, se sarà possibile, ad acquistare le dosi personalmente. Pensare a un obbligo per andare al cinema credo sia un falso problema perché poi tutti vorranno vaccinarsi per poter fare una vita normale. Del resto ci saranno limitazioni per viaggiare. Noi speriamo di riaprire a marzo e aprile, ma le nostre strutture sono sicure con distanze ampiamente garantite».

Dal cinema al mondo del teatro il passo è breve. «Sono favorevole al vaccino e a tutto quello che può permettere ai teatri di essere aperti», commenta **Barbara Minghetti** - e se ci sarà l'idea di mettere una specie di passaporto che permetterà a chi entra di essere sereno in teatro dico sì. La nostra speranza è quella di poter aprire il teatro, anche in modo molto ridotto, come luogo sicuro e di comuni-



Su una cosa sono tutti concordi: il vaccino è l'unica possibilità per tornare a una vita normale

ca». E chiude dicendo che «se l'obbligatorietà sarà uno dei parametri per vivere in sicurezza non ci vedo niente di male con le regole condivise sulle attività aperte al pubblico».

L'assessore alla Cultura di Palazzo Ceruzzi **Livia Cioffi** interviene dicendo: «Penso che sia giusto che la gente si vaccini, io sono pro vaccini da sempre e speriamo di raggiungere la famosa immunità. Non sono però d'accordo nel limitare gli ingressi ai musei e ai luoghi di cultura perché di fatto hanno dimostrato di essere luoghi sicuri e con le dovute cautele». Il collega con-

delega allo Sport **Marco Galli** è più trancante: «Credo nelle riaperture per associazioni sportive e tesserati. Ma sul resto, penso ad esempio alle piscine, non sono contrario agli ingressi con la certificazione e non vedo altre alternative. Qui il piano B è stare isolati e non vivere più».

La scuola e il sindacato
Il mondo della scuola è decisamente particolare, visto i numeri e i contatti stretti. «Credo che ci sarà da parte del personale la volontà di farlo, anche per tutelare noi stessi», commenta la dirigente scolastica **Valentina**

Grohovaz. Infine **Vincenzo Falanga**, segretario Funzione pubblica della Uil: «Renderlo obbligatorio avrebbe un effetto negativo e credo che si debba tutelare il principio della libertà individuale, bisognerebbe invece puntare a una campagna efficace per contrastare la disinformazione sui social. Per me il vaccino è un impegno morale e sociale per se stessi e per la comunità. Bisogna essere realisti: non credo che sconfiggeremo il Covid con magia alla Harry Potter e l'unico modo per uscirne è vaccinarsi».

Currò, Molteni e Butti: ci vacciniamo Ma FdI e Lega contestano il Governo

Politica
Solidarietà all'infermiera insultata sui social da tutti Borghi - Nessun obbligo e nessun patentino»

«Solidarietà all'infermiera romana vaccinata per prima in Italia e diventata oggetto del lamento da parte dei novax arrivando indistintamente da Movimento 5 Stelle, Fratelli d'Italia e Lega. Partiti che storicamente

pescano diversi loro consensi nel popolo dei più scettici. Il tema vaccini e, soprattutto, il giudizio sulla gestione da parte del Governo però li divide nettamente».

Giovanni Currò, deputato comasco del 5 Stelle dice: «Sosteniamo che ci si debba vaccinare per vincere questa battaglia tutti insieme, così come è stato portato avanti dal Governo. Io stesso quando sarà il mio turno lo farò, senza saltare la fila

come fa qualche politico». Definisce poi «vergognosi» gli insulti rivolti all'infermiera: «Non possiamo trattare così i nostri operatori sanitari, il Paese ha un debito nei loro confronti».

Il parlamentare di FdI **Alessio Butti** parla di «solidarietà all'operatrice minacciata». E aggiunge: «Da sempre sono schierato con la scienza (anche quando offre spettacoli indegni come negli ultimi mesi) e per i vaccini. Giorgia Meloni è stata la prima

leader ad affermare in diretta tv che non solo si sarebbe vaccinato, ma che avrebbe chiesto al Governo di promuovere una "morale suasion". Può un politico di opposizione "metterci la faccia" in assenza di un serio piano vaccinale e dopo essere stata esclusa da tutte le scelte?». Dice di essere «più preoccupato di quel 25% di personale sanitario che, pur essendo in possesso di un indiscutibile bagaglio culturale, non intende sottoporsi al vacci-

no». E chiude: «Pur nell'incertezza dell'approvazione onanimità dei vaccini (la figuraccia rimediata dal Governo sui vaccini AstraZenca attesi ora e non ancora autorizzati sarà memorabile), mi vaccinerò. È più una questione di obbligo morale che non di fiducia in "questa" scienza condivisa. Mia moglie ed io crediamo nei vaccini, abbiamo vaccinato con convinzione i nostri bimbi... non crediamo nel commissario Arcuri, che è diverso».

In casa Lega il deputato canturino **Nicola Molteni** si dichiara «a favore delle vaccinazioni e quando sarà il mio turno mi sottoporro» ma sottolinea che «ci si vaccina per convinzione e non per costrizione e sarà fondamentale una chiara e seria

campagna informativa che ad oggi non c'è. Sono invece preoccupato per il pressapochismo con cui il Governo sta gestendo la programmazione». E all'infornare insultato parla di «vergognosa violenza contro chi ogni giorno sacrifica e rischia la propria vita per la sicurezza e la salute dei cittadini». Il collega di partito **Claudio Borghi** dice: «Qualsiasi cosa farò probabilmente non la dirò perché la pubblicazione della salute è pessima. Per i vaccini la posizione della Lega, che coincide con la mia personale, è che devono essere disponibili e consigliati a tutti ma nessun obbligo e nessun patentino. L'idea di licenziare liberamente chi non si vaccina è da pazzi».

SPM

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE
gli uffici resteranno chiusi

Per il servizio necrologie
Tel. 031.582222 - necro@laprovincia.it
per il servizio Abbonamenti:
Fax 031.582471 - abbonamenti@laprovincia.it

Ticino, le dosi nelle Rsa «Si comincia lunedì»

Confine
Annunciato anche l'avvio dal 12 gennaio della campagna vaccinale estesa a tutti i residenti over 85

«Da lunedì 4 gennaio saremo in grado di vaccinare tutti i residenti e tutto il personale delle Rsa ticinesi». Lo ha confermato ieri il consigliere di Stato con delega alla Sanità, **Raffaele De Rosa**. E proprio nelle Rsa ieri si sono registrati altri 20 contagi e tre decessi. Ma

non è tutto perché - nel giorno in cui Bellinzona ha segnalato un caso sospetto della variante inglese - dal Consiglio di Stato è giunto il via libera a partire dal 12 gennaio per le vaccinazioni a tutti gli over 85, che - previa prenotazione - potranno recarsi a Rivera, dove sarà creato il primo centro di vaccinazione. Sono 2500 i posti disponibili.

C'è un'altra novità importante, che rimbalza sempre dal Ticino. L'ha annunciata il farmacia autonoma **Giovanni Zanini**: «Dopo gli over 75, sarà possibile

vaccinare negli studi medici alcune categorie di persone con malattie croniche, ma solo con il vaccino Moderna, che potrebbe arrivare nelle prossime 2-3 settimane». A metà pomeriggio, dal Canton Lucerna, è giunta notizia di una persona deceduta dopo essere stata vaccinata contro il Covid. «Siamo a conoscenza del caso», ha precisato all'agenzia Reuters una portavoce del Dipartimento della Sanità cantonale. Informata dell'accaduto anche Swissmedic. Nel Cantone di confine, ieri si sono registrati 310 casi e 9 decessi, mentre i nuovi ricoveri sono stati 28 a fronte di 25 dimissioni. Quarantare i pazienti ricoverati nelle terapie intensive.

M. Pal.



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 31 DICEMBRE 2020

17

Covid

La situazione a Como

La strage non si ferma In un giorno 17 decessi sul territorio comasco

Sarà anche vero che la curva epidemica sta abbassandosi ma - quantomeno in provincia di Como - i numeri sono ancora poco confortanti. Soltanto ieri sono stati 17 ulteriori decessi (80 il totale dei morti a livello regionale, per un totale di 25.038 decessi dall'inizio dell'epidemia, lo scorso marzo). Le scarse e buone notizie arrivano dagli ospedali, dove il numero dei ricoverati cala con lentezza ma con continuità.

Per quanto riguarda il bollettino che la Regione diffonde quotidianamente, ieri a Como sono stati 99 nuovi positivi. Così le altre province: a Milano 450 di cui 115 nel Comune capoluogo; a Bergamo 70; a Brescia 226; a Cremona 82; a Lecco 60;

a Lodi 62; a Mantova 170; a Monza e Brianza 121; a Pavia 146; a Sondrio 51 e a Varese 136. Qualche indicazione confortante, come detto, arriva dagli ospedali. Calano i ricoveri sia nei reparti di terapia intensiva (17) sia nei reparti di medicina generale (stessa cifra - 17). I guariti/dimessi sono 3.015. Scende anche la percentuale dei positivi rispetto al numero dei tamponi effettuati: ieri eravamo al 7%, pari cioè a 1.673 nuovi positivi su un totale di 23.878 tamponi effettuati, cifra che porta il dato complessivo dall'inizio epidemia a quota 4.826.709.

L'andamento dell'epidemia a livello nazionale riflette, in proporzione, la tendenza lombarda, perché per esempio in

Veneto il numero dei contagi si mantenga tuttora molto alto, con 2.986 nuovi positivi. Numeri importanti anche in Emilia Romagna, dove i ricoverati hanno consentito ieri di verificare la presenza di 1.427 nuovi positivi.

Per tornare alla Lombardia, la cronaca ha fatto registrare un vasto focolaio con 18 insegnanti e 21 bambini positivi, e con 247 altri alunni in quarantena scuola materna nel milanese (la Gianni Rodari di Sedriano) tra le polemiche dei genitori. «Le informazioni sono arrivate a scaglioni e in modo confuso» hanno detto i genitori, contestando in particolare «la poca chiarezza con cui è stata gestita la vicenda».

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ 23.878

NUOVI POSITIVI
↑ +1.673

GUARITI/DIMESSI
↑ +3.015

TERAPIA INTENSIVA
481 ↓ -17

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
3.617 ↓ -17

DECESSI
25.038 ↑ +80

I CASI POSITIVI DI IERI
Milano.....+450 Mantova.....+170
Bergamo.....70 Monza.....+121
Brescia.....+226 e Brianza.....+121
COMO.....+99 Pavia.....+146
Cremona.....+82 Sondrio.....+51
Lecco.....+60 Varese.....+136
Lodi.....62

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	4.337	12,26
Gantù	2.703	6,76
Mariano Comense	1.548	6,15
Erba	1.001	6,13
Olgiate Comasco	635	5,44
Turate	626	6,58
Mozzate	606	6,76
Lomazzo	599	6,00
Appliano Gentile	563	7,24
Lurate Caccivio	528	9,36

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Torno	144	12,49
Sala Comacina	47	9,27
Albese con Cassano	361	8,54
Pianello del Lario	88	8,45
Bellagio	310	8,36
Arosio	418	8,22
Dizzasco	48	7,75
Canzo	394	7,63
Asso	269	7,52
Gravedona ed Uniti	315	7,91

ETA DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	n.d.
18-24	-
25-49	-
50-64	-
65-74	-
>75	-

TOTALE CONTAGIATI

33.610 (+89)

TOTALE DECESSI

1.448 (+17)

% CONTAGI POPOLAZIONE

5,61%

NUOVI RICOVERATI ASST. LARIANA

n.s.

Anche nel 2021 niente ticket per i controlli dopo il Covid



Attilio Fontana

Regione
Provvedimento approvato ieri in giunta
Finanziato nuovamente con 4,4 milioni di euro

«Chi ha avuto il Covid continuerà a non pagare il ticket per esami e visite di accertamento dovute alla malattia. La giunta regionale, infatti, ha approvato il rinnovo dell'esenzione con codice D97 per tutto il 2021». Lo ha fatto sapere il presidente della Regione, **Attilio Fontana**.

«L'agevolazione comprende le attività di follow up dopo il Covid», spiega l'assessore al Welfare **Giulio Gallera** - «quali, in particolare, le visite infettivologiche, pneumologiche, cardiologiche, neurologiche, fisiatriche ed ematologiche con gli esami diagnostici ad esse collegate. Sono inclusi i colloqui psicologici/clinici». Il beneficio era stato introdotto il mese di giugno scorso e rinnovato il 7 settembre. «La Regione», conclude Gallera, «ha deciso di estendere ulteriormente questa importante misura, ritenendo fondamentale ogni attività di controllo e di diagnosi diagnostica successiva alla malattia». Il provvedimento ha una copertura finanziaria di 4,4 milioni per tutto l'anno.

Ats: «Calano i nuovi positivi e le richieste di tamponi»

Il monitoraggio
Reso noto il bollettino dell'ultima settimana
Il tasso di positività è più alto della media regionale

Dal report settimanale di Ats Insubria emerge un calo dei nuovi positivi in provincia di Como. Dal 24 dicembre scorso a ieri, 30 dicembre, sono stati eseguiti 8199 tamponi, di cui 1636 positivi. Il tasso di positività resta comunque elevato, pari al 18,7% (più alto del dato regionale, fermo al 15,6%). «Registriamo un miglioramento - ha fatto notare in conferenza stampa **Giuseppe Catanoso**, direttore sanitario di Ats - che ci fa ben sperare. È vero, il numero dei tamponi processati in queste giornate di festa è diminuito rispetto al solito, ma allo stesso tempo ne è calata la richiesta, e questo è un bel segnale. Il trend dei nuovi positivi, inoltre, inizia a mostrare una flessione verso il basso, dopo settimane nelle quali è rimasto costante. Sulla curva epidemiologica si intravedono i risultati delle restrizioni imposte dal Governo. Ci aspettiamo conferme anche nei prossimi giorni, in vista della ripresa delle scuole il 7 gennaio».

Altro segnale di rallentamento: si mantiene sotto l'1 l'indice di replicazione Rt (calcolato in maniera diversa rispetto a Rt perché prende in considerazione non la data di inizio dei sintomi riconducibili al virus, ma la data di rilevazione della positività tramite test).

Prosegue il monitoraggio sulla variante inglese, sulla base delle direttive di Iss e Ministero della Salute. Sono stati testati 518 passeggeri provenienti dalla Gran Bretagna: su dieci casi positivi, la presenza della variante è stata riscontrata in tre persone. **Federico Spinelli**



Un tetto per chi non ce l'ha Porta Aperta nelle parrocchie

Solidarietà. Il progetto "Betlemme" a Sant'Agata, Sagnino e Tavernola
Gruppi da due a quattro persone: «Non sempre la soluzione è il dormitorio»

LAURA MOSCA

Un letto in uno spazio riscaldato e sicuro, un bagno e, a fare la differenza, la cura garantita dai volontari in un rapporto ormai personale, uno a uno. Si sta sviluppando in città un modello alternativo a quello dei grandi dormitori, destinati ai senza fissa dimora. È quello dell'ospitalità diffusa, per ora sperimentata in alcune parrocchie che si sono prese in carico l'accoglienza, durante questi mesi di emergenza fredda, del senzatetto che rientrano nel nuovo progetto "Betlemme", promosso dal servizio Porta Aperta.

Otto persone, dal primo dicembre e fino al prossimo 31 marzo, sono state assegnate rispettivamente alle parrocchie di Sant'Agata (4), di Sagnino (2), afferente alla comunità pastorale di Monte Olimpino, Ponte Chiasso e Sagnino, e di Tavernola (2).

C'è chi dorme in un appartamento parrocchiale, chi all'interno di un locale dell'atrio, chi ancora in un'area dei nuovi spogliatoi, allestita ad hoc.

Ambiente più riservato

La proposta di gestire la grave marginalità in un rapporto di vicinanza e inclusione in cui le persone più fragili diventano "persone di caso" è partita a



Uno degli spazi messi a disposizione a Sant'Agata. TUTTI

Sant'Agata lo scorso anno e da questodiciembre si è allargata nuove realtà. Da Porta Aperta l'intenzione è di coinvolgere non solo le parrocchie, ma l'intera società civile.

Si tratta proprio di un cambiamento di approccio, di avvicinare ancora di più chi ha bisogno a chi offre cura, scommettendo sulla relazione per-

sonale che si instaura in questi casi e che può essere un trampolino di lancio per rimettere in pista la una vita.

«Il senzatetto che stanno partecipando a questa esperienza - precisa Beppe Menafra, coordinatore di Porta Aperta - sono tutti uomini, già conosciuti dal nostro servizio e inseriti in un percorso di recu-

pero. Hanno più di 40 anni e sono stati scelti come destinatari di questa azione perché rappresentano quei soggetti che più faticano ad adattarsi a una realtà complessa, spesso di difficile convivenza, come quella del dormitorio. In parrocchia hanno trovato un ambiente più riservato in cui sentirsi a proprio agio; si è già creata una certa sinergia con i volontari».

La risposta migliore

La vera sfida adesso è puntare alla diffusione di questo modello di accoglienza della grave marginalità affinché sia sposato anche da associazioni o da privati che abbiano spazi da adibire al progetto "Betlemme".

«Ritengo - dice Menafra - che questa soluzione sia in grado di dare la migliore risposta al problema, in termini poi anche di effetti sociali. I dormitori dovrebbero funzionare solo per i nuovi ingressi e per i casi particolarmente difficili».

L'accoglienza si svolge quotidianamente dalle 20 alle 8 del mattino successivo, non è prevista la fornitura di posti, viene garantito il pernottamento. Prevede un patto, siglato tra chi è senza fissa dimora e l'ente ospitante, nel rispetto di alcune regole di convivenza e delle norme di sicurezza anti Covid.

Pontificale in Duomo Oggi e domani alle 17



Il vescovo Oscar Cantoni

Diocesi
Messa con il canto del Te Deum
Mentre il primo gennaio è la Giornata della pace

Oggi, 31 dicembre, il vescovo Oscar Cantoni celebra la Santa Messa Pontificale in Duomo, alle ore 17, con il canto del Te Deum.

Mentre il primo gennaio, solennità della Santa Madre di Dio, la principale delle festività mariane dell'anno liturgico, è anche la Giornata mondiale della pace: alle 17 in Duomo la Santa Messa Pontificale, presieduta anche in questo caso dal vescovo, con la preghiera per la pace e l'affidamento della città e della diocesi alla Madre di Dio.

Il 6 gennaio, Epifania, alle 17, Santa Messa Pontificale, sempre in Duomo e presieduta dal vescovo. In questa solennità la liturgia prevede l'annuncio del giorno di Pasqua e delle feste dell'anno liturgico.

Concerto di Capodanno Una sintesi televisiva

Tradizioni

Domani lo speciale su Etv per dare continuità dopo lo stop all'evento a teatro

La tradizione non si interrompe. Così, se l'emergenza sanitaria impedisce il concerto al teatro Sociale, sarà una sintesi dei concerti degli ultimi anni a fare gli auguri alla città.

La Famiglia Comasca saluta infatti il 2021 domani alle 17.25 su Espansione Tv (canale 19 del digitale terrestre) presentando alcune delle parti salienti degli ultimi cinque concerti di Capodanno che ha ospitato al Sociale di Como con la Banda Baradello. Nel video porterà il saluto del sodalizio il presidente Adriano Giudici.

Tra le sorprese, una poesia sul panettone in dialetto comasco. Quella del concerto di Capodanno è una sentita e partecipata tradizione comasca, iniziata nel 1989 e fortemente sostenuta negli anni dallo storico presidente Piercesare Bordoli.

In ottemperanza alle disposizioni governative in materia di emergenza sanitaria, la sede dell'associazione in via Bononami 5 resterà chiusa fino al 6 gennaio compreso. Salvo nuovi divieti, riprenderà le attività da giovedì 7 gennaio con i consueti orari: lunedì 15-18, martedì e giovedì 9.30-12 e 15-18.

Volontè saluta il 118 di Como Tra i pionieri dell'Elisoccorso

In pensione
Direttore dal 2017 al posto di Landriscina
Ha lavorato per far nascere il sistema emergenza-urgenza

Una vita dedicata al lavoro e in particolare al settore dell'emergenza e urgenza, dove è stato anche tra i pionieri dell'Elisoccorso di Como. Dopo oltre trent'anni di attività è arrivato al momento della pensione per Maurizio Volontè, direttore del 118 di Como.

Nato a Lurate Caccivio nel 1958, dopo la specializzazione in Anestesia e Rianimazione ha lavorato un anno all'ospedale di Cantù e nel 1988 è stato assunto al Sant'Anna. Nella seconda metà degli anni '80 è tra i sanitari che collaborano alle attività per la nascita e lo sviluppo dell'Elisoccorso e del sistema di emergenza e urgenza nella nostra provincia. «Si è partiti dall'elicottero per creare un sistema che nel corso degli anni è sempre più consolidato - racconta - Da un lato, grazie alla lungimiranza di Mario Landriscina, si era capito l'importanza del ruolo del capello dell'elicottero e la consapevolezza che il resto doveva essere ancora tutto costruito».

Anni complessi, ma allo stesso tempo stimolanti, che hanno permesso a Volontè di crescere professionalmente, fino al 2017 quando ha preso la direzione del 118 di Como al posto proprio del collega e amico Landriscina.

Fare rete con gli ospedali, con gli enti, così come con le associazioni e le istituzioni, ha permesso di consolidare il sistema. Senza dimenticare di sensibilizzare la popolazione. Un'attenzione, quella per le associazioni, sempre prioritaria. «Il mondo del volontariato - spiega - mi ha permesso di imparare molto nell'attenzione ai bisogni delle persone». Come direttore della AAT lo specialista ha anche aperto le porte della base di Villa Guardia ai cittadini, in occasione degli open day trovando sempre l'appoggio dei colleghi. «Delle persone che hanno lavorato con me ho sempre apprezzato oltre alla professionalità anche la capacità di farsi coinvolgere nelle iniziative - aggiunge - e per me è stato importante sostenere anche le loro proposte».

Molti i ricordi di sguardi e di volti, di gratitudine e di dolore, durante gli interventi di soccorso. Tutte le soddisfazioni grazie allo spirito di squadra che si è consolidato ancor più con la



Maurizio Volontè. In prima linea da metà degli anni Ottanta

pandemia. «Ringrazio tutti gli operatori per gli sforzi fatti - conclude - per me è stata una grande soddisfazione avere la conferma di come nei momenti di difficoltà si dia risposta con uno spirito di équipe ed professionalità. Sostegno importante è arrivato anche dalla Fondazione Pro Elisoccorso, Concomore, Rotary e Fondazione Volia».

Grande appassionato di sport e Volontè avrà più tempo per dedicarsi ai suoi hobby, ma resterà comunque attivo nel suo impegno sociale in aiuto al prossimo e alla tutela della salute dei cittadini, senza dimenticare il

tempo per i propri affetti. Di sicuro il lavorogioi mancherà come confermano tutti alla base di Villa Guardia nel ribadire la sua disponibilità e il suo essere sempre raggiungibile anche nei giorni liberi. «Maurizio e gli altri pionieri del sistema sono stati per noi un esempio da seguire - raccontano nel ringraziare il medico a nome di tutti i colleghi Marco Patella, neo direttore AAT 118 Como, e Giovanni Vaghini, coordinatore infermieristico - Precise, sempre presente e meticoloso, si è sempre speso per il miglioramento del sistema».

Francesca Guido

Arte e musica In un video le bellezze della città

Da oggi su Facebook

L'Assessorato alla Cultura del Comune fa un dono alla città, chiudendo questo difficile 2020 con un video che parla di bellezza e ricorda come la cultura sia un bene prezioso, un rifugio e un grande conforto anche nei momenti più complessi.

Insieme al violinista solista Davide Alogna, accompagnato da un quintetto d'archi con arpa formato da musicisti provenienti dalle principali orchestre italiane, il video mostra e riassume idealmente le porte di alcuni luoghi simbolo della ricchezza culturale della città: Villa Olmo, Pinacoteca civica, Museo Giovinetti, Museo Storico, con uno dei capolavori della musica classica, "L'Inverno" di Antonio Vivaldi. Il risultato è una magnifica commissione delle arti: architettura, musica, arti figurative, archeologia e storia, dialogano in perfetta armonia, unite dal comune denominatore della bellezza e del piacere.

Il video sarà visibile sulla pagina Facebook del Musei civici giovedì 31 dicembre dalle ore 17.

Un museo alla Casa del Fascio «C'è l'impegno»

In Parlamento

Nessuno stanziamento di fondi da parte del Governo per la creazione di un Museo del Razionalismo a Como, nella Casa del Fascio, come aveva chiesto il deputato della Lega Claudio Borghi, da sempre sensibile al tema, ma un impegno a realizzarlo. In particolare aveva presentato un emendamento alla legge di Bilancio per chiedere lo stanziamento di «4 milioni di euro per l'anno 2021 per la realizzazione e l'adattamento della sede del Museo a Palazzo Tognoli, nonché la spesa di 1 milione di euro annui, a decorrere dal 2021, quale contributo per le spese di funzionamento».

Poi però è stato trasformato in un ordine del giorno, approvato come raccomandazione. «Vedo il bicchiere mezzo pieno - il commento del deputato e consigliere comunale - è il primo atto ufficiale che impegna il Governo in tal senso». Borghi invita a la città ad iniziare ad attivarsi concretamente e conclude dicendo: «Lo aspettiamo da troppi anni e lo continuerò ad insistere perché questo sogno si realizzi».



Lago e Valli

Variante, -2.788 giorni alla fine dei lavori

Tremezzina. A notte fonda la consegna dell'appalto del collegamento alternativo alla Regina tra Griante e Colonno. Le firme di Anas e Consorzio di Torino sulla gara da 390 milioni. Ora i progetti, da metà settembre via al cantiere

TREMEZZINA
MARCO PALLUMBO
La firma attesa quasi 15 anni è arrivata nella notte appena trascorsa, l'ultima di quest'anno così particolare. La stipula del contratto tra Anas e il Consorzio Stabile Sis di Torino - che si è aggiudicato con 81 milioni di euro di ribasso i lavori della variante della Tremezzina - ieri si è trasformata come ipotizzabile in un'autentica maratona, vista la mole di elaborati contrattuali (più di 1600) da firmare e controfirmare nello studio di un notaio romano. Ma di fronte a quasi 15 anni d'attesa, qualche ora in più d'attesa non ha certo rappresentato un problema. Le stipule del contratto - che include anche la progettazione esecutiva, affidata alle mani esperte della Lombardi Ingegneria - è iniziata a metà pomeriggio ed è proseguita come detto sino a notte fonda, sul

modello di quanto avvenuto nelle ultime quarantotto ore per un'altra variante, quella di Casalpusterleno (Lodi), il cui via libera al contratto d'appalto è stato annunciato ieri pomeriggio, con tanto di commento improntato alla massima soddisfazione da parte dell'amministratore delegato di Anas, Massimo Simonini. Il dato oggettivo per la variante della Tremezzina è che da ieri sono scattati i 2.788 giorni che separano Griante e Colonno - e in senso lato un po' tutto il territorio del lago e delle valli adiacenti - dall'infrastruttura di gran lunga più attesa da 20 e più anni a questa parte.

Obiettivo Olimpiadi
Complessivamente stiamo parlando di un'opera da 390 milioni di euro, che ad oggi dovrebbe essere consegnata in sette anni e mezzo, anche se, come più volte rimasucato da alcuni mesi a questa parte, l'obiettivo comune è arrivare al taglio del nastro entro l'acensione della fiamma olimpica di Milano-Cortina 2026. A "La Provincia", ieri, il sindaco **Mauro Guerra** ha annunciato che «già nelle prossime settimane incontrerò la società d'ingegneria (la Lombardi Ingegneria, ndr) che ha il compito importantissimo di elaborare il progetto esecutivo per rappresentare le esigenze del territorio, a partire dalla tutela ambientale e paesaggistica». Cinque i mesi di tempo per completare la progettazione esecutiva, in cui la variante della Tremezzina prenderà forma in ogni suo dettaglio.



Quasi un groviglio di auto e pullman turistici alla strettoia di Ossuccio. Con la variante non succederà più

«Credo che il ruolo di importanza strategica avuto negli anni dall'amministrazione provinciale per la fase progettuale e di accordo con Camera di Commercio e Comuni sia stato riconosciuto da tutti - sottolinea il presidente di Villa Saporiti, **Florenzo Bongiasca** - C'è una data - quella che coincide con l'inizio delle Olimpiadi invernali 2026 -

che potrebbe essere rispettata se il passaggio clou del cantiere ovvero lo smaltimento dello smarino sarà eseguito con i giusti accorgimenti tecnici, che comporteranno un indubbio risparmio di tempo. Sarebbe importante, ora che siamo sul dire il ferro è caldo, affrontare anche il discorso relativo all'attraversamento di Argegno».

che potrebbe essere rispettata se il passaggio clou del cantiere ovvero lo smaltimento dello smarino sarà eseguito con i giusti accorgimenti tecnici, che comporteranno un indubbio risparmio di tempo. Sarebbe importante, ora che siamo sul dire il ferro è caldo, affrontare anche il discorso relativo all'attraversamento di Argegno».

Il punto
Trasporto e lavorazione delle macerie Tutti i nodi

Il primo studio
Correva il 26 giugno 2006 quando attraverso un accordo di programma, Provincia, Camera di Commercio, Comuni di Montana, l'Unione dei Comuni della Tremezzina e i Comuni di Colonno-Sala Comacina-Ossuccio-Lenno-Mezzezza-Tremezzo e Griante - con il supporto del Comitato Istituzionale Statale Regina - davano mandato al Settore Grande Viabilità di Villa Saporiti di predisporre uno studio per la progettazione di una variante agiata.

Il progetto
La variante ha una lunghezza complessiva di 9,8 chilometri quasi tutti sviluppati in galleria. Sono infatti 8,2 chilometri che dovranno essere scavati nella roccia. Un'opera che è stata messa in appalto per 469 milioni di euro (Iva esclusa) che è stata aggiudicata al Consorzio Stabile Sis di Torino per 390 milioni.



La svolta decisiva
In due interviste esclusive a "La Provincia", il soprintendente Luca Rinaldi ha dapprima e molto poi, una volta opportuna, menzionato il corretto, dato il proprio assenso al progetto della variante. «Questo progetto rappresenta una ferita al territorio», questa frase clou pubblicata il 3 dicembre 2016. «Ora ci siamo. Il progetto, modificato secondo le prescrizioni della Soprintendenza, verrà approvato in settimana», le dichiarazioni del 19 settembre 2017.

Lo smarino degli scavi
Gli scavi di 8,2 chilometri di gallerie produrranno detriti per un milione e mezzo di metri cubi. Trasporto, lavorazione e gestione dello smarino (gergo tecnico di cantiere per indicare i frammenti rocciosi provenienti dagli scavi, ndr) ammontano al 10 per cento dell'appalto. Solo 437 mila metri cubi si muoveranno (probabilmente) su chiatte via lago da Griante alla cava di Morigallo di Mandello del Lario. Altri 213 mila metri cubi andranno al polo legislativo di Grandola ed Uniti, 500 mila a Castiglione Invernale e 350 mila in uno o più siti di individuazione su di Como. Per trasportare tutto lo smarino serviranno 53 mila camion che se mesi in fila coprirebbero il percorso da Tremezzina a Napoli.

La base a Grandola
Sorgerà a Grandola ed Uniti - all'intersezione tra la Regina e via del Cascello Rosso - il polo logistico collegato ai lavori della variante della Tremezzina. Qui troveranno posto gli uffici amministrativi, gli alloggi del personale e il cuore pulsante del cantiere. **M. Pal.**

Una maratona per firmare e controfirmare gli oltre 1600 elaborati

Nessun dubbio tra i politici: «Giornata storica. Il "modello Tremezzina" è stato un successo»

Parla di «notizia importante in un anno triste per tanti motivi diversi» il presidente del consiglio regionale, **Alessandro Ferri**, commentando la stipula ieri pomeriggio a Roma del contratto per la variante della Tremezzina. «Lo possiamo definire un grande risultato giunto dopo un iter in cui non sono mancati momenti molto complessi. Spero e ritengo che la firma sia di buon auspicio per il 2021 - aggiunge Ferri - L'ho già det-

to in altre circostanze. Oggi si può parlare di "modello Tremezzina" da applicare ad altre opere pubbliche, penso al secondo lotto della tangenziale di Como. La sinergia tra Stato e Regione - due terzi - un terzo il rapporto di compattezza tra Stato e Regione - ha portato al risultato che un intero territorio aspettava da anni. Orapero' bisogna vigilare affinché la variante possa trovare degna concretizzazione entro le Olimpiadi invernali

2026». Il deputato della Lega, **Ugo Parolo**, non ha dubbi nel ritenere che «la firma del contratto ponga fine a tutte le incertezze e sono contento di essere stato utile alla causa nel momento più difficile, quando c'erano 210 milioni di euro da reperire». Parolo mette però in guardia su un ultimo passaggio rimasto sin qui lontano dai riflettori: «Al termine della progettazione esecutiva c'è da superare un ultimo ostacolo ov-

vero l'ottenimento del parere di legge dal ministero dell'Ambiente. E con i tempi della burocrazia, non vorrei che i due mesi di rito diventassero molti di più. Vigileremo affinché ciò non accada». «È una bella giornata per il lago e per tutto il territorio, in questo anno molto complesso - chiosa la parlamentare del Partito Democratico, **Chiara Braga** - La firma del contratto chiude un iter durato molti anni, su cui l'attenzione da

parte nostra non è mai venuta meno. E mi riferisco anche all'importante partita dei fondi. Si passa ora alla fase attuativa. Il parere del ministero dell'Ambiente? Si tratta di una procedura tecnico-amministrativa, all'interno della già citata fase attuativa. Da parte mia l'impegno sarà sempre massimo».

Alessio Butti, deputato lariano di Fratelli d'Italia, conferma che «è stato raggiunto un ottimo risultato bipartisan per il territorio», aggiungendo che «ormai la procedura è avviata ed è finalmente entrata nella fase clou, dopo anni di polemiche e discussioni su quest'opera importante per tutto il territorio, non solo per la Tremezzina». **M. Pal.**

L'emozione di De Santis «Decisiva la nostra spinta»

«È una giornata storica, non solo per i Comuni interessati dal tracciato della variante, ma per tutto il territorio». Non ha dubbi **Paolo De Santis**, imprenditore che, in tempi non sospetti, è stato tra i primi a credere nel futuro di un'infrastruttura che già all'epoca strategica per il lago (ma non solo). «La mia prima relazione sulla variante della Tremezzina risale al novembre 2004. Ero da poco stato eletto alla presidenza della

Camera di Commercio. Ricordo i primi incontri con il Comitato istituzionale di sindaci sorto tra i Municipi a nord di Argegno - sottolinea De Santis - Ci siamo sempre stati, finanziando le prime fasi progettuali. Lo abbiamo fatto coerentemente alla missione della Camera di Commercio. Le nostre sono state risorse decisive per permettere alla progettazione della variante della Tremezzina di progredire passo dopo passo. Ci tengo a citare **Cornelio Cetti** (all'epoca

vicepresidente della Camera di Commercio) e l'assessore provinciale **Pietro Cingolanti** (comparso nel dicembre 2018) come esempi di caparbità. È anche grazie a loro se è arrivato alla firma di ieri». Dunque ora è tempo di guardare al futuro. «La variante della Tremezzina porterà in dote importanti benefici non solo ai Comuni attraversati dal tracciato, ma anche alla viabilità ed ai territori che beneficeranno del valore aggiunto di questa infrastruttura - aggiunge De Santis - Mi riferisco all'area dell'Alto lago ed a quella del Porlezese, quest'ultima nodo strategico per collegamenti con la Svizzera». **M. Pal.**

Il comitato pro Statale «Meglio tardi che mai»

Soddisfatto anche il presidente del Comitato Pro Statale Regina, **Sergio Rovelli**. «Meglio tardi che mai, perché dai primi atti ufficiali sono passati quindici anni. È giusto esultare per la stipula del contratto, sperando che da qui all'inizio del cantiere ed alla complessa fase dei lavori non vi siano interferenze. Il lago e il territorio non possono fare a meno della variante della Tremezzina». Rovelli ha anche aggiunto

che «le nostre sono state anni di battaglie per un territorio che reclamava la giusta attenzione e su cui da tempo si sono accessi i riflettori del mondo per un turismo diventato una delle colonne portanti dell'economia locale». Il presidente del Comitato spera sia arrivato il momento di lasciare la parola alla progettazione esecutiva e al cantiere, confidando che la burocrazia non si metta di nuovo di mezzo». **M. Pal.**



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Caligani e galigani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582366, Roberto Cairi r.cairi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582356



L'interno del bar Birba's che chiude dopo quattordici anni di attività



"Store & Design", uno dei negozi che ha aperto in questo 2020

Controlli per i botti «Ma è tutto in regola»

OLGIATE COMASCO

Botti, controlli nei negozi. In vista di San Silvestro, sono state effettuate ispezioni per prevenire abusi nel commercio di fuochi d'artificio illegali. «Sono state controllate alcune attività commerciali che distribuiscono botti al fine di accertare la corrispondenza del materiale pirotecnico in vendita con quanto stabilito dalla normativa vigente - spiega Ezio Villa, comandante della polizia locale - Nel corso delle verifiche a campione che abbiamo eseguito in questi giorni non abbiamo riscontrato irregolarità».

Attività che punta a garantire un Capodanno sicuro, al pari della raccomandazione di fare attenzione anche all'uso dei botti legalmente in commercio, perché il loro uso improprio potrebbe essere altrettanto rischioso di quelli illegali.

Non è stato predisposto alcun servizio serale-notturno particolare, considerato pure il coprifuoco in atto. Anche quest'anno nessuna ordinanza anti botti. «Ci è sembrato un controsenso emetterla, visti il coprifuoco e le disposizioni legislative all'istituzione della Zona rossa - conclude Villa - Oltretutto non ci sarebbe stato personale in servizio per farla rispettare». M. Ce.



Il comandante Ezio Villa

Commercio, non soltanto chiusure «Olgiate non si è arreso al Covid»

Il caso. Bilancio sostanzialmente in pareggio tra aperture e cessazioni nonostante la pandemia. Quattro nuovi negozi hanno alzato la saracinesca nel lockdown: «Un segnale incoraggiante»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Nuove aperture in un anno nero per il commercio. Un segnale di speranza per il 2021, che trova conferma nella volontà comunque di investire in un settore provato dalle chiusure e limitazioni per la pandemia.

Il bilancio tra chiusure e aperture di esercizi commerciali nel corso dell'anno finisce in sostanziale pareggio. Diverse le cessazioni, cui hanno fatto da contraltare subentri di nuove attività o trasferimenti e aperture ex novo.

A fine febbraio è stato chiuso il punto vendita "Da Moreno. Dove tutto costa meno" e al suo posto, nello spazio commerciale in via Roma all'angolo con via

Delle Fontane, a fine luglio è stato aperto uno store Max Factory home. In pieno lockdown, in piazza Volta nei locali dove fino al 2013 aveva sede "Il Banconiere", è stata inaugurata "La Bottega dei sapori" con annessa macelleria islamica.

La situazione

Non ha invece più riaperto dopo il lockdown il centro servizi postali privati in via San Gerardo, dove ai primi di novembre è stato avviato il negozio "Babu setette, tutto per il tuo party". Sempre in via San Gerardo ha chiuso i battenti un punto vendita di profumerie e affini in quel luogo di riparazione telefonica. Nella stessa via ha chiuso un

punto vendita energia, sostituito da un'attività dello stesso settore.

In estate ha preso avvio lo "Store & Design", per la progettazione e vendita di arredi da giardino, dehor e terrazzi, che ha preso il posto dell'ex "Selezione casa" in via Dei Salici. Nei locali in via delle Vecchie Scuderie che fino alla scorsa primavera ospitavano lo storico "Parrucchiere Mascetti" da qualche settimana si è insediato un nuovo salone per uomo "Paolo beauty center by Angelo barber".

In via Vittorio Emanuele, al posto del preesistente negozio di abbigliamento, è entrato un parrucchiere e, in luogo di una pizzeria d'asporto, un punto vendita di sigarette elettroniche.

Nella stessa via, nello spazio occupato dall'ex sala slot, è entrato l'"Occhiabuo" che prima aveva sede in via Lomazzo. A settembre è stata chiusa in viale Trieste la "Casa del miele" e accorpata a quella già presente a Uggiate Trevano. A dicembre, si è trasferita da piazza Umberto in piazza Italia la galleria Galp La Perla in un nuovo spazio espositivo. Nel corso dell'anno aveva preso avvio un negozio di acconciature in via Milano, mentre in via Lomazzo in luogo dell'ex "Caccia e Pesca" ha riaperto "Acqua dolce" in uno spazio commerciale situato sul retro rispetto alla sede del precedente analogo negozio.

Sempre in via Lomazzo era stata avviata una media distribuzione, frutto di un progetto

Rialzare la testa

Insomma un settore dinamico, tra chiusure e aperture, che prova a rialzare la testa. «Il fatto che ci siano state quattro nuove aperture durante i periodi di lockdown è un segnale positivo e incoraggiante - commenta il sindaco Simone Moretti - Nonostante tutte le difficoltà e l'incertezza che l'emergenza Covid porta con sé, c'è voglia di investire nel futuro. Questo è un bel messaggio di speranza e fiducia».

Addio per sempre al Birba's «Troppe spese, ora mollo»

OLGIATE COMASCO
Le limitazioni da un lato e il parcheggio dall'altro all'origine della decisione dopo 14 anni di attività

Saracinesca abbassata per sempre al bar Birba's. Dopo quattordici anni di attività, il locale in via Vittorio Emanuele ha chiuso i battenti. Cessazione su cui hanno pesato la pandemia e problema di parcheggio.

«La flessione era iniziata alla fine dello scorso anno con la chiusura del posteggio di fianco all'oratorio, che ci ha penalizzato molto, ed è diventata irreversibile con le ripetute chiusure e limitazioni - spiega la titolare Maria Stella Mercuri - A malincuore ho dovuto decidere di chiudere l'attività, perché con l'affitto da pagare, i contributi e le spese varie cui far fronte era diventato inutile proseguire. Neanche il tempo di riprendersi

un attimo da una chiusura che scattava subito una nuova limitazione». Scelta molto sofferta. «Per quattordici anni ce l'ho fatta, ma adesso non ci sono più le condizioni - dichiara Mercuri - Nonostante mi manchi un anno alla pensione, ho deciso di chiudere. Piango il cuore lasciare dopo 14 anni, ma ormai non era sostenibile continuare».

Dopo un'esperienza analoga di un anno a Cucco, l'apertura a Olgiate del bar Birba's (nome



Maria Stella Mercuri

evocativo di birbante, come si definisce la titolare, e di simpatia). «Nel 2007 si era presentata l'occasione di aprire un bar nel centro di Olgiate e l'ho colta con entusiasmo - racconta Mercuri - E' un'attività che mi ha dato molte soddisfazioni, la domenica, con le messe, avevo sempre il bar strapieno (il locale è posto a lato della chiesa, ndr). La crisi ha iniziato a farsi sentire nel 2019 e si è acuita dopo la chiusura del posteggio vicino all'oratorio. L'idea di dover fare due, tre giri in zona prima di trovare un posteggio per prendere un caffè ha scoraggiato una parte della clientela a venire nel mio bar. La pandemia poi ci ha messo il carico da novanta. Dal 12 marzo al 18 maggio siamo rimasti chiusi per

il lockdown, il 6 novembre nuova chiusura, abbiamo riaperto otto giorni a dicembre e il 23 ho gettato la spugna».

Nessun futuro per il Birba's. «Ho provato a codere l'attività anche a poco prezzo. Si sono fatte avanti diverse persone interessate, ma poi si tiravano indietro appena entrava in vigore una nuova limitazione all'apertura - aggiunge Mercuri - Mi dispiace tantissimo per i clienti. Molte persone si sono affezionate al bar e anche a me, per il mio modo di scherzare e la mia simpatica ironia. Mi mancheranno. Mi ha amareggiato che nessuno dell'amministrazione comunale si sia affacciato a chiedere informazioni sulla chiusura e a salutare». M. Ce.



Erba

REDEBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Fernando Galligani e galligani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Covid, manca un milione e mezzo

Bilancio. Dal governo 2,1 milioni al Comune per compensare le perdite provocate dalla pandemia, ma non bastano. Si tratta di soldi da usare anche nel 2021. Crollati gli incassi di Imu, permessi di costruzione, multe e parcheggi

ERBA

LUCA MENEGHEL

Lo Stato versa alla città di Erba altri 400mila euro per compensare i danni economici causati dalla pandemia di Covid-19.

Ma per l'amministrazione comunale, che nel 2020 ha ricevuto complessivamente da Roma poco più di due milioni di euro, c'è poco da festeggiare: tra Imu, permessi di costruire, multe e parcheggi a pagamento, gli uffici finanziari stimano mancati incassi per almeno un milione e mezzo di euro, senza contare tutte le spese sostenute per fronteggiare la pandemia.

I dati consuntivi sono emessi nel corso della commissione bilancio e dell'ultima seduta del consiglio comunale. La dirigente del settore finanziario, Letizia Rossini, ha certificato l'arrivo di altri 400mila euro da Roma: sono fondi che vanno accantonati per ristorare ulteriori perdite di gettito previste nel 2021, dunque non c'è ancora un chiaro vincolo di utilizzo.

Lockdown

Complessivamente nel 2020 lo Stato ha versato a Erba 2.125.000 di euro a titolo di compensazioni: sembra una grossa somma, ma tra minori incassi, tante spese per contrastare il Covid-19 e la crisi che proseguirà per tutto il 2021 è indispensabile per tirare avanti.

Nel corso della commissione bilancio, la dirigente Rossini ha quantificato i minori incassi del 2020 in quattro comparti fondamentali: due sono strettamente legati alla crisi economica, destinati ad allungarsi lungo tutto il prossimo anno, due sono correlati invece al lockdown che hanno paralizzato la mobilità dei cittadini. Del primo gruppo

fanno parte l'Imu e i permessi di costruire. Dall'imposta sugli immobili il Comune contava di incassare 4,23 milioni di euro, ma bisogna detrarre 500mila euro di minori introiti: sono aziende e cittadini che non sono riusciti a pagare il dovuto nei tempi stabiliti, e chissà se saranno in grado di farlo nei prossimi mesi.

Quanto ai permessi di costruire, una cartina al tornasole per la salute del comparto edilizio, a fronte di una previsione iniziale di 780mila euro bisogna detrarre 250mila euro: la crisi ha frenato i progetti, che si tratti di nuove edificazioni o ristrutturazioni, anche se la riduzione non è drammatica come si poteva pensare fino a qualche mese fa.

Il blocco della mobilità

Legati al blocco della mobilità sono invece i mancati introiti dalle multe stradali e dai parcheggi blu. Forte dei record macinati negli anni passati (grazie al semovelox di Casiglio), la polizia locale contava di accertare 900mila euro di sanzioni per violazione al codice della strada: arrivati a fine anno, bisogna togliere 439mila euro, praticamente la metà.

E i parcheggi a pagamento, distribuiti in tutte le vie centrali? A fronte di una previsione di 640mila euro bisogna conteggiare 340mila euro di mancati incassi in questo caso: la riduzione è superiore al 50 per cento.

Il motivo è facilmente intuibile. I lockdown hanno fortemente ridotto il numero delle automobili in circolazione, di conseguenza sono crollate anche le multe per eventuali violazioni del codice stradale. Inoltre nei mesi più drammatici i pochi mezzi in circolazione hanno potuto parcheggiare gratis senza limitazioni.



Il Comune ha incassato metà dei 900 mila euro previsti dalle multe. Il semovelox di Casiglio assicurava un gettito importante

L'assessore Corti vede lacrime e sangue «Dallo Stato arrivate risorse importanti»

ERBA

«Lo Stato ha stanziato fondi importanti, ci è andata meglio rispetto ad altri Comuni. Ma c'è poco da stare allegri, il 2021 sarà un anno di lacrime e sangue».

Sin dall'inizio della pandemia l'assessore alle finanze Giampaolo Corti ha previsto tempi difficilissimi per gli enti locali: la crisi, ha sempre sostenuto, si farà sentire davvero verso la fine dell'anno, quando le persone avranno sempre più

difficoltà a pagare le tasse. «I numeri - osserva Corti - confermano purtroppo questa sensazione. I 500mila euro di mancati incassi sul fronte Imu sono solo una spia di una crisi che entrerà nel vivo il prossimo anno: credo davvero che il 2021 sarà durissimo per le aziende, anche per quelle che in qualche modo sono riuscite ad arrivare fin qui».

Insomma, se nel 2020 in tanti non sono riusciti a pagare l'Imu, certo la situazione non si raddrizzerà a breve: «Ci trascinere-

remo questo problema per molti mesi, altri andranno in difficoltà. Ecco perché i contributi che ci ha versato lo Stato sono essenziali per poter chiudere i bilanci».

Lo Stato, va riconosciuto, ha fatto il suo dovere. «Nel nostro caso - dice Corti - posso ritenermi soddisfatto, lo stanziamento a compensazione dei mancati incassi è importante. Mi risulta che ad altri Comuni non sia andata così bene, ma non entro nel merito dei riparti: qui parliamo

di Erba, gli ultimi 400mila euro consentono di tirare un po' il fiato». I soldi, spiega Corti, non si potranno certo utilizzare per fare spese pazzesche. «Tutt'altro. Siamo solo all'inizio di una crisi che esploderà davvero nei prossimi mesi. Le entrate tributarie del Comune saranno in sofferenza anche il prossimo anno, ecco perché è determinante avere dei fondi statali».

Nel 2020, conclude l'assessore, «abbiamo fatto il possibile per aiutare le attività economiche, almeno per coprire le spese anti-Covid. Determinante è stata la possibilità di rinegoziare i mutui, ci ha consentito di risparmiare circa 800mila euro». **L. Men.**

A Crevenna come sulle piste da sci

Erba

Le strade sono piene di neve? Nessun problema, basta affrontarle con gli sci.

Ci ha pensato l'erbese **Elia Cugnaschi**, appassionato di montagna e sciatore esperto. Lunedì mattina il giovane ha percorso diverse strade della frazione di Crevenna come fossero piste montane: l'impresa è stata debitamente documentata e condivisa su Instagram e Facebook.

«Sono salito sopra alla chiesa di Crevenna - racconta - e ho affrontato la strada che porta al

Paquedotto, poi via Clerici. Sarei salito anche più in alto, ma non avevo troppo tempo, il pomeriggio ero atteso al lavoro».

Nell'anno in cui gli impianti sciistici sono ancora chiusi al pubblico, poter scendere dalle strade erbesi con 25 centimetri di neve è stato un sogno.

Un sogno durato poco. Ametè mattina, finalmente gli spazi sono arrivati anche nelle frazioni. Tra tante lamentele per la gestione dell'emergenza, che ha causato grossi problemi nei quartieri periferici, qualcuno ha deciso di cogliere il lato positivo della forte nevicate. **L. Men.**



Elia Cugnaschi con gli sci in città



Lo sportello antimafia e la crisi che fa paura «Bare locali a rischio»

Cantù. Acquistato il software per proseguire il servizio. È possibile fare segnalazioni anonime al Comune anche su vicende di criminalità organizzata e appalti

CANTÙ

Il rischio, concretissimo, è per i ristoranti, bar, ma anche negozi: le attività pulite. Chi è stato messo in ginocchio dalla crisi economica Covid, potrebbe veder arrivare ora, alla porta, personaggi legati anche alla criminalità organizzata, in grado di offrire quel che le banche magari non concedono: soldi per andare avanti.

È sarebbe un disastro accettare, perché il finale, come insegnano le vicende giudiziarie, non potrà che essere amaro. L'attività, a poco a poco, è diventata prima una controllata della 'ndrangheta, poi del tutto spolpata, con rischi magari per il patrimonio personale - per non parlare delle probabilissime complessioni penali, condanne, anni di reclusione - infine lasciata a fallire su un binario morto.

"Whistleblowing intelligente" Anche per questo diventa sempre più attuale lo sportello anticorruzione, antimafia e anticaricchi, a elencare tutte le sue sostanziali funzioni. Il Comune di Cantù, dopo i primi mesi di test, prosegue con l'acquisto di un software. La chiave di tutto: la possibilità di inviare segnalazioni anonime.

Il software "Whistleblowing Intelligente", investimento di 1130 euro, sarà l'obiettivo entro la fine dell'anno. «Idoneo a garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, sia esso dipendente del Comune o cittadino», ripete il direttore del municipio che



L'assessore Maurizio Cattaneo

Chi è stato messo in ginocchio dalla crisi economica da Covid diventa una possibile preda

sanisce l'acquisto. Quindi: chiunque può fare una soffiata. Specialmente se si è trovato in una situazione di pericolo. Tra questi, potrebbero esserci baristi, ristoratori, commercianti. Svariate sono le strade del riciclaggio di un impero economico creato sull'illegalità, a partire dalla droga. In una Cantù anche scenario di due inchieste di 'ndrangheta, chiuse negli ultimi anni dagli arresti dei Carabinieri di Cantù.

«Lo sportello di ascolto è stato istituito nei mesi scorsi su sollecitazione della Consulta permanente sulla Sicurezza e Legalità: ora, dopo i primi mesi di test, si parte con il software di proprietà

del Comune - spiega l'assessore alla legalità **Maurizio Cattaneo** - Avevamo ricevuto i complimenti dalla presidente della Commissione Antimafia di Regione Lombardia **Monica Forte**. Attraverso una piattaforma anonima, chiunque voglia fare segnalazioni di qualsiasi tipo, potrà farlo. Nasce come sportello per l'anticorruzione nella pubblica amministrazione, ma noi l'abbiamo aperto a tutta la cittadinanza. Chiunque può effettuare segnalazioni nella massima tutela. Ripeto: per qualsiasi fenomeno. Da un cantiere sospetto, all'avvicinamento di personaggi per nulla corretti.

«L'unica arma è la denuncia» **Benedetto Madonia**, presidente della Consulta - e anche presidente del Centro Studi Sociali Contro le Mafie Progetto San Francesco di Cermenate - ribadisce la propria soddisfazione per l'iniziativa.

«Benissimo - dice - perché, questo sportello l'abbiamo richiesto su tutto il territorio, e non abbiamo avuto queste risposte. Cantù è uno dei pochi Comuni che, su questo tema, sta concretizzando i fatti. La preoccupazione delle infiltrazioni criminali, nella ristorazione e concrete, dove c'è necessità di qualità e servizi non è soliti ignoti, e si presentano con il denaro vero, a fare razzia delle imprese. L'unica arma è la denuncia. Il coraggio, la forza, le infiltrazioni dei mafiosi, sono dovute alle nostre paure».

Christian Calimberti



La manifestazione antimafia del 23 marzo 2019 in piazza Garibaldi



La homepage del sito per le segnalazioni al Comune di Cantù

Vademecum

“Segnalazioni intelligenti”: come fare

È su internet

«Si tratta di un software sicuro e criptato. La tua identità rimarrà segreta». Così si presenta lo sportello telematico di whistleblowing del Comune di Cantù, a cui chiunque può inoltrare segnalazioni in tema di corruzione, mafia, racket. L'indirizzo è <https://www.anticorruzione.it/anticorruzione/index.php?code=44004&idpendente=0>. Ci si può arrivare da un motore di ricerca quale Google. Inserendo "whistleblowing Cantù": è al secondo posto. Sarebbe utile, da parte del Comune, l'inserimento di un link evidente sul proprio sito.

Come funziona

La segnalazione può essere anonima, ma deve essere adeguatamente circostanziata e resa con dovizia di particolari, cioè deve essere in grado di far emergere fatti e situazioni, relazionandoli a contesti determinati. In caso contrario, la segnalazione non può essere presa in considerazione. «Ti suggeriamo di utilizzare un indirizzo di posta elettronica privato ed creare uno dedicato con nome di fantasia o fittizio: in questo modo resterai aggiornato in tempo reale e manterrai un grado elevato di sicurezza». C. Gal.

Il presidente Madonia «Da gennaio torna l'attività della Consulta nelle scuole»

Con il previsto ritorno a scuola a partire dal 7 gennaio, anche la Consulta permanente Sicurezza e Legalità del Comune di Cantù riallaccia i contatti in presenza con gli studenti. «Qualche giorno prima di quest'ultimo lockdown - ripercorre il presidente della Consulta **Benedetto Madonia** - avevamo svolto gli ultimi due incontri con Enap, sia per i ragazzi operatori del legno, per gli arredi del Parco di Villa Argenti, che saranno intolati a **Giovanni Falcone** e **Paolo Borsellino**, sia con il corso di pasticceria per il Cantùccio, il biscotto della legalità, su ricetta di ragazzi e ragazze. Ma con gennaio, abbiamo in programma di visitare l'Istituto Sant'Elia, con cui abbiamo già avuto contatti, e intendiamo organizzare a breve un analogo incontro anche al liceo artistico Melotti: parleremo con i ragazzi sempre per i progetti sugli arredi esterni del parco Argenti».

La Consulta intende, nei prossimi mesi, portare in città anche la teca con i resti dell'auto della scorta del magistrato **Giovanni Falcone** a Cantù, fatta a pezzi nella strage mafiosa in cui perse la vita, oltre a Falcone e sua moglie **Francesca Morvillo** anche lei magistrato e gli agenti **Vito Schifani**, **Rocco Di Cillo** e **Antonio Montinaro**. Il 23 maggio 1992, sull'autostrada, nei pressi di Capaci, Palermo, transitarono tre Fiat Croma blindate. La prima, la Croma marrone, venne investita in pieno dall'esplosione, uccidendo sul colpo i tre agenti. La seconda, la Croma bianca guidata da **Falcone**, a fianco sua moglie, si schiantò contro il muro di un palazzo e detriti improvvisamente innalzatisi per via dello scoppio. Altri tre agenti sulla Croma azzurra, feriti, sopravvissero. **Madonia** è in contatto con **Tina Montinaro**, moglie del caposcorista. C. Gal.

Nuovo comando di polizia locale Scatta l'ultima fase del cantiere

CANTÙ

L'assessore Cattaneo «Si procede all'interno poi ci sarà l'efficiamento energetico del Chiostro»



Il Chiostro minore, futura sede del comando della polizia locale

Si entra nella seconda parte dei lavori per il completamento del cantiere al Chiostro Parini, dove si stanno realizzando gli spazi per il ritorno in pieno centro del comando di polizia locale. «Al momento si sta procedendo all'interno, poi ci sarà l'efficiamento energetico, i lavori sulla copertura», spiega l'assessore ai lavori pubblici **Maurizio Cattaneo**.

Ci vorranno ancora alcuni mesi per terminare il cantiere. In mezzo, c'è stata la pausa forzata del primo lockdown: due mesi di stop. Il Chiostro è al quarto lotto, circa 1 milione di euro di valore. In corso anche

le definizioni riguardanti l'illuminazione. In questi giorni, a seguito dell'impossibilità di reperire sul mercato quanto previsto dal progetto originario, autorizzato dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano, è stato necessario redigere una perizia di variante interna, senza

aumento di costi. Dall'esterno, sono visibili gli infissi al piano superiore di quello che sarà il nuovo comando della polizia locale, all'angolo tra via Manzoni e piazza Marconi. I muratori della Edil Mavri di Torino sono arrivati dopo il fallimento della Tes Energia. Si tratta degli spazi del fu chio-

stro del monastero delle benedettine, secolo XVII. Un'opera che va a completare la città della sicurezza di Cantù, vista la vicinanza del comando della Compagnia di Cantù dei Carabinieri.

I lavori riguardano impiantistica, fondi, solette, abbassamenti. Sede centralissima. Due piani più il seminterrato. Dal nuovo ufficio relazioni con il pubblico, al piano terra, alla centrale operativa, al primo. A destra, l'ufficio colloqui con il pubblico, una sala d'attesa, lo sportello dell'Urp, E Ufficio verbali. In fondo, la sala riunioni. Al centro, il passaggio comunicante con l'attuale municipio di piazza Parini. Gli uffici si concentreranno al primo piano.

Vi saranno poi dei ragionamenti da affrontare con Canturina Servizi, proprietaria degli attuali spazi del comando di via Vittorio Veneto, a fianco della propria sede, per capire come utilizzare i volumi che, con il tracollo, verranno liberati dagli agenti. Ma, al momento, si è concentrati con il cantiere. C. Gal.

Le cerimonie di fine anno Dal Crocifisso al Te Deum

CANTÙ

Tutti gli appuntamenti di oggi a partire dall'estensione straordinaria. Domani l'invocazione per la città

Il Te Deum dell'ultimo giorno dell'anno. L'estensione straordinaria del Santo Crocifisso in corso a San Paolo. E l'invocazione, domani, a Capodiano, per la città. È questo quanto prevede il calendario religioso della Comunità San Vincenzo.

Oggi, al Santuario, la messa sarà alle 16.30, a San Michele, a San Carlo e a San Leonardo (Intimiano) alle 18. A San Teodoro, dalle 18.30, la messa con il Te Deum - cantato al termine di ogni liturgia vespertina - sarà celebrata alla presenza delle autorità cittadine. Oggi, ultimo giorno del sacro triduo di preghiere per l'estensione straordinaria del Santo Crocifisso, custodito a San Paolo, esposto di solito in

autunno, oggetto di devozione dei canturini in particolare durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale. La scultura lignea si venera nella chiesa prepositurale dal 1675. Alle 9, la messa, alle 18, la preghiera.

Domani, 1° gennaio 2021, alle 12, i sacerdoti faranno una invocazione speciale per la città, concludendo la preghiera con la benedizione dal sagrato della basilica di San Paolo. La cerimonia, causa restrizioni anti-Covid, avverrà in forma privata alla presenza del sindaco **Alce Galbati** e delle autorità civili, e sarà trasmessa in diretta dal sito della Comunità Pastorale San Vincenzo, <https://sanvincenzoantuit.it>. Nel primo giorno dell'anno, messa a San Paolo alle 10 e alle 19, al Santuario alle 8.30 e 16.30, a San Michele alle 8, 10.30 e 18, a San Teodoro alle 8, 11 e 17.30, a Sant'Antonio alle 9.30, a San Carlo alle 10, a San Leonardo alle 10.30 e 18. C. Gal.



Mariano Comense

Mille tamponi rapidi in un mese Scoperti 43 positivi asintomatici

Mariano. Fondazione Porta Spinola, Croce Bianca e Comune: i dati sulla campagna al Palatenda Turati: «Puntiamo a prendere in contropiede il Covid, intercettando i portatori sani del virus»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

«Quest'anno siamo stati chiamati ad affrontare una partita importante da giocare in difesa per poter poi prendere in contropiede il covid, individuando gli asintomatici con i tamponi rapidi». Con una metafora calcistica, il presidente della residenza per anziani di Fondazione Porta Spinola, **Alessandro Turati** spiega la scelta di promuovere "Mariano si cura", la campagna di test antigenici nata per intercettare i portatori sani del virus nel punto allestito sotto il Palatenda di via Don Sturzo.

A trenta giorni dall'avvio dell'iniziativa, la realtà snocciola i numeri di un progetto dove si rispecchia il senso civico della comunità. Perché se è vero che c'è chi ha fatto il test per poter rivedere i nonni, la maggior parte dei cittadini, invece, ha prenotato l'appuntamento dopo essere stata a contatto con un positivo, per un totale di 1067 tamponi rapidi processati grazie all'impegno dei 21 infermieri e 4 medici, gestiti dalla Fondazione, guidati dal responsabile medico del punto tenda, **Emilio Fiorillo**.

Sotto la media nazionale

«I positivi sono 31 tra i residenti in città, 12 degli altri Comuni per una media che rimane sotto quella nazionale - spiega Turati che sottolinea -

Chi risulta positivo alla verifica, può sottoporsi gratuitamente al tampone molecolare fornito da Ais Insubria, chiamando i suoi contatti stretti per dare loro la stessa possibilità. Questo risultato risultato lo abbiamo ottenuto grazie a una squadra affiatata».

Attori della campagna, infatti, sono il Comune in una rete solida che unisce l'ente alla Croce Bianca e Protezione

■ «L'operazione va avanti»
Ordinati 500 nuovi kit ogni 15 giorni

■ Chi risulta positivo al controllo può sottoporsi al test molecolare gratuitamente

civile. A quest'ultime due associazioni il compito di gestire la logistica della campagna, mettendo a disposizione il personale per monitorare gli ingressi, scaglionare gli accessi e trasportare i tamponi a Como. «Non abbiamo mai avuto un problema di assemblamento - aggiunge la responsabile dell'area amministrativa e finan-

ziaria di Fondazione Porta Spinola, **Luisa Villa** che sottolinea - Abbiamo un'organizzazione flessibile che ci permette di rispondere alle esigenze anche del minuto».

«Vaccini antiCovid al Palatenda» Proprio l'organizzazione è il punto di forza della campagna per il sindaco **Giovanni Alberti** tanto da spingerlo a candidare il Palatenda quale punto dei vaccini anticovid per il nuovo anno.

«Il senso civico delle persone è stato agevolato dalla facilità di prenotazione e il costo contenuto per sottoporsi al tampone - spiega il primo cittadino che rivendica - Il prezzo, 25 euro, lo abbiamo potuto tenere così basso grazie all'impegno di realtà che non fanno business, ma un servizio al cittadino».

Perché le paure di quanti sono stati a contatto con un positivo spesso svaniscono con il tampone rapido. «I timori si dissolvono come nebbia al sole» spiega Fiorillo che anticipa «l'iniziativa andrà avanti nel tempo».

Tant'è che Fondazione ha ordinato 500 tamponi ogni 15 giorni, senza alcun vincolo. «Per noi è importante esserci in questa squadra, convinti che se ognuno mette a disposizione le proprie competenze i risultati, come in questo caso, si ottengono» chiosa la presidente della Croce Bianca, **Paola Erba**.



Il punto per i tamponi rapidi al Palatenda di via Don Sturzo



Da sin. il dottor Emilio Fiorillo, il sindaco Giovanni Alberti, Alessandro Turati (presidente Porta Spinola), Paola Erba (presidente della Croce Bianca) e Luisa Villa (responsabile amministrativa della Fondazione)

Il Comune ripara l'obelisco abbattuto



L'obelisco di via Isonzo

Mariano Determina per affidare i lavori di restauro all'impresa "Arte Funeraria Perego". Costo 4.148 euro

Il Comune apre il percorso che porterà a riparare l'obelisco di via Isonzo a Mariano. A distanza di nemmeno un mese da quando una macchina ha abbattuto la colonna votiva che dominava la rotonda davanti all'ospedale "Felice Villa", ieri il municipio ha firmato la determina per affidare i lavori di restauro della struttura alla società locale, "Arte Funeraria Perego".

All'azienda marianese è affidato il compito di rimettere insieme i pezzi dell'obelisco che si è rotto in tre pezzi dopo l'urto al costo di 4 mila 148 euro.

Il Comune è pronto a sostenere la spesa per ripristinarlo sulla stessa rotonda. «Considerato il valore storico del monumento» spiega l'ente nella determina che di fatto apre il iter per restituire alla città la colonna votiva nata per radunare i fedeli in preghiera all'aperto durante la peste. Per i costi della riparazione, l'ente può rivalersi sull'assicurazione del ragazzo che ha abbattuto con la propria auto la colonna. **S. Rig.**

LA STORIA NICOLETTA RUIU: «LA MIA TRAGEDIA, UN SEME DI SPERANZA»

“Con il cuore spezzato” In ricordo del figlio Jacopo

«S» e i miei pensieri fossero rimasti per me, sarebbe stato infruttuoso, invece ora sono un seme di speranza per altri. Così Nicoletta Ruiu motiva la scelta di pubblicare "Con il cuore spezzato, ma sempre è stata alta", un volume che traduce in parole quel che nel suo verbo potrebbe mai fare. Perché le cento pagine del libro narrano la storia del figlio Jacopo Sartori dal punto di vista della mamma che gli ha dato quella vita a cui lui stesso ha scelto di addicere al 31 gennaio, lasciando di travolgere dai suoi pensieri sui

binari del treno che tagliano Carugo. «Il libro ha un epiloogo drammatico ma racconta una vita piena e felice, partendo dalla sua nascita, ma la storia è narrata dal mio punto di vista, perché quello che gli passava per la testa poteva dirlo solo io, io non conosco le sue angosce e paure perché non mi appartengono» spiega Ruiu che messo la firma a un volume di cui subito ha scelto il titolo. «Lo trovo perfetto per esprimere quello che ho in testa, ossia non volersi nascondere, ma rimanere sempre testata con coraggio». Certo, non è stato semplice mostrare le proprie intimità agli altri in un libro che verrà presentato

dopo le feste. «Ma ho pensato ne valeva la pena perché quello che è successo a noi non è un caso così infrequente - spiega Ruiu -. Se riscopri una persona o un fatto a riflettere un attimo di più o cogliere un atteggiamento che sembra banalissimo invece nascono disagio, allora non è stato vano». Le lacrime di una perdita difficile da accettare sono così diventate gocce d'acqua capaci di far fiorire il deserto di dolore con cui sono confrontati i genitori che oggi sono alla guida dell'associazione. «Insomma per Jacopo» per evitare l'ostilità dell'attenzione sul tema, «il silenzio imbarazzato porta solo a ingrandire il problema, bisogna par-



Una bella immagine di Nicoletta Ruiu con il figlio Jacopo Sartori

lance questo è quanto mi ha insegnato la vita» aggiunge Ruiu, che pone al centro della sua missione proprio i ragazzi. «Gli adolescenti sono tutti conflittuali perché un po' per fretta, un po' per il fatto che stanno più fuori casa, c'è un allontanamento che fa parte dello sviluppo, ma che ti fa fare fatica a cogliere il loro disagio, soprattutto quando sono ermetici

come è stato mio figlio. Eppure ai suoi compagni aveva esternato le sue intenzioni, non me lo hanno detto quando mi sarebbe bastata mezza parola - dice - ma non c'è il loro, perché bisogna fare loro capire che davanti a questi episodi così grandi è meglio lanciare un grido di allarme per niente che non farlo». Lei, che ha ascoltato il respiro di Jacopo quando ancora era un



Il libro dedicato al figlio

battito nella pancia, si è arresa alla realtà restituita dalle sue parole nel libro. «Quell'idea di un ragazzo iscritto al "Curie" di Meda, con la passione per la pallacanestro. «Sono arrivata alla consapevolezza che non avevo risposte perché quelle potrà darle solo lui. E quando lo rinvincerò glielo chiederò». **S. Rig.**



Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

Diversi indicatori confermano la flessione della seconda ondata della pandemia
Diminuiscono su scala regionale i ricoverati in terapia intensiva (-14) e negli altri reparti

Cinquanta positivi sul Lario, ma ancora 11 morti Il rapporto sui tamponi esaminati scende al 7,2% Un doppia mozione a Palazzo Cernezzini per ricordare le vittime del coronavirus

I ricoveri
Rispetto alla giornata di lunedì sono cresciuti i letti occupati negli ospedali dell'Asst Lariana: dieci pazienti ricoverati in più in un giorno, ovvero 256 contro 246, in calo però i pazienti in terapia intensiva: erano 19 lunedì e 18 nella giornata di ieri

Cinquanta positivi in provincia di Como, ma ben undici morti, questo il bollettino relativo alla giornata di ieri diffuso da Regione Lombardia. A parte la situazione dei decessi - ancora elevata nel Comasco, ma non in tutta la Lombardia, che ne conta 49 - gli altri indicatori confermano la flessione della seconda ondata della pandemia.

Diminuiscono i ricoverati in terapia intensiva (-14) e negli altri reparti (-167). A fronte di 11.607 tamponi effettuati, sono 833 i nuovi positivi, con un rapporto tra esami fatti e virus sceso al 7,2%. I guariti o dimessi sono 1.141.

NEGLI OSPEDALI
Leggera crescita per i ricoverati a causa del Covid nelle strutture dell'Asst Lariana. L'ospedale Sant'Anna di San Fermo, in particolare, ieri contava ben dieci letti in più rispetto a lunedì, per un totale di 190 pazienti ricoverati: in salita di quattro letti anche Cantù (3), Mariano Comense ha registrato invece un dimesso (19), mentre rimane stabile il numero degli ospiti in via



Napoleona (13). Ieri mattina erano al Pronto soccorso in attesa di essere ricoverati un paziente al Sant'Anna e 2 a Cantù. I letti di terapia inten-

siva occupati sono 14 (uno in meno di lunedì) a San Fermo e 4 a Cantù (stabile). Il totale complessivo dei ricoverati è quindi salito a 256.

DOPPIA MOZIONE IN CONSIGLIO

Delle vittime del Covid si è occupato nell'ultima seduta a Palazzo Cernezzini il consiglio comunale, dove sono state vo-

tate due mozioni. La prima riguarda l'impegno a individuare un luogo della memoria per le vittime del Covid-19. La mozione presentata dall'esponente di Fratelli d'Italia Sergio De Santis è stata approvata all'unanimità. Previsto anche l'impegno a piantare degli alberi.

«Un luogo della memoria», ha spiegato il consigliere De Santis - che lasciamo decidere alla sensibilità del sindaco e della giunta. Un luogo dove poter raccogliere in preghiera per i nostri parenti e amici».

La seconda mozione, sempre votata in modo trasversale dal consiglio, è del gruppo consiliare della Lega con primo firmatario Alessandro Molteni. Il documento impegna in questo caso l'amministrazione a stabilire una data utile per commemorare tutte le vittime del Covid-19.

«Un segnale di vicinanza e sostegno a tutti coloro che nel corso della pandemia sono stati toccati direttamente o indirettamente dalla perdita di amici, parenti o conoscenti si legge nella mozione».

Oltrefrontiera

In ospedale il 40% di pazienti in più rispetto alla prima ondata Il Cantone di lingua italiana ben oltre la media svizzera anche per i contagi

(p.an.) Ricoveri nuovamente in crescita, sono stati 41 a fronte di 15 dimissioni, 273 positivi in un giorno e altre 9 persone decedute. Il quadro della pandemia nel Canton Ticino mantiene numeri elevati, pur con una riduzione dei tassi di "contagiosità": Rt a 0,96.

La situazione è stata oggetto ieri pomeriggio di una conferenza stampa dal Palazzo delle Orsoline, a Bellinzona, con il direttore della Divisione della Salute pubblica, Paolo Bianchi, e il professor Paolo Merlani, coordinatore del Dipartimento della Sanità e della Socialità.

Sono 376 i ricoverati con il Covid negli ospedali del Cantone, 43 i letti di terapia intensiva occupati.

«Numeri elevati, che mai erano stati toccati nella prima ondata della pandemia, come ha sottolineato ieri il dottor Bianchi».

«Sui ricoverati in ospedale considerazioni che si posso fare sono quelle dei giorni scorsi. Registriamo una stagnazione a livelli alti», ha spiegato il direttore della Salute pubblica - Lo stesso per le cure inten-



Situazione sempre difficile in Canton Ticino per quanto riguarda il Covid-19

se (terapie intensive, ndr). Abbiamo il 40% in più di pazienti rispetto alla prima ondata». Ogni paziente trascorre in ospedale mediamente dieci giorni, più o meno lo stesso periodo della prima ondata della pandemia. «Il Ticino resta, primatista», sottolinea sempre Bianchi - con 914 casi su 100mila abitanti sui 14 giorni. Siamo circa del

50% superiori alla media svizzera». Riguardo la campagna vaccinale, sia Bianchi sia Merlani si sono detti soddisfatti dei test nelle case di riposo tra gli ospiti e il personale riguardo la disponibilità a ricevere il vaccino. Tra chi ha scelto di non aderire ci sarebbero diverse persone che hanno già avuto il virus.

Il progetto

Al Fatebenefratelli si cura già il post Covid-19

(p.an.) Il Covid ha annullato i contatti umani, ma non il bisogno di socializzare. A pagarne le conseguenze sono soprattutto i giovani, che hanno una personalità in formazione, e gli anziani, che più di tutti necessitano di contatto per non sentirsi soli. Per fare fronte a questa emergenza è nato il progetto Ricominciare del Fatebenefratelli. All'Ospedale Sacra Famiglia di Erba sono previste le visite di controllo e interventi diagnostici personalizzati per valutare gli eventuali esiti della malattia, mentre nelle strutture specializzate nella diagnosi e cura delle malattie della mente (Cernusco sul Naviglio, San Colombano al Lambro e Brescia) saranno effettuati consulti psicolo-



Personale dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba durante la pandemia

gici, anche da remoto. Prevista la possibilità anche di un percorso di accompagnamento umano e spirituale online dal team di professionisti del Servizio di Assistenza spirituale e religiosa Fatebenefratelli. «L'individuo si è ritrovato (e si ritrova) a vivere in solitu-

dine, escludendo e allontanando tutti per paura», spiega Maria Rosalia Rappella, psicologa del Centro Sant'Ambrogio Fatebenefratelli - Per ricominciare lasciandosi dietro di sé le conseguenze fisiche e psicologiche del Covid-19 ha bisogno di supporto».



Primo piano | Emergenza sanitaria



LOTTA AL VIRUS

Tra le indicazioni fornite vi è anche quella sul tempo necessario per poter arrivare a una copertura ottimale e così tornare alla normalità: ci vorrà almeno un anno

Vaccino, un vademecum contro incertezze e paure Le spiegazioni del docente dell'Insubria Paolo Grossi Dall'efficacia alle indicazioni sulla durata della protezione, alla somministrazione ai bambini



»
Grossi
Non vaccinarsi
è un atteggiamento sciocco, è infatti assolutamente sicuro

(Lbar.) È grande la gioia per l'arrivo delle prime dosi del vaccino e altrettanto elevata l'attesa per la campagna vaccinale che dovrà coprire la popolazione e debellare il virus. Tra i primissimi destinatari di una delle dosi somministrate domenica scorsa, in quello che è stato definito il Vaccine day, anche Paolo Grossi, professore di Infettivologia all'Università dell'Insubria e direttore delle Malattie infettive e tropicali dell'Asst Sette Laghi di Varese, membro del Comitato tecnico-scientifico di Regione Lombardia e del Gruppo di lavoro permanente sul Coronavirus del Consiglio superiore di sanità.

È proprio dalla sua esperienza arriva un vademecum, sotto forma di dodici domande e risposte, creato per fornire indicazioni e risolvere dubbi e paure sul vaccino.

Innanzitutto sono in tanti a chiedersi: **il vaccino è efficace al 95%? In quali casi non lo è?** «Come tutti i vaccini non esiste un'efficacia del 100%», spiega Grossi. «Non ci sono elementi che predicano la non risposta».

Come possiamo essere certi che il vaccino sia efficace anche per la variante inglese? «Sono in corso studi ma la mutazione è puntiforme mentre il vaccino induce una risposta anticorpale diretta nei confronti dell'intera proteina spike e si ritiene pertanto che la mutazione non modifichi l'efficacia del vaccino».

E nel caso di nuove mutazioni dei virusi dovrà ripartire da zero con il vaccino?

«Dipenderà da quali mutazioni. I coronavirus sono sog-



L'anestesista Franco Foti, del gruppo coordinamento Covid di Asst Larianza, è stato tra le 50 persone vaccinate domenica al Sant'Anna

getti a mutazioni ma se queste saranno dell'entità della variante inglese non dovrebbe comportare alcun problema. Teniamo anche conto che ci sono altri vaccini che saranno presto disponibili, sviluppati con piattaforme diverse e quindi non vedo problemi».

Il vaccino è davvero sicuro al 100 per cento?

«In medicina non esiste il 100%», ricorda Grossi. «In ogni caso la sicurezza è molto elevata e solo i pazienti poliallergici possono avere reazioni, come per qualunque altro vac-

cino o sostanza. La mia esperienza personale è stata priva di qualunque effetto indesiderato a parte un minimo dolore

V-day

Domenica scorsa, 27 dicembre, è stata la data di avvio della campagna vaccinale

in sede di inoculo».

Chi ha patologie gravi, tumori o cardiopatie, o ha subito un trapianto d'organo o di cellule staminali, può sottoporsi al vaccino? «Sì con il vaccino Pfizer o Moderna, anche se non ci sono dati sull'efficacia essendo stati esclusi gli immunodepressi dagli studi registrativi. Il Centro nazionale trapianti ha chiesto priorità per i pazienti trapiantati e per i candidati al trapianto».

Se io faccio il vaccino ma la mia famiglia non lo fa, sono tutelato? «In teoria sì ma se il soggetto è

immunocompromesso sarebbe bene che si vaccinasse tutti i familiari conviventi proprio in virtù dell'assenza di dati circa l'efficacia in questi soggetti».

Chi è stato già positivo al Covid può comunque essere portatore di contagio e deve fare il vaccino? «Chi è guarito non è portatore di nulla e non può quindi trasmettere nulla a nessuno. Circa l'opportunità di sottoporsi a vaccinazione non vedo controindicazioni ma non è chiaro se sia realmente necessario».

Quanto dura la protezione indotta dal vaccino?

«Non è noto quanto sia la durata del vaccino perché non c'è ancora un follow up».

Come posso sapere se rispondo al vaccino? «A una settimana dalla seconda dose di vaccino sarebbe opportuno sottoporsi al test sierologico per verificare se sono stati sviluppati gli anticorpi specifici».

Nel caso il vaccino non fosse stato efficace posso sottopormi a un altro vaccino? «Sì, posso fare un altro vaccino che abbia caratteristiche diverse».

I bambini possono sottoporsi al vaccino? «Al momento il vaccino è riservato a soggetti dai 16 anni di età».

Quanti italiani devono fare il vaccino per raggiungere la cosiddetta immunità di gregge e quanto tempo ci vorrà per vaccinare tutti e tornare alla vita normale? «Dal 70 al 90 per cento della popolazione. Non credo che ci vorrà meno di un anno. Proprio nelle ore scorse il professor Paolo Grossi aveva chiaramente detto «non vaccinarsi è un atteggiamento sciocco, è sicuro al 95%».

L'annuncio

Dosi in ritardo, la campagna riprenderà domani Le strutture sanitarie stanno effettuando sondaggi tra il personale per l'adesione

(Pan.) «Secondo quanto riferito dall'azienda Pfizer e dalla struttura del Commissario per l'emergenza, mercoledì 30 dicembre (oggi, ndr), arriveranno in Lombardia 94.770 dosi di vaccino anti-Covid, che verranno immediatamente distribuite nei centri hub. Si prevede di iniziare le somministrazioni a partire da giovedì 31 dicembre. L'annuncio è stato dato ieri dall'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera. Ritardi a causa delle nevi nel trasporto dal Belgio hanno fatto slittare di 48 ore la seconda giornata della campagna vaccinale



Prime dosi

Le prime dosi del vaccino anti-Covid sono arrivate domenica scorsa all'ospedale Sant'Anna. La campagna vaccinale riprenderà soltanto giovedì a causa dei ritardi nella consegna del farmaco che arriva dal Belgio su Tirifortifer

prevista anche al Sant'Anna di San Fermo, ospedale hub per il Comasco.

«Entro gennaio arriveranno nella nostra regione 991.400 dosi di vaccino, suddivise in cinque date diverse - ha aggiunto Gallera - Serviranno per completare le prime somministrazioni e avviare il richiamo». Le date per l'arrivo del farmaco sono oggi (81 vassoi), 4 gennaio (76 vassoi), 11 gennaio (83 vassoi), 18 gennaio (82 vassoi), 25 gennaio (96 vassoi).

Ogni vassoio contiene 195 fiale e da ogni fiala, in base alle ultime disposizioni, si ricavano 6 dosi di vaccino. In questa prima fase ven-

gono vaccinati gli operatori sanitari e le persone che lavorano negli ospedali, medici e pediatri di base, ospiti e operatori della Rsa, dipendenti e volontari dei servizi di emergenza urgenza. Per il territorio comasco si tratta di oltre 16 mila persone. Regione Lombardia con i referenti delle strutture sanitarie lombarde sta definendo tutti i particolari di questa, della cinquantesima campagna di vaccinazione. Rimane aperto il tema di chi non vorrà farsi vaccinare tra il personale sanitario. In diverse strutture sono già stati consegnati questionari per l'adesione.

Primo piano | Bilancio di fine anno

Il campus al San Martino nei sogni di Bongiasca

Il presidente della Provincia di Como rilancia il progetto per le superiori



Bongiasca
Sei milioni di euro per le scuole e altri 15 per le opere di viabilità su tutto il territorio

(a. bam.) Un campus di scuole superiori sulla collina di San Martino. **Fiorenzo Bongiasca**, presidente della Provincia di Como, continua a inseguire il suo sogno. O meglio, il suo progetto, nato dalla necessità di trovare una nuova sede per il Setificio, storico istituto tecnico industriale di Como, e proseguito con l'idea di concentrare le scuole superiori su un'area già individuata come sede perfetta per un campus universitario. Progetto, quest'ultimo, poi accantonato. Bongiasca, invece, sembra intenzionato ad andare fino in fondo. «La Regione ha deliberato un ordine del giorno settimana scorsa per un valore di 30 milioni di euro. Il governatore Fontana condivide questo impegno che ci vede come capofila. Nei prossimi mesi proseguiremo l'iter burocratico per portare a casa l'area e iniziare la progettazione».

Il presidente della Provincia di Como, nella conferenza di fine anno, ha elencato qualche numero, come gli oltre 6 milioni di euro spesi per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle scuole superiori (29 edifici in totale frequentati da 19mila studenti), o i 15 milioni dedicati ai progetti di viabilità, tra i quali spicca la Tangenziale di Cantù.



Sopra, una visuale innevata dell'area del San Martino dove dovrebbe sorgere il campus voluto dal presidente della Provincia di Como, Fiorenzo Bongiasca. A destra, l'ex caserma dei Carabinieri di via Borgovico, concessa per ospitare i senzatetto

Anche il bilancio provinciale, a causa della pandemia, ha subito una flessione notevole, causata dalle minori entrate di Ipt (imposta provinciale di trascrizione) e Rc Auto. Il governo però è intervenuto con contributi extra per oltre 6 milioni. «La volontà di essere vicini ai nostri sindaci e ai nostri territori - ha concluso Bongiasca - ci restituisce la forza e la speranza per pro-

gettare un futuro migliore». È l'occasione della conferenza ha fatto poi emergere ulteriori operazioni messe in atto da Villa Saporiti. «Mi piace inoltre ricordare l'impegno della Provincia di Como durante questa primavera, insieme alla Asst Lariana, per fronteggiare i problemi dei dimessi Covid e dei paucisintomatici. Mi piace ricordare il sostegno fornito per il problema

dei senzatetto, attraverso la disponibilità dell'immobile in via Borgovico e mi piace ricordare tutte le azioni intraprese con la Camera di Commercio al tavolo della competitività. Insomma, abbiamo lavorato per fronteggiare i problemi, ma anche per garantire una normalità che non è stata mai interrotta e per progettare un futuro di forte espansione e crescita del territorio».



Grandi opere

Tremezzina, oggi a Roma la firma con l'impresa Guerra: «Accompagneremo questa fase per definire lavori e smaltimento»

(p.an.) È fissata per oggi negli uffici di un notaio a Roma la firma del contratto tra l'Anas e gli appaltatori torinesi del Consorzio Stabile Sis, un'altra tappa fondamentale verso la realizzazione dell'attesa variante della Tremezzina. La società che si è aggiudicata il bando per la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera di fatto darà il via finalmente a quello che dovrebbe essere l'atto conclusivo, con la realizzazione dei circa 10 chilometri che dovrebbero dare una svolta alla viabilità della zona del lago.

I tempi previsti dall'appalto, ricordiamo, sono sette anni e mezzo. Il sogno di un'accelerazione per arrivare con la fine dei lavori al traguardo delle Olimpiade

di invernali del 2026 è tutt'altro che peregrino. Il percorso di 9,8 km, dei quali circa 9 in galleria, attraverserà i comuni di Colnno, Sala Comacina, Tremezzina e Griante.

L'iter della variante viene naturalmente seguito passo dopo passo dal sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra**, che può essere defi-

La variante

Il percorso di 9,8 km attraverserà Colnno, Sala Comacina, Tremezzina e Griante

nito il "padre" del progetto anche per i suoi interventi determinanti effettuati durante il suo ultimo mandato da deputato del Partito Democratico.

«Anche ieri mattina sono stato aggiornato dal dottor Malgeri, dirigente responsabile dell'Anas, che da tempo si occupa della variante e che vorrei ringraziare anche pubblicamente per il suo grande lavoro e impegno in questi anni per arrivare a questo importante risultato. Ora abbiamo finalmente l'Ati (Associazione temporanea) di imprese che realizzerà l'opera» aggiunge Guerra.

«Già nelle prossime settimane incontrerò la società di ingegneria che ha il compito importantissimo di elaborare il progetto ese-



Mauro Guerra

cutivo per rappresentare le esigenze del territorio, a partire dalla tutela ambientale e paesaggistica - sottolinea sempre il sindaco di Tremezzina - Accompanyeremo questa fase anche per contribuire a definire al meglio anche la fase

di cantierizzazione, esecuzione dei lavori e smaltimento dei materiali. Una fase particolarmente impegnativa ma che ci deve consentire di farne una esperienza modello anche sotto questi delicati aspetti».

NEWSLAB



ATTUALITÀ

Cisl-Poste, quest'anno niente regali agli iscritti: "Per aiutare Emergenza Freddo"

30/12/2020 | 15:44 | redazione | 

Un contributo economico a favore di Emergenza freddo, servizio che offre ristoro notturno ai senzatetto in città.

Così hanno deciso i vertici della Slp Cisl di Como, Sindacato dei Lavoratori Poste.

Niente presente natalizio agli iscritti ma il versamento del contributo.

“In un anno lacerato dalla crisi pandemica – spiega Giuseppe Melina, responsabile per il territorio comasco del Sindacato Lavoratori Poste della Cisl – che ha causato un duro colpo all’occupazione e l’acuirsi delle diseguaglianze, si è ritenuto doveroso soprassedere alla consueta distribuzione di doni agli iscritti, devolvendo la corrispondente cifra a favore di un progetto che, sul nostro territorio, assiste i più bisognosi e coloro che, avendo perso il lavoro, sono scivolati sotto la soglia di povertà. Perché tutti abbiano la possibilità, almeno per le feste, di mettere in tavola un pasto dignitoso”.

TAG ARTICOLO:

EMERGENZA FREDDO, GIUSEPPE MELINA, SENZATETTO, SLP CISL

Gennaio "mese della pace": tutte le iniziative in programma in Provincia di Como

🕒 30/12/2020 👁 32 👍 2 💬 0

☰ Como, Territori

Con il 1° gennaio, **Giornata mondiale della Pace**, prende il via un mese in cui la Caritas diocesana, insieme ad altre realtà ecclesiali e ad una moltitudine di associazioni e movimenti in rappresentanza del mondo laico e di altre comunità religiose e di fede, invita a riflettere sul tema della pace.

A guidarci sarà anche quest'anno il messaggio di Papa Francesco per la Giornata del 1° gennaio dal titolo "La cultura della cura come percorso di pace".

Per scaricare e leggere il messaggio clicca qui

Vi segnaliamo inoltre che quest'anno – a causa del Covid – non si potrà tenere nelle modalità consuete il tradizionale appuntamento del 31 dicembre con la marcia della pace nazionale promossa dalla Chiesa italiana.

Il 31 dicembre alle 18 si terrà però un interessante webinar sui canali social della Conferenza episcopale italiana (leggi il programma) a cui interverranno, tra gli altri, il cardinale iracheno Luis Sako, mons. Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi, e mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto.



"Il 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19, trasformatasi in un fenomeno multisetoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi. (...) Questi e altri eventi, che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, ci insegnano l'importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: *La cultura della cura come percorso di pace*. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente".

Papa Francesco nel messaggio per la Giornata del 1° gennaio 2021

Nel territorio della provincia di Como e in particolare a Cantù, Como, Erba e Mariano Comense, diverse realtà si sono riunite per sottolineare come il tema della Pace sia centrale nella vita di ogni giorno. Pace vista non solo come assenza di guerra, ma anche come presenza di Diritti umani, di solidarietà, di giustizia sociale e ambientale, di fraternità e di sorellanza tra i popoli. Tra queste anche la Caritas diocesana di Como e diverse parrocchie.

Consulta il calendario con tutti gli appuntamenti in programma in provincia di Como



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Che decisione coraggiosa sarebbe quella di costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un Fondo mondiale per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri!

PAPA FRANCESCO

**1 gennaio 2021
Giornata mondiale
della pace dedicata
alla CURA**

L'elenco completo delle realtà aderenti:

Il Mese della Pace è promosso da: Acli Como, Acli zona Cantù-Mariano, Agesci Cantù 1, Agesci Mariano 1, Aifo Como, Anpi provinciale Como, Anpi Como sezione Perugino Perugini, Anpi Mariano Comense, Arci Como, Associazione Territori, Auser Como, Caritas decanale Cantù, Caritas diocesana Como, Centro cristiano Cantù Cgil Como, Cisl dei Laghi, Cittadinanzattiva – Tribunale per i diritti del malato Como, Como Accoglie, Como senza frontiere, Comunità del Pellegrino, Coordinamento comasco per la Pace, Csv Insubria, Donne in nero Como, ecoinformazioni, Emergency Como, Gruppo volontari Brianza onlus, InTERRagire, Istituto di Storia Contemporanea "Pier Amato Perretta", Legambiente Como, Masci Como, Medici con l'Africa Como, Mese della Pace Cantù e Mariano Comense, Mese della Pace territorio erbeso, Migrante Como – Milano, Missionari Comboniani di Rebbio, Osservatorio democratico sulle nuove destre Como, Pachamama, Parrocchia di Albate, Parrocchia di Camerlata, Parrocchia di Muggiò, Parrocchia di Rebbio, Pastorale giovanile decanale di Cantù, Refugees Welcome Italia – Como, Scuola di italiano per stranieri di Rebbio, Tavolo interfedi Como, Terra Viva, Uil del Lario Como e Lecco, Unione degli studenti Como, Us Acli Como, tante e tanti altri/.



30 DICEMBRE - 19 FEBBRAIO



Gennaio Mese della Pace: il calendario di tutte le iniziative e un video ricordo per don Roberto Malgesini **foto**

di Lorenzo Canali - 30 Dicembre 2020 - 9:28

 Commenta  Stampa  Invia notizia  3 min

Più informazioni su  [como mese della pace](#)



 Il 1° gennaio è la 54esima Giornata mondiale per la Pace. Per l'occasione il Pontefice ha scritto il messaggio "La cultura della cura come percorso per la Pace". Scrive Papa Francesco nel messaggio rivolto a Capi di Stato, ai responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *leader* spirituali e ai fedeli delle varie religion: *"Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente"*.







CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Come ogni anno, nella provincia di Como e in particolare a Cantù, Como, Erba e Mariano Comense, diverse realtà (associazioni, parrocchie, reti, sindacati), si sono riunite per sottolineare come il tema della Pace sia centrale nella vita di ogni giorno. Pace vista non solo come assenza di guerra, ma anche come presenza di Diritti umani, di solidarietà, di giustizia sociale e ambientale, di fraternità e di sorellanza tra i popoli. Enti e Associazioni pacifiste dei nostri territori promuovono per il 2021, sulla scia dell'esperienza positiva delle passate edizioni, un calendario di svariati eventi per tutto **Gennaio, Mese della Pace**.

Si tratta di momenti di riflessione e approfondimento, ma anche di eventi forti, simbolici, progettati per presentare istanze e programmi concreti, per smuovere le coscienze, per tenere vivo il senso di appartenenza a un popolo della Pace creativo e plurale che cammina nella storia

FOTO

2 di 2



La 54esima Giornata mondiale della Pace e il calendario delle iniziative di gennaio 2021 sono state presentate da Roberto Bernasconi (Caritas Diocesana Como), Abramo Francescato (Arce provinciale Como), Luisa Rossini (Decanato di Cantù), Alessandro Frigerio (Medici con l'Africa Como), Fabio Cani (Como senza frontiere), Roberto Caspani (Coordinamento comasco per la Pace).

Essere pacifisti significa prendersi cura dell'altro. "Meno armi, più ospedali" acquista ancora più valore oggi se si pensa che a livello mondiale ogni anno si spendono 2 mila miliardi di dollari nella produzione di armi, mentre il bilancio annuale dell'Oms Organizzazione Mondiale della Sanità, è pari a 2 miliardi.

«Ci siamo dimenticati un po' della dimensione della cura. Mentre la cura è il binario sul quale la vita va indirizzata. Questo è l'invito del pontefice. La cura è solidarietà, salvaguardia del creato, bussola dell'umanità» dice Roberto Bernasconi di Caritas Como che ha ripreso le parole di Papa Francesco nell'apertura della conferenza di presentazione della rassegna.

Cosa cambia nel 2021 per la pandemia che ha investito ogni ambito della nostre vite, compresi gli spazi della cittadinanza attiva? Nel Mese della Pace è sempre stato prioritario dare la possibilità di incontrarsi e confrontarsi a viso aperto, poiché la Pace inizia dalla conoscenza reciproca e dal dialogo sincero. Ora però si è stati costretti a limitare fortemente le iniziative in presenza e ad ampliare l'offerta di conferenze virtuali. Tutto ciò determina inevitabilmente un calendario di eventi più mutevole ed elastico, pertanto gli interessati sono invitati a rimanere aggiornati sulle informazioni relative alle singole iniziative tramite i canali dei vari organizzatori e, comunque, sul **profilo social del Coordinamento Comasco per la Pace** oppure scrivendo alla mail mesedellapacecomo@gmail.com



PRIMO PIANO

ROMA - Il Governo vuole riportare due milioni e mezzo di studenti a scuola il 7 gennaio, almeno al 50% in presenza. Lo ribadisce il premier Giuseppe Conte nella conferenza stampa di fine anno, mentre le Regioni si attrezzano perché personale e ragazzi possano affrontare le aule in sicurezza. Ma le polemiche non sono ancora sopite: studenti e studentesse si sono mobilitati ieri davanti al Liceo Visconti di Roma per manifestare il loro dissenso verso la

Scuola, l'obiettivo è riaprire il 7

gestione del rientro subito dopo l'epifania, mentre striscioni di protesta facevano comparire davanti a un ventidici scuole di tutto il Lazio. I ragazzi chiedono «trasporti sicuri e aumento delle con-

nessioni». «Auspicio che il 7 gennaio ha affermato però Conte - le scuole secondarie di secondo grado possano ripartire con una didattica integrata mista almeno al 50% in presenza, nel segno della responsabilità, senza mettere a rischio le comunità».

Conte attacca Renzi «Se togli la fiducia decide il Parlamento»

In conferenza stampa cita Aldo Moro: «Ultimatum inammissibili»

ROMA - Decine di domande e il nodo più grosso: la convivenza con Matteo Renzi. Giuseppe Conte affronta subito il punto oltre il quale potrebbe essere il rilancio del suo governo o la crisi. E, pur nel suo stile, il presidente del Consiglio, in una lunga conferenza stampa di fine anno, non mostra cedimenti di fronte alla costante offensiva di Iv: si ispira ad Aldo Moro, come poco prima aveva fatto Renzi intervenendo a Palazzo Madama, ma, a dispetto del senatore, cita il leader Dc per avvertire Iv che gli «ultimatum non sono ammissibili». Non cede sulla delega ai servizi, non ammicca al rimpasto e soprattutto alla formula del vicepremier. E dimostra di essere ormai pronto a giocare il tutto per tutto: «Se verrà meno la fiducia di un partito andrò in Parlamento». Su questo il capo del governo, così come accade con la crisi M5S-1, non sembra cambiare idea. La parlamentarizzazione della crisi è un assioma. E lì che Conte, se necessario, metterà in



Teresa Bellanova e Matteo Renzi (A3)

Esu alcuni nodi prendetempo. Come sul Mes, sul quale sottolinea ciò che nel pomeriggio viene anche spiegato alla delegazione di Iv nell'incontro al Mef con Gualtieri e Amendola: sul fondo salta-Stati «decide il Parlamento». Frase che cela un sottotesto: sul Mes la maggioranza non c'è. Su un dossier, tuttavia, il capo dell'esecutivo non accetta più ritardi: il Recovery Plan. «Non ho detto che va tutto bene, se non abbiamo ancora la struttura di governance vuol dire che dobbiamo affrettarci. Dobbiamo correre», scandisce Conte

fiutando il Cdm per l'ok nella prima settimana di gennaio. E posticipando il nodo della task force - casus belli dello scontro con Renzi - a un decreto ad hoc. «Quello che sin qui è mancato è la sintesi politica finale, dove è giusto che ogni partito dica la sua sulle risorse», osserva il capo del governo dimostrando, sul Recovery Plan, più di un'apertura alle istanze di Iv. Ma è sul resto che il premier vuole vederci chiaro, cercando di scoprire le carte di Renzi. Sul rimpasto, infatti, non ci ha mai avvertito: «Il tema va posto dai partiti». Comuna premessa: Pa-

triale squadra di governo «un capitano la difende in tutti i modi». È sui servizi, invece, che Conte è pronto al muro contro muro con Iv e i suoi Pd. «La delega è una prerogativa del premier, chi mi chiede di cederla spieghi il perché». Dialogo quindi, ma non ad ogni costo. Anche perché a Palazzo Chigi sono certi di una cosa: così non si può andare avanti. «Senza una coesione si può solo vacillare», sottolinea Conte tornando sul decisivo passaggio parlamentare da qui alla fine di gennaio. Un passaggio dove «ognuno si assumerà la propria responsabilità». Anche quella - ma questo Conte lo ammette - di innescare una crisi politica in piena pandemia. È nel centrodestra, però, che si registra la novità più rilevante. Giorgio Meloni propone a chi ci sta di presentare una mozione di sfiducia al governo. «Conte è onesto, davvero, chi vuole mantenere in vita l'esecutivo», sottolinea leader di Fdi rivolgendosi a Renzi ma, sottotraccia, anche ai suoi alleati.

Proposta che, per ora, non galleggia. Se verrà meno la fiducia di un partito andrò in Parlamento». **LA CITAZIONE** «Moro ha detto che gli ultimatum non sono ammissibili in politica, impediscono di trovare una soluzione». **STRATEGIE** «Non riesco a considerare una prospettiva elettorale, non lavoro certo per fare una mela lista».



I dieci punti chiave della conferenza

- GOVERNO**
«Dobbiamo correre, non galleggiare. Se verrà meno la fiducia di un partito andrò in Parlamento»
- LA SCELTA**
«Escludiamo la vaccinazione obbligatoria, io le farei subito, chiedo a tutti uno sforzo»
- OBIETTIVI**
«Il prossimo passaggio urgente è il Recovery Plan: progetto definitivo a metà febbraio»
- SCUOLE**
«Auspicio che il 7 gennaio le scuole superiori possano ripartire con una didattica in presenza al 50%»
- RESULTATI**
«Un impatto significativo ci sarà con 10-15 milioni di apriti»
- DOSI AGGIUNTIVE**
«Mi concentro su c'è il divieto di approvazioni a livello bilaterale»
- LA CITAZIONE**
«Moro ha detto che gli ultimatum non sono ammissibili in politica, impediscono di trovare una soluzione»
- STRATEGIE**
«Non riesco a considerare una prospettiva elettorale, non lavoro certo per fare una mela lista»
- PANDEMIA**
«Nella seconda ondata le restrizioni altrove sono state anche più incisive, il sistema per farcela è adeguato anche per la terza»
- MES**
«Il Parlamento deciderà se attivarlo o meno. Ma non possiamo usare tutti i prestiti, avremmo vari inconvenienti»



Il tabellone del voto del Senato (A3)

Arriva l'ok definitivo alla manovra

IN SENATO Provvedimenti per 40 miliardi di euro, polemiche dell'opposizione

ROMA - A poco più di ventiquattrore dalla scadenza, il Senato ha approvato la manovra da 40 miliardi in via definitiva, confermando la fiducia al governo: 156 voti a favore e 124 contrari. Un tour de force che ha fatto infuriare le opposizioni e il presidente del Senato, Elisabetta Casellati: «Stiamo varando il provvedimento più importante dell'anno - ha sottolineato la seconda carica dello Stato - in un solo giorno». In realtà, la chiusura definitiva è arrivata qualche ora più tardi, con il varo di un decreto che all'ultimo minuto ha risolto un pasticcio con i numeri sul luglio 2021. «Si è trattato di una correzione che ha creato un allarme eccessivo e che non sopravvaluterò», ha commentato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Per il titolare del Tesoro, la manovra è «ambiziosa, fortemente espansiva, orientata alla crescita, al lavoro, alla coesione» e «si prende cura dell'Italia per accompagnarla fuori dalla crisi». Il provvedimento vale 40 miliardi. Fra le mi-

sure, l'assegno unico universale per le famiglie con figli, l'anno bianco per gli autonomi, con l'esonero dai contributi per il 2020, e i fondi per assumere medici e infermieri in funzione della vaccinazione a tappeto anti covid. C'è poi il capitolo bonus, con l'estensione al 2022 di quelli al 110% e la proroga degli incentivi auto. Ma anche quelli per i mobili, occhiali, per i filtri dell'acqua, per i rubinetti. Tanto che le opposizioni hanno parlato di manovre zappalistiche «mance» e «favori». «Concordo - ha risposto sarcastico il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte - a un villaggio di favori assegnato alla sanità, delle famiglie, del lavoro». Sul percorso - correzioni solo in commissione Bilancio alla Camera, poi fiducia in entrambi i rami del Parlamento - più di un obiezione è stata sollevata anche dalla maggioranza: «Dobbiamo evitare che ciò che è legato ad una emergenza diventi poi consuetudine e crei precedenti», ha detto in Aula il senatore del Pd Luigi Zanda. Nel passag-

gio in Commissione, alla manovra sono stati aggiunti diversi tasselli, come quelli su superbonus, incentivi per le auto e anno bianco. «L'iter parlamentare - ha commentato Gualtieri - consente di passare un ampio pacchetto di misure rafforzato rispetto al 2020: impuntino iniziale». Nel dibattito in Senato, oltre ai tempi di approvazione, un momento di polemica ce n'è stato anche l'esponente della Lega Alberto Bagnai, che ha fatto un accostamento fra l'unificazione dell'Europa e la Germania che, nel 1939, «divise la Polonia». Un «paragono», ha chiosato il presidente Casellati, «che non mi sembrava adatto a questa situazione». Archiviata la manovra, il governo balza a lavoro per definire il Piano con cui verranno spesi i miliardi del Recovery fund e si prepara a un nuovo scostamento, a inizio anno, per finanziare nuovi interventi a favore delle categorie economiche che più stanno pagando la crisi legata alla pandemia: ci sarà un Ristoro cinque.



Già arrivate 470mila dosi

IL VACCINO L'Italia entra ora nella fase 1 della strategia

LO SCENARIO

Le precauzioni restano anche nel nuovo anno

ROMA - Se fino a sei mesi fa il sogno di farla stava tutto nell'immagine di una fiala con il vaccino, adesso che la campagna vaccinale è partita, gli scienziati avvertono: la vittoria non è dietro l'angolo, per tutto l'anno prossimo bisognerà mantenere le misure di contenimento del virus. Nessuna esclusa. Impensabile ipotizzare di tornare subito a fare il fido negli stadi, di organizzare pranzi domenicali con la tavola gramiata di parenti. Lo spiega Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza e professore di Igiene e Medicina preventiva alla Cattolica di Roma: «L'inizio della campagna vaccinale non significa che il nostro comportamento possa cambiare rispetto alla protezione dal virus: per tutto il 2021 le misure resteranno uguali ad adesso, dal distanziamento fisico alle mascherine, all'igiene delle mani. Ma con le vaccinazioni cominceremo ad avere meno morti e meno malati, e questo rassicurerà tutti».

Ricciardi si dice fiducioso: per la fine dell'anno che sta arrivando, si potrebbe raggiungere un livello di copertura vaccinale del 70% della popolazione. «La copertura fino ad allora deve essere doppia - aggiunge - sperando che il virus non ci faccia brutti scherzi, con qualche "missione aggressiva". E prudenza è la parola d'ordine che tutti gli operatori usano, perché il vaccino non è un bacchetta magica. A cominciare da chi l'iniezione l'ha ricevuta tra i primi, il 27 dicembre. «Se uno vede malati gravi di Covid rispetta il virus, si vuole vaccinare. Ho visto tanta sofferenza in ospedale, siamo preoccupati per tutte queste polmoniti, non posso che invitare tutti a continuare ad essere scrupolosi», assicura Carlo Tascini, direttore della clinica di Malattie infettive dell'ospedale Santa Misericordia di Udine. «Aver fatto la vaccinazione è un'azione positiva - aggiunge Tascini - l'umore è buono, ma questo è un periodo delicato, va specificato che non ne siamo fuori. Ora più persone si vaccinano e meglio è, anche se dipende da quanti vaccini avremo a disposizione».

Vaccino Pfizer: l'arrivo delle 470mila dosi settimanali



ROMA - Archiviato il «Vaccine day», con quasi 10 mila vaccinati in tre giorni, il piano nazionale entra nella cosiddetta «fase 1», quella cioè che prevede la somministrazione delle dosi agli operatori sanitari e sociosanitari e personale ospedaliero e di residenza per anziani, una platea di circa 2 milioni di persone. Ieri mattina sono arrivati in 10 aeroporti italiani gli aerei DHL con le 469.950 dosi di vaccino Pfizer che, entro oggi, raggiungeranno i 203 siti di somministrazione nelle varie regioni. In molti casi il vaccino è già arrivato ed alcune strutture hanno anche cominciato la somministrazione. Sarà quindi, di fatto, la prima vera tappa di vaccinazione «di massa», che potrebbe anche subire un'accelerazione con l'acquisizione annunciata dal presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli, di dosi aggiuntive da Pfizer e Moderna. Una decisione maturata in seguito allo slittamento dei tempi per l'approvazione da parte dell'EMA del vaccino di Oxford-AstraZeneca su cui l'Italia aveva puntato molto. «Al momento - ha tenuto a sottolineare Locatelli - non c'è alcun segnale di allarme in merito ad un allungamento dei tempi per la campagna vaccinale anti-Covid in Italia». E di vaccino ha parlato anche il premier Giuseppe Conte durante la conferenza stampa di fine anno escludendo l'obbligatorietà e chiedendo «a tutti uno sforzo» mettendo da parte «le ideologie e le reazioni emotive» per compiere quello che ha definito «un atto di solidarietà verso tutta la comunità nazionale». «Lo stesso per dare il buon esempio - ha detto - lo farei subito ma è giusto rispettare le priorità approvate dalle Camere». Il premier è anche tornato sul caso di Claudia Altomonte, l'infermiera malata e infortunata sui social dopo essersi sottoposta

al vaccino. «È inaccettabile - ha detto - ancor più inaccettabile adesso che stiamo realizzando un piano vaccinale che consentirà di mettere in sicurezza il Paese». «Un atto odioso - gli ha fatto eco il ministro dell'Interno, Lucia Lamorgese - contro una persona che ha compiuto un gesto di civiltà che deve essere di esempio perché rivoltano non solo alla tutela della sua salute ma anche a quella dell'intera popolazione». Intanto nelle Regioni, dove le prenotazioni per il vaccino si moltiplicano di ora in ora, è tutto pronto per la somministrazione delle dosi arrivate ieri e, già da oggi, sarà avviato un sito web dedicato al portale di palazzina Chiari per monitorare in tempo reale lo stato del piano vaccinale in tutta Italia. Ad ora i vaccinati sono 9.803, oltre il 100% delle 9.750 dosi distribuite il 27 dicembre «in quanto, in alcune regioni - ha spiegato il commissario Domenico Arcuri - si è cominciata a somministrare anche la sesta dose per ogni fiala». E, dal 2021, la somministrazione potrà avvenire anche in farmacia, come previsto dalla legge di bilancio approvata dal Senato. Si tratta, ha spiegato il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri, di un punto «molto importante, per il quale mi sono battuto, che consentirà di moltiplicare le opportunità di effettuare il vaccino, accelerando il percorso verso l'auspicata protezione di gregge». In manovra, inoltre, sono state stanziati risorse per l'assunzione di 3 mila medici e 2 mila infermieri e assistenti sanitari. C'è attesa, infine, per il nuovo report dell'Istituto Superiore di Sanità che arriverà stamattina. Con ogni probabilità non si parlerà dei colori, ma si farà più il quadro della situazione epidemiologica nel Paese, con un'attenzione particolare alle regioni che prece-

Il virus non si ferma Oltre 16.200 positivi

ISTAT Morti per Covid il 9,5% del totale in 9 mesi

ROMA - I numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia tornano a salire, e tutti i dati stanno confermando una ripresa nella circolazione del virus SarsCov2. E anche i tempi di bilancio, come quello tracciato dall'Istat, dal quale emerge che i decessi per Covid-19 sono stati il 9,5% del totale dei decessi registrati da fine febbraio a novembre. I dati del ministero della Salute indicano che in 24 ore nuovi casi sono aumentati di 16.202, rilevati con 169.045 tamponi. Risale al 9,58% anche il rapporto fra casi positivi e tamponi, contro l'8,7% del giorno precedente. I decessi sono stati 575, contro i 659 del giorno precedente, in un andamento che negli ultimi cinque giorni sta mostrando una tendenza all'appiattimento della curva epidemica, a partire dai giorni a ridosso del Natale», osserva il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). E un andamento, aggiunge, che rispecchia quello che l'epidemia aveva 15 giorni fa, conside-



rando il consueto citato che si manifesta dalla comparso dei casi ai decessi. Fra le regioni, l'incremento giornaliero maggiore è ancora in Veneto, con 2.986 casi, ma superano i mille, casi Lombardia (1.673), Puglia (1.470), Emilia Romagna (1.427), Lazio (1.333), Sicilia (1.084) e Piemonte (1.046). Continuano a mostrare segni di ripresa anche i ricoveri, con 175 nuovi ingressi in 24 ore nelle unità di

terapia intensiva. La stessa tendenza emerge allo stesso livello regionale, dove «la curva delle terapie intensive comincia ad appiattirsi», rileva Sebastiani. Vale a dire che i ricoverati non diminuiscono, hanno raggiunto una sorta di plateau. È questa la situazione di Marche, Molise, Sardegna, Abruzzo, provincia autonoma di Bolzano, Umbria. La curva dei ricoveri sta invece risalendo in Friuli e nel Lazio, è in

Ok a AstraZeneca «cruciale»

LONDRA - L'approvazione britannica del vaccino prodotto da AstraZeneca è una notizia fantastica - la premessa di una svolta decisiva nella lotta contro il coronavirus, destinata a dare un contributo chiave per scongiurare l'incendio dell'epidemia. Non ha dubbi Giacomo Gorini, immunologo italiano che ha lavorato sull'antidoto sviluppato dal prestigioso istituto Jenner dell'università di Oxford, assieme all'Ibmci di Pomezia - nel commentare il via libera arrivato in queste ore dall'autorità regolatoria sui farmaci del Regno Unito al secondo siero anti-Covid sdoganato per la somministrazione di massa sul territorio, al più presto, da quello dell'EMA, agenzia omologa dell'Ue. Attraverso una serie di post pubblicati sulla sua pagina Twitter, Gorini non esita a rassicurare sulla serietà e scrupolosità dei trial a cui è stato sottoposto il prototipo inglese. «L'approvazione nel Regno Unito è un ottimo segna-

lo, perché segue un'analisi molto severa da parte degli scienziati della Medicines and Healthcare products Regulatory Authority (MHRA), che hanno concluso come questo vaccino soddisfi gli standard di sicurezza, qualità ed efficacia». Il prototipo Oxford/AstraZeneca è il secondo candidato vaccino approvato nel Regno Unito dopo quello di Sanofi e GlaxoSmithKline, e già il 4 gennaio cominceranno le prime somministrazioni di un ordine complessivo pari a 100 milioni di dosi. «Io sono fermamente convinto che i costi accessibili, la potenza produttiva e la facilità di conservazione di questo vaccino (che si dilava facilmente in fiala, ndr) si dimostreranno qualità cruciali per scongiurare l'incendio», il ricercatore italiano di stanza nell'ateneo oxfordiano minuziosamente nella fase di testazione di recente dall'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA), legata a chiarimenti di natura essenzialmente metodologica sulle sperimentazioni.



SCONFIGGERE IL COVID

Consegnati all'ospedale di Circolo 780 flaconi dai quali si ricavano 4.500 dosi. Precedenza al personale sanitario



Nelle foto: l'arrivo dei vaccini con un aereo della Dhl, lo smistamento nei magazzini di Malpensa, la consegna all'ospedale di Circolo e la custodia nei congelatori (pubbli)



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per poter visualizzare il servizio sulla fornitura di vaccini al Circolo

Prima fornitura di vaccini Se ne fanno 300 al giorno

VARESE Confezioni in congelatore. «Entro due ore diluiti e in siringa»

VARESE - La prima fornitura di vaccini è arrivata ieri mattina all'ospedale di Circolo con un furgone Dhl. La confezione è stata trasportata al secondo piano sotterraneo, dove ha sede la farmacia. Così è cominciata la giornata che ha visto poi la somministrazione del farmaco anti-covid al personale sanitario, iniziando da quello impegnato nei reparti di prima linea nell'emergenza sanitaria. In due giorni, ieri e oggi, verranno effettuate 160 vaccinazioni. Terminato al momento dell'arrivo: lo scartolone, scortato da un militare della Guardia di Finanza, è stato aperto, seguendo uno scrupoloso protocollo, dalla responsabile della farmacia, dottoressa Raffaella Cavi. L'imballaggio conteneva uno strato superiore di ghiaccio secco e sotto i quattro box contenenti, ciascuno, 195 flaconi, dai quali sarebbero poi state ricavate, attraverso un processo di diluizione, circa 4.500 dosi. Le quattro confezioni sono state inserite in un congelatore a -79 gradi temperatura. E si è atteso poi il via libera sull'idoneità della refrigerazione durante il trasporto. Non è un vaccino pre-a-porter, pronto subito all'uso. «Una volta estratto dal congelatore occorre mezz'ora per essere decongelato ed entro le due ore successive il farmaco deve essere diluito e quindi frazionato nelle siringhe. Nelle sei ore successive poi deve essere inoculato» ha spiegato Raffaella Cavi. Questo

è il procedimento che ha portato, come deciso, alle prime vaccinazioni ieri all'ospedale varese (le prime dopo quelle del vax-day di domenica scorsa). Il personale sanitario deve aderire alla vaccinazione. Ci sono medici e infermieri riluttanti, no vax? No, al momento nessuno, fanno sapere dall'azienda ospedaliera. «I nostri operatori che lavorano in prima linea sul fronte Covid meritano di ricevere il prima possibile questo vaccino che rappresen-

Medici e infermieri devono aderire alla somministrazione: nessuno al momento ha comunicato di volerla rifiutare

ta la fine di un incubo che per loro è stato ancora più difficile da affrontare - ha spiegato il direttore generale dell'ospedale, Gianni Bonelli -. Non voglio che debbano aspettare un giorno in più del necessario. Visto che il vaccino ci è stato consegnato oggi (ieri *Nir*), è giusto che fin da subito possano riceverlo». La precedenza è stata data ai reparti Covid e al Pronto soccorso, ma con le 4.500 dosi di ieri e le prossime due consegne, la somministrazione coinvol-

gerà già tutto il personale ospedaliero, medici di base, pediatri, guardia medica, personale Usca e volontari delle associazioni di soccorso. «L'obiettivo - ha poi spiegato il direttore socio-sanitario, Ivana Mazzoleni - è di concludere entro metà febbraio per poi iniziare la campagna vaccinale per la popolazione». Tra i vaccinati, ieri, il commento di un medico e di un'infermiera: «Dopo tutto quello che abbiamo vissuto siamo felicissimi di poterli vaccinare e di poter contribuire all'eliminazione di questa malattia». Alla prima fornitura, ieri, ne seguiranno altre due a breve: questione di giorni. Da settimana prossima, si conta di procedere ad una media di 300 vaccinazioni al giorno. E non solo all'ospedale di Circolo: verranno effettuate anche in ambulatori dell'ospedale di Tradate e a rotazione di Cittiglio, Luino e Angera.

Le confezioni arrivano a Malpensa con aerei "targati" Dhl. Ieri, uno è atterrato alle 4 di notte: il carico, sorvegliato dalla Guardia di Finanza, è stato impilato su furgoni. Le scatole vengono poi smistate sugli ospedali. Ci siamo. Dopo il vaccino day, è cominciata la maratona vax che porterà, forse già nel prossimo autunno, alla copertura del 70-80% della popolazione.

Fasquale Martindali
@PRODUZIONE/STAMPATA



All'Asst Valle Olona 3mila dosi: si comincia il 4 gennaio



Sono arrivate ieri mattina alle 9 le prime fiale riservate all'Asst Valle Olona per il personale degli ospedali di Busto, Gallarate, Saronno, Somma Lombardo e per 17 Rsa del territorio

BUSTO ARSIZIO - Chi non ha iniziato il 27 dicembre, nel Vax-day mediatico organizzato su scala europea, lo farà il 4 gennaio. Così sarà per l'Asst Valle Olona, che ieri mattina ha accolto il primo carico di fiale, atterrate a Malpensa nella notte e approdate alle farmacie degli ospedali di Busto Arsizio e Gallarate poco dopo le 9. Li possono essere conservate in appositi frigoriferi in grado di raggiungere meno 70 gradi. «Si procede su base volontaria e speriamo che l'adesione sia alta - spiega il direttore socio-sanitario Marino Dell'Acqua - L'operazione coinvolge i nostri dipendenti, che sono in tutto circa 3.800, e quanti lavorano da noi secondo precisi appalti (pulizie, mensa, manutenzioni, etc.), ovvero oltre 300 persone. A questi si aggiungono i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta del nostro

territorio e le croci». Ieri sono arrivate circa 3mila dosi, lunedì ne arriveranno altre. L'ipotesi è di procedere con 3-400 vaccinazioni al giorno su Busto, Saronno, Gallarate. Obiettivo è raggiungere tutte le persone a cui è rivolta questa prima chiamata entro la fine di gennaio, per poi procedere in febbraio con il richiamo che va effettuato entro 21 giorni dalla vaccinazione. Poi Asst provvederà alle 17 rsa del territorio e si sta organizzando per supportare il personale interno. Questa mattina è prevista una riunione del coordinamento per garantire valide procedure e studiare ogni singolo passaggio nel dettaglio. «La volontà è di vaccinare il più possibile, è importante chiudere il 2021 senza più Covid», chiarisce Dell'Acqua. Obiettivo condiviso.

Angela Grassi
@PRODUZIONE/STAMPATA

I dipendenti sono 3.800, a essi si aggiungono 300 persone attive per mensa e manutenzioni

Dell'Acqua: «Obiettivo è chiudere il 2021 senza più Covid»



IL CONTAGIO NELLE CITTÀ		
CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+8	4.911
VARESE	+12	4.300
GALLARATE	+5	3.037
SARONNO	+3	2.574
CASSANO M.	+2	1.282
CARONNO P.	+1	1.139
TRADATE	+3	1.120
MALNATE	+1	1.112
SAMARATE	+1	951
SOMMA L.	+1	919

È la giornata dei lutti: ben 29 decessi

Con 136 casi trend stabile nel Varesotto ma il virus continua a uccidere

VARESE - Il penultimo report dell'anno sul contagio è ancora allarmante per la provincia di Varese: perché i 136 nuovi positivi conteggiati ieri consentono certo di mantenere un bilancio di lenta discesa (anche se non permettono di allentare la presa), tuttavia a far paura c'è il terribile aggiornamento provinciale dei morti per Covid che, in un solo giorno, sono stati addirittura 29. Decessi a parte, i dati del territorio sono in linea con quelli registrati a livello regionale, dove l'indice di positività si è stabilizzato al 7 per cento: su 23.878 tamponi elaborati (numero in forte crescita

dopo i rallentamenti nel periodo delle feste), le infezioni certificate sono state 1.673. E, almeno questa volta, il Varesotto si è posizionato dietro molte altre aree della Lombardia, come la città metropolitana di Milano (450), ma anche le province di Brescia (226), Mantova (170) e Pavia (146). Sul fronte ospedaliero, si sono liberati 17 posti letto sia in terapia intensiva che negli altri reparti di area medica, ma ciò a fronte di 80 decessi totali, mentre le guarigioni stavolta si sono attestate a quota 3.015.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFRONTO SETTIMANALE		
GIORNI	24-30 DIC	17-23 DIC
MERCOLEDÌ*	136	245
MARTEDÌ*	68	767
LUNEDÌ*	101	14
DOMENICA	7	39
SABATO	341	80
VENERDÌ*	151	273
GIOVEDÌ*	337	283
TOTALE	1.141	1.801

Contagi in calo. Per ora

ATS INSUBRIA Occhi puntati sul riavvio delle scuole: forti i timori



Forti timori per la ripresa delle lezioni e delle trasferte degli studenti sui mezzi pubblici affollati. I tamponi si sono ridotti in questi giorni per la chiusura di alcuni punti di monitoraggio, dopo il 3 gennaio si riprenderà ogni attività a ritmo serrato: anche gli operatori avevano bisogno di una tregua



VARESE - Un miglioramento c'è. Si vede negli ospedali e si vede nella riduzione dei tamponi positivi. Numeri che fanno ben sperare, ma c'è una data, il 7 gennaio, che mette ansia a tutti quanti: la riapertura delle scuole superiori in presenza potrebbe far salire nuovamente i contagi. E le raccomandazioni si moltiplicano. «Sembra che stiamo andando nella direzione giusta - spiega Giuseppe Catanoso, direttore sanitario di Ats Insubria - Dal picco di metà dicembre si è imboccata una discesa e sembra che continui».

Meno positivi

Dal 24 al 30 dicembre si sono effettuati nel Varesotto 12.779 tamponi, sono emersi 1.139 nuovi positivi. Nella settimana precedente erano stati 1.701. Il confronto con Ats Insubria si concentra sugli indici di contagio: Rt indica il numero medio di infezioni secondarie causate da ciascun individuo infetto, Rdt è l'indice di replicazione diagnostica, considera la data della diagnosi corrispondente al tampone rinofaringeo positivo (e non l'inizio dei sintomi, data difficile da rilevare).

Non avendo sempre la possibilità di contattare ogni soggetto sintomatico, che a volte magari si presenta direttamente in ospedale, Ats utilizza l'indice Rdt. Ora il numero di tamponi appare ridotto perché le scuole sono chiuse e c'è minore richiesta. Inoltre, a causa delle festività alcuni centri tamponi sono stati chiusi per alcuni giorni. Chi si è recato a fare il controllo lo ha fatto perché sintomatico o perché in fase di fine quarantena. «Valutando l'R-

di la discesa è iniziata - dice Catanoso - non è accentuata ma il trend è in calo, vediamo nelle prossime settimane se saremo stati diligenti durante le feste. Le prenotazioni risultano ancora elevate perché si sono accumulate le richieste avendo concentrato i punti di campionatura in due sedi, agli operatori serviva qualche giorno di stacco. Dopo il 7 saremo costretti

preoccupa, anche se non ci sono indicazioni per un tipo di isolamento diverso da quello abituale.

Guardia alta

La preoccupazione ora è rivolta al riavvio in presenza delle scuole superiori. «Abbiamo vissuto diversi incontri - spiega il direttore del dipartimento Igiene e sanità pubblica, Paolo Balgheroni - Questo passaggio richiede massima attenzione da tutti i soggetti coinvolti: prefettura, ufficio scolastico provinciale, istituti e Comuni. Il tema trasporti pare avviato a sviluppi positivi sotto la regia della prefettura che mira a ridurre l'affollamento sui mezzi e potenziali occasioni di contagio. Le scaglionamento degli orari di ingresso e uscita aiuterà a ridurre il carico sui mezzi. Tutte le famiglie vanno responsabilizzate, così come gli studenti per evitare aggregazioni senza mascherina anche nell'attesa dei bus. Avere avviato la campagna vaccinale, che sarà lunga e complessa e richiederà tempi lunghi per raggiungere l'efficacia sperata, non deve far abbassare la guardia sui comportamenti di prevenzione. La popolazione lo deve avere ben chiaro, a tutela della salute individuale e collettiva».

Sul fronte vaccini, l'impegno di Ats è limitato a fornire alle Asst i dati relativi a Rsa, medici e pediatri di base, Usca e continuità assistenziale. Saranno coinvolti anche gli ospedali privati che hanno collaborato ampiamente nella gestione dei pazienti Covid.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(a.g.) - Gli Hotel Covid rimarranno attivi fino al prossimo 31 maggio, anche se non sono particolarmente gettonati. Al momento uno solo ospite è presente e non ci sono altre segnalazioni da parte dei Comuni. Ats ricorda che spetta al medico di base indicare il nome del paziente e al sindaco del Comune di residenza attivare la procedura. Chi sceglie questa strada non paga nulla. La convenzione scadeva il 31 dicembre, ma maggio è il termine ultimo previsto dalla normativa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(a.g.) - Il ripristino graduale dei posti letto non Covid negli ospedali procede. «Si riavvolge il nastro», dice il direttore sanitario dell'Asst Valle Olona, Paola Giuliani. Un 2020 da dimenticare? «Anzi. Questo è un anno da tenere nella memoria, abbiamo imparato moltissimo e ridistribuito nella mente le priorità. Ora è importante poter garantire un po' di pausa agli operatori, sono stanchi e c'è bisogno di riprendere l'ordinarietà. Mi auguro che il lockdown possa dare frutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ad aumentare l'offerta di tamponi. Ieri si sono effettuati meno di 600 test. A Natale tutti fermi, il 24 solo alcune postazioni sono rimaste attive, il 27 nuova chiusura. A Cassano Valcuvia tutti fermi fino al 7 gennaio. Alle Fontanelle stop dal 24 al 28 a causa dei turni dell'Esercito. Il tracciamento proseguirà dopo i prossimi giorni festivi con la solita metodologia: l'infezione circola ancora e anche la variante inglese

● NUOVO PERICOLO

Variante inglese Tre i casi certi Altri 4 in esame

VARESE - Alle attività già in corso si è aggiunto negli ultimi giorni il rilevamento dei casi di variante inglese del Covid-19, la cosiddetta variante N501Y. Su dieci positivi individuati, 3 casi sono già stati accertati. Per altri 4 sottoposti a tamponi sono in corso di accertamento al Policlinico San Matteo di Pavia.

Tutto è legato alle indicazioni ministeriali che coinvolgono chi rientra in Italia dal Regno Unito. «Una circolare - ricorda Marco Magrini, capo della task force anti-Covid - impone di effettuare tamponi ai passeggeri che tornano a casa. A oggi ne abbiamo processati 518 e risultano tre contagi con variante inglese, due sono collegati: si tratta di uno steward e una hostess, che sono compagni nella vita (è la situazione registrata ad Arsago Seprio, ndr). Dall'Inghilterra abbiamo due voli al giorno da monitorare, facciamo i test in aeroporto, a Malpensa, con una nostra unità di crisi».

L'assurdità di quanto programmato da Regione Lombardia prevede che i tamponi vengano inviati a Napoli, dove si trova il laboratorio di riferimento. A chi risulta positivo viene chiesto di ripetere il test, il nuovo esame viene mandato a Pavia, al San Matteo. Per tre persone il test è stato confermato la positività. Il San Matteo è centro deputato per queste analisi partecipate, come l'ospedale Sacco di Milano, altro laboratorio identificato per definire il genoma del virus. Per chiarire se si tratti del nuovo tipo di virus occorre però un'alta concentrazione, altrimenti pare difficile definire la diagnosi.

Dal momento che si teme che la variante inglese sia più contagiosa, Ats ha rafforzato la situazione italiana e quella del Regno Unito da inizio ottobre a metà novembre. Da noi l'Rt era maggiormente elevato. Nelle regioni inglesi dove sono state isolate le varianti, invece, non si è mai superato l'Rt 1,5. Insomma, dati inferiori a quelli italiani.

Un paziente è stato identificato il 27 dicembre, altri 4 il 29: si attendono gli esiti. Pavia non riesce a processare molti tamponi al giorno, al massimo 30/40 visto che i test arrivano da tutta la regione. Si conta di poter usufruire presso dei laboratori di Asst Sette Laghi, a quanto pare da metà gennaio.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

MODENA - Un altro tassello nell'ambito dell'operazione straordinaria che vedrà Bper integrare i rami d'azienda ceduti da Intesa Sanpaolo. Alessandro Vandelli, amministratore delegato di Bper Banca, si dice «molto soddisfatto per l'accordo, sigla-

Vandelli: «Crescita del territorio»

to al termine di un confronto costruttivo con le organizzazioni sindacali, a conferma della lunga tradizione di relazioni positive che caratterizza il nostro Gruppo. L'intesa raggiunta va-

lorizza la competenza e l'esperienza delle risorse che entreranno in Bper, con l'obiettivo di assicurare standard di servizio elevati e piena continuità di rapporto con la clientela nel terri-

ri strategici in cui ci insedieremo. I nuovi colleghi avranno opportunità di sviluppo personale e professionale in una realtà bancaria che ha sempre dimostrato di saper realizzare importanti progetti di crescita».

di IPPOLITO DI NERI/ANSA



LA CRONISTORIA

Scalata di Intesa Nasce il colosso

VARESE - A questo punto, manca solo un passaggio, il voto dell'assemblea degli azionisti che renderà effettiva in modo definitivo la fusione Intesa Sanpaolo-Ubi. Un voto atteso per il prossimo 11 aprile. Da quel momento in avanti Ubi cesserà di esistere. Non era ancora esplosa l'emergenza sanitaria, il 17 febbraio scorso, quando Carlo Messina, ceo di Intesa San Paolo, lanciò a sorpresa l'offerta pubblica di acquisto e scambio (Opas) di Ubi, per altro dopo che quest'ultima aveva appena presentato il proprio piano industriale. Cinque mesi e mezzo dopo la presentazione di quell'offerta, la banca milanese ha raggiunto e superato la quota dei due terzi del capitale che le consentiva di controllare l'assemblea di Ubi anche per le operazioni straordinarie.

Spianata così la strada per il piano di Intesa che, dopo aver previsto la cessione di oltre 500 sportelli all'emiliana Bper per soddisfare le richieste dell'Anitru-st, ora punta a creare un gruppo bancario, il secondo nel perimetro dell'Unione Europea, da 5 miliardi di euro di utile entro la fine del 2022. Non è stata una passeggiata, comunque. Per vincere le resistenze di una lotta significativa: dell'azionariato storico di Ubi, Messina ha dovuto raggiungere al contempo da 17 nuove azioni Intesa ogni 10 azioni di Ubi una componente "cash" da 0,57 euro per azione.

Di fatto, con la fusione del prossimo aprile, andranno a unirsi due gruppi bancari nati entrambi nel 2007, a loro volta risultato delle graduali aggregazioni di diverse banche storiche con una presenza più che radicata in Lombardia e, più in generale, nel Nord Italia. Emblematica la vicenda di Ubi, gruppo risultato dell'aggregazione di Bpu - Banche Popolari Unite con Banca Lombarda e Piemontese. A sua volta, Bpu era nata nel 2004 dall'unione fra Banca Popolare Commercio e Industria, Banca Popolare di Luitro e Varese e Banca Popolare di Bergamo. Quest'ultima, in precedenza, nel 1992, si era fusa con il Credito Varesino, l'istituto di credito aperto a Varese nel lontano 1898, diventando così la prima banca popolare ad essere quotata in Borsa. Una vicenda nazionale, ora europea, con radici varesine.

Sportelli e "insegne" nuove: ad aprile la fase conclusiva

Lu. Tes.

di IPPOLITO DI NERI/ANSA

Ubi-Bper, accordo di mezzanotte «Tutti i posti di lavoro sono salvati»

FUSIONE Si al passaggio, verso l'addio alla Pedemontana delle banche

VARESE - Si è conclusa positivamente la trattativa sindacale per il passaggio da Intesa Sanpaolo e Ubi al gruppo Bper di 624 filiali e 5.107 lavoratori. L'intesa, sottoscritta la notte tra martedì e ieri e giunta al termine di un lungo e complesso negoziato, in quanto ha riguardato un'operazione unica nel sistema bancario nazionale avendo coinvolto tre diverse aziende, ha avuto il placet di Fubi, First Cisl e Uilca. La firma delle principali sigle del credito è arrivata perché l'accordo è riuscito a garantire la massima tutela possibile al personale coinvolto, in linea per altro con quanto già definito dalle organizzazioni sindacali e Intesa Sanpaolo nell'Opas su Ubi. Al centro dell'accordo ci sono le cessioni di due distinti rami di azienda: da una parte, 587 punti operativi e 4.727 lavoratori della rete Ubi; dall'altra, 37 filiali e 295 persone di Intesa Sanpaolo, nonché 85 dipendenti di Ubi. Significative le ricadute sul territorio della provincia di Varese: basti pensare che 67 dei 75 sportelli Ubi operativi nel Varesotto sono stati ceduti al gruppo Bper, dove migreranno anche 700 lavoratori Ubi.



Calano le insegne Ubi e si guarda al futuro

Quel che resta delle filiali Ubi varesine (8) confluirà invece in Intesa San Paolo. Il passaggio degli sportelli e del relativo personale a Bper si concretizzerà il prossimo 21 febbraio. Per quella data le insegne Ubi lasceranno spazio a quelle di Bper, senza nessun tipo di ripercussioni per i correntisti. Quanto alle tutele garantite dall'accordo sindacale, il personale che transita in Bper manterrà il proprio status quo sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista normativo: l'ar-

La trattativa velocizza la migrazione di 624 filiali e 5.107 addetti. Nel Varesotto le radici

uscita in esodo o pensione con una nuova assunzione nei territori interessati dalle uscite. Ciò ha fatto dire ai sindacati che i lavoratori di Ubi e Intesa Sanpaolo ceduti entreranno in Bper dalla porta principale, con il pieno rispetto della loro storia e della loro professionalità, che sarà determinante per la riuscita del progetto industriale. Di più, si è parlato di accordo iniettivo che fornisce risposte concrete a tutti: ai lavoratori che entreranno in Bper, ai bancari che saranno coinvolti nel processo di integrazione informatica che si svilupperà nei prossimi mesi; e anche ai più giovani con assunzioni a tempo indeterminato.

«Il contratto nazionale dimostra di poter gestire nel migliore dei modi le ricadute di cessioni di ramo d'azienda come nel caso di Ubi o di trattative complesse come nel caso di quella legata alla chiusura di 300 filiali di Banco Bpm che ha comportato l'esodo volontario di 1.200 persone e il preposizionamento di altri 300 addetti», ha commentato il segretario varesino di Fubi Alessandro Frontini.

Luca Testoni

di IPPOLITO DI NERI/ANSA



Iva, Ires e Redditi: la giungla delle scadenze

VARESE - (lu. tes.) L'onda lunga degli effetti del Covid sul calendario fiscale del 2021. Difficile districarsi di fronte al gran numero di proroghe e sospensioni dei termini di pagamento delle scadenze fiscali e previdenziali stabiliti dai vari decreti legge "Ristori", che si sono succeduti dal primo lockdown di marzo in avanti. L'accordo Iva 2020 è stato prorogato al 16 marzo 2021 per i contribuenti che, nel mese di novembre 2020, hanno subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33% rispetto a quelli di novembre 2019.

La proroga scatta anche in assenza del calo di fatturato per alcune delle categorie più danneggiate dall'emergenza sanitaria. Sempre a beneficio di alcuni privati e imprese, sono slittati a metà marzo anche i versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e delle ritenute alla fonte sui redditi da lavoro dipendente e soggetti assimilati e delle trattative relative all'addizionale regionale e comunale. Quanto alla dichiarazione dei redditi (anno d'imposta 2020), il termine ultimo per la presentazione del modello 730 (nella fo-

to, che sarà disponibile dal 30 aprile) è stata spostata, come era già successo quest'anno causa pandemia, dal 30 giugno al 30 settembre. Nel caso del modello Redditi Persone Fisiche 202, il termine è stato prorogato al 30 novembre.

Proroghe e sospensioni legate alla pandemia

A questo proposito, il 10 marzo sarà il termine ultimo per l'invio tardivo del modello Redditi 2020 relativo all'anno d'imposta 2019. È stata invece rinviata al 30 aprile la scadenza per il pagamento degli account Irpef, Ires e Imp del 2020

per le partite Iva che hanno subito un calo del fatturato e dei corrispettivi pari almeno al 33% nei primi sei mesi dell'anno. Il rinvio è stato inoltre concesso a prescindere dall'ammontare dei ricavi o dei compensi del periodo d'imposta precedente e anche in assenza di calo di fatturato e corrispettivi a favore sia dei contribuenti con domicilio o sede fiscale in zona rossa alla data del 26 novembre 2020 con codice Ateco inserito nel decreto "Ristori bis", sia degli esercenti di attività di servizi di ristorazione in "area rossa" o "area arancione" (sempre alla data del 26 novembre).

di IPPOLITO DI NERI/ANSA

I consulenti: un anno a rischio per le Partite Iva

VARESE - Sette lavoratori su cento in provincia di Varese stanno ancora aspettando i soldi della Cassa integrazione, mentre per il 2021 si teme la chiusura del 14% delle Partite Iva e degli autonomi. Sono dati tutt'altro che rassicuranti quelli del bilancio di fine anno dei Consulenti del lavoro di Varese che, in questi mesi, hanno agito nel tessuto economico come medici e infermieri hanno fatto negli ospedali: e quindi, in un certo senso, "prendendo la temperatura" e assistendo anche psicologicamente dipendenti e aziende alle prese con mille difficoltà di mercato e burocratiche. «Noi consulenti gestiamo quasi 7 milioni di posti di lavoro - ricorda la presidente dell'Ordine dei Consulenti di Varese Vera Stigliano - e in questi mesi, lavorando e lottando senza sosta

accanto ai nostri clienti, abbiamo potuto notare come il secondo lockdown, meno drastico nelle chiusure, abbia avuto in realtà conseguenze più preoccupanti su tensioni, dinamiche, prospettive e qualità dei rapporti di lavoro». A generare sconforto sono le criticità dell'organizzazione del lavoro, burocratiche e infrastrutturali messe drammaticamente in luce dalla pandemia in corso. Non solo: secondo l'indagine della Fondazione studi dei Consulenti del Lavoro sul nostro territorio almeno sette lavoratori su cento stanno ancora aspettando i soldi della Cassa integrazione e sono in stragrande maggioranza artigiani, per mancanza dei fondi necessari a corrispondere l'assegno. Sempre secondo l'indagine è a rischio un posto di lavoro su dieci nelle pic-

cole e medie aziende, ma ci sarebbero addirittura peggiori prospettive per autonomi e partite Iva: oltre il 14% sono a rischio. Oltre a chiedere la creazione di un ammortizzatore sociale unico e di percorsi formativi chi perderà il posto del lavoro, Ferdinando Butto (nella foto con Stigliano), presidente provinciale di Ancl, il sindacato dei Consulenti del lavoro, si augura «che la macchina per portare a casa i risultati con i fondi europei del Recovery sia gestita da tecnici in grado di arrivare ai migliori risultati e che il diritto al lavoro e alla dignità del lavoro possa davvero essere riconosciuta a tutti, imprenditori, artigiani, dipendenti, professionisti e autonomi».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un tratto dell'autostrada che parte da Cassano

Pedemontana con sconto «Meno 20% ai pendolari»

AUTOSTRADA Il cda conferma i vantaggi nei prossimi sei mesi

VARESE - Sconti per i pendolari che usano Pedemontana: confermati i ribassi per altri sei mesi. Per la prima volta non aumenterà il pedaggio il primo gennaio. Ieri si è riunito il Consiglio di amministrazione di Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A e ha deliberato di prorogare la campagna sconti frequent users al 20% per altri 6 mesi, fino al 30 giugno 2021. Potranno usufruire della riduzione i titolari di Conto Targa oppure di Telepass a partire dal sesto giorno di passaggio (indipendentemente dal numero di percorsi giornalieri). «Abbiamo preso questa decisione con l'approvazione del presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, tenendo presente le esigenze dei cittadini - dichiara Roberto Castelli, presidente di Auto-

strada Pedemontana Lombarda e già ministro delle Infrastrutture e Trasporti durante il Governo Berlusconi IV -. Si tratta di un grande sforzo da parte della Società, considerando che gli sconti per la nostra clientela si aggiungono al blocco delle tariffe deciso dal Governo». Il presidente Castelli analizza il periodo difficile: «Pur di fronte alla pesante flessione dei volumi di traffico registrata nel 2020, dovuta alle misure di contrasto alla pandemia da Covid-19, che ha portato in negativo il bilancio della società, abbiamo comunque deciso di prorogare gli sconti, con-

fidando che il conseguente aumento di traffico riesca a compensare la diminuzione delle tariffe. Al termine di questo periodo, saremo in grado di effettuare un bilancio dell'intera operazione».

Castelli: «Misura prorogata nonostante le difficoltà»

Resta invece aperta la partita sulla questione tangenziali, in particolare non è mai stata bocciata la proposta avanzata prima della pandemia dal primo cittadino di Lozza e rappresentante dei sindaci Giuseppe Licata: l'idea è quella di applicare tariffe bassissime per la fascia oraria dei pendolari in modo da facilitare chi davvero usa la tangenziale di Varese e sgravare

del traffico la strada provinciale numero 57 che collega Gazzada a Lozza e Veduggio. Castelli promise di valutare la proposta.

Intanto mancano sempre 57 chilometri di autostrada da realizzare. L'ultimo tratto realizzato è quello fino a Lentate sul Seveso: cinque anni fa il taglio del nastro del percorso da Lomazzo. Intanto Autostrada Pedemontana Lombarda spa cerca ancora un partner privato per poter proseguire i lavori, poiché l'operazione si basa sulla formula del project financing. Infine uno degli aspetti legati all'assetto societario in fase di definizione è il passaggio delle quote da Serravalle (acquisita dalle Ferrovie Nord) alla Regione.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rifiuti, niente calendario e tante polemiche

LONATE POZZOLO - (m.be) «La società Sap, per la prima volta e senza preavviso, ha deciso di non distribuire il calendario della raccolta rifiuti per il 2021, per accipio il bisogno di chiamare in Sap per informazioni e sarrirsi dire che si possono facilmente scaricare dal sito della municipalizzata». L'attacco viene dalla segreteria dell'Udc cittadina che si mette però nei panni di quei «poveri anziani» che, magari, non sono particolarmente avvezzi con la tecnologia e per vanità loro, incontro si poteva anche inserire il calendario della raccolta rifiuti nel periodico comunale. Il

Lonatese» a costo zero. Chiusura della polemica: «Evidentemente Sap ed i nostri amministratori non hanno avuto questa preoccupazione». Non si fa però attendere la risposta del presidente della municipalizzata Sap, Modesto Verderio: «Fino nel 2020 non ha distribuito il calendario della raccolta rifiuti, perché era uguale a quello del 2019 - spiega - e noi, visto che non ci sono novità rispetto al 2020, abbiamo fatto lo stesso in quanto nulla cambia per la raccolta». Dunque, seguendo il ragionamento, è inutile spendere risorse per un calendario

che di fatto è fotocopia di quello di quest'anno. Conclude Verderio: «È una polemica talmente sterile e strumentale che potevamo farla soltanto questo centrodestra lonatese visto che lo scorso anno a Fermo nessuno ha esclamato lamenti». Proprio l'opposizione consiliare di «Centrodestra per Lonate Pozzolo», in una breve nota, ha definito «assurda la motivazione di Sap con la scuscia l'aumento di 100 mila euro della tassa rifiuti nel 2020» e invitando la municipalizzata a ripensarsi e distribuire di fatto il calendario per il 2021.

REPUBBLICA RIFORMATA

Col passaporto sanitario si può riprendere il volo

Anche a Malpensa compagnie pronte all'app di sicurezza

MALPENSA - Con l'inizio della campagna vaccinale anti-Covid si apre la strada ai progetti per far partire soltanto chi si sia vaccinato. Misure che si raccolgono al passaporto sanitario digitale più volte invocato da Sea per rilanciare i voli. Non mancano tuttavia le controindicazioni.

Test rapidi
L'A.d. di Sea, Armando Brunini, ha più volte invocato il passaporto sanitario, collegandolo soprattutto ai test rapidi o tradizionali negativi, per garantire la sicurezza dei passeggeri: ciò anche per infondere fiducia sul fatto che si possa volare senza paura. Brunini aveva poi richiesto un intervento del Governo, sottolineando la necessità di aiutare un settore con statistiche notevoli. Si può ricordare come a novembre Malpensa abbia chiuso con un -91,7% di passeggeri e un -65% di movimenti rispetto al 2019. Il -88% di viaggiatori di queste settimane non risulta essere un dato maggioremente confortante.



Airlines, oltre ad Airport Council International, l'associazione internazionale che rappresenta migliaia di aeroporti (tra cui Malpensa). Un altro progetto è Travel Pass, promosso dalla Iata: un sistema che fornirebbe a chi vuole viaggiare le informazioni sui requisiti e sui luoghi dove effettuare test o vaccinazioni, andando possibilmente ai laboratori di certificare i risultati. Coinvolti dovrebbero essere Governi, strutture mediche e compagnie (tra quelle nello scalo, ha aderito Singapore Airlines).

Pro e contro
Tra gli aspetti positivi dei progetti, la possibilità di viaggiare in sicurezza. Ci sarebbe la garanzia della salute del passeggero e si impedirebbe il potenziale diffondersi del virus. In linea con le previsioni di Sea, potrebbe maggiore tranquillità tra gli utenti, restituendo il desiderio di partire. Di contro, potrebbero verificarsi discriminazioni dinieghi, considerando che dal vaccino risulterebbero esclusi laghi, strati della popolazione. In particolare, i giovani, i soggetti più propensi a viaggiare, sono gli ultimi destinatari della campagna vaccinale, non essendo considerati persone fragili. Sulle iniziative non risultano peraltro contee nei vari Governi.

Alessandro Zaffinella
© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

La vaccinazione alla base della richiesta partita dai vettori

Diverse compagnie che operano a Malpensa, tra le quali Lufthansa, puntano sul passaporto sanitario

da mostrare poi all'imbarco. Tra le iniziative che riguarderebbero Malpensa (per i voli verso l'estero), c'è CommonPass, promossa da Common Project Foundation e World Economic Forum. Si tratta di una piattaforma che permetterebbe ai passeggeri

I piani
Molte compagnie sono interessate a progetti (in fase di studio) con un tratto comune: l'impiego di un'applicazione per smartphone alla quale iscriversi e nella quale inserire i propri dati, tra cui quelli sanitari (relativi a test o vaccinazioni).

REDDITO DI CITTADINANZA Nido, mensa e strade nei tre progetti di utilità

SOMMA LOMBARDO - Tre progetti di utilità collettiva per i precettori del reddito di cittadinanza. Li ha confermati e approvati la giunta Bellaria nei giorni scorsi e saranno attivati nel 2021. Al centro degli interventi dei sommessi che ricevono il sussidio statale ci saranno l'asilo nido, la mensa scolastica e mantenere l'ordine in città.

Come stabilito dalla legge, infatti, chi percepisce il reddito è tenuto a offrire, nell'ambito del Patto per il lavoro e del Patto per l'inclusione sociale, la propria disponibilità a partecipare a progetti promossi dalle amministrazioni. I piani, però, devono avere una serie di caratteristiche: essere utili alla collettività, in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni, «contribuendo alla costruzione di una comunità migliore». Le attività, come prevedibile, devono essere svolte nel Comune di residenza per un minimo di 8 ore alla settimana fino a un massimo di 16. Inoltre, i Pci devono essere individuali e programmati in base ai bisogni e alle esigenze della comunità.

«venuto conto anche delle opportunità che le risposte a tali bisogni offrono in termini di crescita del personale coinvolto». Già perché, come ribadito anche in altre occasioni dal vicesindaco con delega ai Servizi Sociali, Stefano Aliprandini, i Progetti di utilità collettiva «costituiscono una occasione di arricchimento per la comunità in quanto le attività progettuali vanno intese come complementari, di supporto e di integrazione rispetto alle attività ordinariamente svolte dai comuni e dagli enti pubblici coinvolti».

Quali sono i tre progetti? Sono «Nido sicuro», «Mensa sicura» e «Una città più ordinata per tutti». Nel primo i precettori del reddito aiuteranno educatori e insegnanti nel gestire i servizi per i bimbi con un occhio di riguardo alle norme anti-Covid 19. «La scuola è al centro anche del secondo progetto, in particolare il momento dell'ingresso che in alcuni casi, sempre pari rispetto delle prescrizioni, è diventato un momento delicato e macchinoso. A chi viene il sussidio di cittadinanza sarà affidato, ad esempio, il compito della consegna dei pasti. Infine, c'è la progettualità dedicata alla città e in particolare alle pulizie della segnaletica verticale, cioè dei cartelli stradali, in supporto al lavoro svolto dalla polizia locale».



Stefano Aliprandini

Annalisa P. Colombo
© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

LONATE POZZOLO Venti orti sociali in viale Europa

LONATE POZZOLO - (m.be) L'amministrazione di Uniti e Liberi vara il progetto orti sociali. Infatti metterà a disposizione una ventina di lotti, in viale Europa, a favore dei cittadini che vorranno partecipare al bando per l'assegnazione degli stessi aperto fino al 29 gennaio. Spiega in una nota l'amministrazione comunale: «L'idea alla base è offrire la possibilità di produrre in proprio gli ortaggi, di norma non destinati alla vendita o comunque senza fine di lucro, attraverso un progetto collettivo in grado di promuovere l'inclusione, l'integrazione sociale e l'aggregazione». Spesso si tratta di coltivazioni biologiche o a basso impatto ambientale in alcune aree periferiche. Gli orti urbani rappresentano un fenomeno in crescita

in tutto il mondo ma vogliono essere in modo particolare luoghi che, grazie alla passione di cittadini o di gruppi di amici, vengono sottratti all'incultura e diventano luoghi dove poter crescere cibo salutare di qualità e nuove relazioni umane. Prosegue la nota di Uniti e Liberi: «Una progettazione che non vuole essere soltanto una risorsa concreta per le singole persone e famiglie ma anche un concetto organizzativo di nuove idee e pratiche sulla qualità della vita, la sostenibilità urbana ed il rapporto fra uomo ambiente e natura». Un'idea che mette assieme rapporto con la natura, esercizio fisico, salute, nutrizione, crescita economica, coesione sociale ed economia locale. La sfida è dunque iniziata.

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Trenta pasti per far felici gli anziani soli

CAVARIA CON PREMEZZO - (m.be) Passare un Natale in solitudine è l'esatto opposto di quello che la festività sta a significare. In un periodo in cui il proverbiale «aggiungi un posto a tavola» è tabù, la solidarietà ha dovuto trovare altre vie per continuare ad imporsi. La voglia di essere a disposizione del prossimo ha fatto sì che il centro artigianale di Cavarina con Premezzo mettesse in campo una rete che ha visto collaborare anche l'amministrazione comunale, la Protezione Civile e la Pro Loco. Ecco quindi il primo mettere a disposizione gratuitamente dei pranzi di



Volontari in azione per la consegna dei pasti natalizi

Natale che la giunta e i volontari delle due associazioni del bel gusto «ci sono due cose che questo maledetto virus non potrà mai toglierci: l'amore e la speranza». Riuscire a far sentire il calore di una comunità costretta a restare distante è certamente un successo: un bellissimo regalo». Come commenta l'assessore al Welfare, Irene Scallurini: «Abbiamo consegnato 30 pasti. Il merito di questa sorpresa natalizia va alle aziende che fanno parte del centro artigianale che non posso ringraziare per aver sponsorizzato e reso possibile l'iniziativa. Abbiamo fatto tutte le consegne in munito e la cosa che più bella è l'emozione suscitata. Si tratta di anziani che avrebbero passato un Natale triste, la loro commozione ha ripagato tutti noi».

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Per il commercio il saldo è in attivo

Sostegno a vendite online con Busto e-shop

Incredibile, ma vero. Il commercio locale chiude il delirante 2020 con un segno più in tutti i settori e scopre alla grande l'universo dell'e-commerce, con sessanta nuove realtà che vi si affidano nella speranza di oltrepassare questa fase di crisi legata la Covid.

Il bilancio di fine anno, fra aperture e chiusure, presentato ieri dall'assessore Manuela Maffioli (foto), si basa sui dati forniti dal Suap, lo Sportello unico delle attività produttive. Fra i negozi di vicinato, su 35 nuove aperture, 12 riguardano gli alimentari (che in città sono in tutto 470 su un totale di 2.839 unità commerciali). Il saldo tiene conto di 21 chiusure ma anche di 12 subingressi, ovvero del cambio di gestione. Anche per bar e ristoranti sono superiori le nuove aperture, 18, rispetto alle 14 cessazioni. Ai parucchieri, in città ben 209, si aggiungono i centri gestiti da estetiste, che sono 71. Il mondo degli artigiani alimentari, che comprende pizzerie da asporto, gelaterie e gastronomie, conta 234 unità. Anche qui 17 novità e 10 addii.

Colpisce il dato dell'e-commerce, con 60 nuove licenze attivate e solo tre cessazioni. «Sono 60 nuovi canali di vendita, alcuni dei quali si affiancano a negozi fisici già aperti - chiarisce Maffioli - Sono dati a cui comunque guardiamo con estrema prudenza e lucido disincanto. Siamo consapevoli che dire che questo sia il bilancio definitivo dello tsunami pandemia sia prematuro: siamo in massima allerta per monitorare l'onda lunga della crisi. L'anno prossimo potrebbero esserci ulteriori ripercussioni. Ma questi dati tengono il battito regolare e consentono di respirare».

Insomma, non si abbassa la guardia. «Busto si conferma città a vocazione commerciale - dichiara il vicesindaco - Siamo l'unica città in Lombardia in cui esiste il distretto storico del commercio e i nostri negozianti dimostrano

professionalità e capacità imprenditoriale, oltre a determinazione nel gestire l'impatto della pandemia. Il Comune fa di tutto per sostenere il settore, il Suap ha dovuto affilare ulteriormente le armi e mettere in campo nuove azioni».

Per Maffioli dare risalto a chi decide di investire è importante. «Infonde fiducia in un humus fertile». «Lavoriamo in sinergia con le associazioni categoria, in stretta collaborazione con Ascom - continua, affiancata on line dalla dirigente Monica Brambilla e da Isabella Capretti del Suap - Chiediamo al settore di fare rete e di credere nel fatto che la fortuna del vicino sia anche la mia. Ci siamo dati da fare con il regolamento del decoro per sviluppare attrattiva e il bando Due proseguirà nel 2021: 50 le domande pervenute, 44 quelle accolte, 3 le domande carenti del requisito geografico di appartenenza, 3 le domande respinte perché relative a spese correnti e non a spese in conto capitale come richiesto dal bando». Il totale dei contributi che saranno liquidati entro la fine dell'anno ammonta a 51.569,69 euro.

Inoltre, è notizia di questi giorni l'approvazione ufficiale del progetto bustocco per il nuovo bando da parte di Regione Lombardia con l'assegnazione del contributo massimo, pari a 80.000 euro. Altra azione importante è il monitoraggio di chi resta aperto per dare informazioni utili ai cittadini, in particolare riguardo gli alimentari e le consegne a domicilio: «Ci rendiamo disponibili ad aggiungere accanto ai negozi che compongono già i nostri elenchi sul sito, l'eventuale indirizzo e-commerce. Il logo è Busto e-shop, per aderire occorre scrivere a bustoeshop@comune.bustoarsizio.va.it indicando tutte le informazioni utili».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL QUADRO

Le novità superano le chiusure

	NEGOZI DI VICINATO	PARRUCCHIERI	ARTIGIANI ALIMENTARI	PUBBLICI ESERCIZI
TOTALE	2.839	209	234	353
AVVIATI	35	16	17	18
CESSATI	21	12	10	14
SUBINGRESSI	12	4	2	11
SALDO	+26	+8	+9	+15

Tosap e Tari agevolate fino alla fine di marzo

(a.g.) - Il Comune rinnova le agevolazioni fiscali a sostegno del tessuto commerciale. Bar e ristoranti che hanno posizionato tavolini e sedie fuori dai locali saranno esentati sia dal pagamento del canone di occupazione suolo pubblico fino al 31 marzo, sia dal pagamento della TARI sulla superficie esterna fino al termine dell'emergenza sanitaria. Quanto definito in maggio, dunque, viene prorogato al 31 marzo 2021 per gli effetti del decreto-legge rilancio approvato in questi giorni. I pubblici esercizi già autorizzati in prima-

vera non dovranno presentare alcuna richiesta; per nuove concessioni o ampliamenti delle superfici concesse bisognerà presentare la domanda all'Ufficio Suap. Chi vorrà utilizzare il marciapiede o gli spazi adiacenti al locale potrà procedere all'occupazione dopo la presentazione della comunicazione. Si può puntare anche su marciapiedi poco distanti, raggiungibili con un attraversamento pedonale. Più complessa la procedura, che fa capo alla polizia locale, per usare spazi in genere adibiti a parcheggio: la richiesta verrà eva-

sa al massimo entro 15 giorni dalla presentazione. I pubblici esercizi sono esentati anche dal pagamento della Tari sulla superficie utilizzata all'esterno. «Si conclude un anno difficile in cui l'amministrazione si è impegnata per stare accanto ai cittadini e alle categorie più colpite - spiega l'assessore a Bilancio Paola Maggulliani - Vedere la città viva e subito piena di tavolini in cui incontrarsi, seppure a distanza, sarà il primo segnale del ritorno alla normalità che tutti desideriamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

